EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno XI Num. 273
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-543 al 40-549

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
18-19 Novembre 1957
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 42-039, 50-980, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 500 (fest. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1500): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. [illegible], trim. L. [illegible] - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.[illegible], sem. L. 5800, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Al convegno d.c. di Grottaferrata

La prospettiva dello scioglimento delle Camere

L'on. Fanfani ha ribadito che gli sviluppi della situazione politica potrebbero rendere necessaria l'anticipazione delle elezioni: "Non dipende da noi fissare la data - ha detto - comunque prima è meglio è,, - Zoli è tornato a Roma L'intricata questione della riforma del Senato Morgan Phillips e i rapporti tra p.s.i. e p.s.d.i.

Roma, lunedì mattina.

I segretari regionali e provinciali della Democrazia Cristiana hanno fatto due giorni di «ritiro spirituale» in un grande albergo di Grottaferrata, per concertare con Fanfani, Rumor e gli altri dirigenti centrali l'organizzazione della prossima campagna elettorale. Sabato i lavori si sono svolti in assemblea plenaria: hanno parlato i vari responsabili di settore e poi i convenuti hanno fatto le loro osservazioni. Ieri, invece, si è usato un altro metodo di lavoro: Fanfani ha ricevuto a uno a uno i dirigenti periferici, per esaminare riservatamente i problemi più scottanti delle varie situazioni locali: necessità finanziarie; rapporti con i vescovi, i comitati civici, la confintesa e gli altri «gruppi di pressione»; contrasti di carattere personale; e così via. Ne è risultato un quadro minuziosamente analitico della situazione del partito che consentirà a Fanfani di mettere tempestivamente a punto la «macchina» elettorale.

Il segretario della DC ha ripetuto anche ieri, ai suoi interlocutori, che intende completare la preparazione organizzativa nel più breve tempo possibile, poiché gli sviluppi della situazione politica potrebbero rendere necessario uno scioglimento anticipato delle Camere e, conseguentemente, lo svolgimento delle elezioni in inverno. «Non dipende da noi fissare la data — ha detto — comunque prima è meglio è».

Zoli, che si è rimesso dall'influenza che lo aveva colpito nei giorni scorsi, è tornato in [illegible] a Roma e potrà così essere presente ai ricevimenti dei prossimi giorni in onore del presidente tedesco Heuss e al Consiglio dei ministri convocato per giovedì. E' probabile che in questa ultima sede il Presidente del Consiglio dia ai colleghi qualche ulteriore spiegazione sul tenore della lettera che il sottosegretario Spallino spedì nei giorni scorsi ai ministri e che, come nota per un'indiscrezione, provocò un certo fermento. Come si ricorderà, la lettera annunciava che il lavoro legislativo del governo doveva considerarsi concluso, esortava i ministri a contenere le spese e, per ultimo, accennava vagamente a una minaccia di dimissioni.

Potrebbe essere lo stesso Zoli, se aumentassero le difficoltà del governo, e soprattutto se non riuscisse a dipanare la intricata matassa della riforma del Senato, a prendere l'iniziativa delle dimissioni che offrirebbero al Capo dello Stato il motivo per lo scioglimento delle Camere. In ogni modo non è questione da decidere nei prossimi giorni. Se dovesse maturare, non lo sarebbe prima di dicembre.

Il segretario del Labour Party, Morgan Phillips, è ripartito ieri da Roma, dopo avere avuto una rapida ma intensa serie di contatti con gli esponenti dei due partiti socialisti. Il soggiorno romano dell'esponente laburista, che inizialmente sembrava dovesse avere una scarsa rilevanza politica, ha finito, invece, per portare, se non ad un vero e proprio «rilancio» del tema della unificazione, per lo meno a un parziale superamento della guerra fredda tra i due partiti. Morgan Phillips ha, infatti, cercato da una parte di rafforzare Nenni nei suoi propositi autonomistici e dall'altra di avvicinare la maggioranza socialdemocratica ai punti di vista di Saragat e Matteotti che vorrebbero stabilire con il P.S.I. un tacito patto di non belligeranza per la campagna elettorale.

Phillips ha annunciato come molto probabile un suo ritorno a Roma in gennaio, insieme agli altri due «osservatori» della Internazionale, incaricati di seguire le vicende del socialismo italiano.

Enzo Forcella

Tafferugli a Bolzano

Sull'altura di Castel Firmano, alla periferia di Bolzano, si è svolta ieri una manifestazione di protesta contro il Governo italiano alla quale hanno partecipato circa venticinquemila alto-atesini di lingua tedesca. Al ritorno in città, i dimostranti sono stati affrontati da giovani che hanno cercato di strappare loro i cartelli. (Telefoto)

Dulles, Pineau e Selwyn Lloyd si riuniranno a Washington?

Londra propone un incontro "a tre,, per la questione delle armi a Bourghiba

La conferenza dei ministri degli Esteri dovrebbe avvenire entro la settimana - Gli anglo-americani offrirebbero a Parigi di sostituirli nelle prossime forniture alla Tunisia - Pineau è partito ieri per chiedere a Dulles l'appoggio degli Stati Uniti al dibattito all'ONU sull'Algeria

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Una conferenza dei ministri degli Esteri di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti avrà probabilmente luogo fra qualche giorno a Washington allo scopo di risolvere la crisi provocata dall'invio della «fornitura simbolica» di armi anglo-americane alla Tunisia.

La notizia della conferenza «a tre» non ha ancora carattere ufficiale ed è circolata ieri sera negli ambienti diplomatici londinesi, dove si afferma che promotore sarebbe il governo britannico. L'incontro dovrebbe eliminare un contrasto che minaccia di avere gravi ripercussioni fra i membri dell'Alleanza atlantica, alla vigilia della riunione fra i capi di governo dei 15 Paesi della NATO, in programma a Parigi per il 16 dicembre. Come è noto, una prima conseguenza dell'invio delle armi a Bourghiba è stato il clamoroso ritiro della delegazione francese dai lavori dei parlamentari del Patto Atlantico.

Il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd ha già fatto sapere che sarà lieto di partecipare ai colloqui con i colleghi francese e americano. La data e la località della conferenza non sarebbero state ancora prese in esame, ma a quanto si afferma a Londra, potrebbe avvenire entro questa settimana a Washington, dove già si sta recando il ministro degli Esteri francese, Christian Pineau. Sembra però che il governo inglese preferisca che la riunione avvenga dopo il dibattito all'ONU sulla questione algerina e cioè tra due settimane. E' probabile che la data dell'incontro venga precisata oggi stesso dal ministro degli Esteri Selwyn Lloyd nel corso della dichiarazione che farà alla Camera dei Comuni in merito alla questione della fornitura di armi alla Tunisia.

Un incontro fra il primo ministro britannico Macmillan e il «premier» francese Gaillard era già stato ventilato a Londra per discutere i problemi della difesa in vista della riunione di dicembre del Consiglio Atlantico. Macmillan aveva suggerito la data del 25 novembre, ma dopo gli ultimi avvenimenti è possibile che Gaillard preferisca rimandare l'incontro e affidare al suo ministro degli Esteri l'incarico di partecipare alla conferenza di Washington, ponendo come condizione l'appoggio anglo-americano alla Francia durante la discussione all'ONU del problema algerino.

E' infatti opinione francese che se gli Stati Uniti e la Gran Bretagna appoggeranno totalmente la Francia in tale dibattito, gran parte dell'attrito causato dalla spedizione di armi alla Tunisia verrebbe a scomparire. Su questo punto si discuterà certamente a fondo durante il colloquio che il ministro degli Esteri francese Pineau, partito poco prima di mezzanotte per Washington, avrà domani con Dulles. Pineau, prima di lasciare Parigi, è stato a lungo con il primo ministro Gaillard, il quale gli ha dato il preciso mandato di chiedere agli Stati Uniti il rispetto degli interessi della Francia. Si dice infatti a Parigi che la consegna di armi alla Tunisia, nel modo in cui è stata fatta, costituisce un «atto ostile» che, se mantenuto, potrebbe indurre il governo di Parigi a non prendere parte ai prossimi lavori della NATO.

Tuttavia una soluzione dell'incidente non dovrebbe essere difficile in quanto Londra e Washington, sorprese dalla dura reazione francese, avrebbero in progetto di chiedere alla Francia di sostituirle, in modo effettivo, nella fornitura di armi alla Tunisia. Il problema delle garanzie richieste dalla Francia, cioè di evitare che le armi finiscano in mano dei ribelli algerini, non verrebbe a sua volta considerato insolubile. In merito a questo problema, è molto probabile che Dulles [illegible] presso Pineau cercando di convincerlo che la Francia dovrebbe diventare la principale fornitrice di armi alla Tunisia, a condizioni tali che Bourghiba possa accettarle. In caso contrario, gli Stati Uniti si vedrebbero costretti, insieme con la Gran Bretagna, ad inviare altre armi a Tunisi.

Lo scopo di questa mossa è evidente. Il Foreign Office e il Dipartimento di Stato sono infatti convinti della necessità di guadagnare al mondo occidentale l'appoggio delle popolazioni arabe, andando incontro alle loro aspirazioni nazionalistiche. L'invio delle armi non sarebbe quindi che il primo passo per mantenere fuori dalla zona di influenza sovietica il Marocco, l'Algeria e la Tunisia. Gli anglo-americani avrebbero perciò assunto un rischio calcolato, sapendo che la loro mossa avrebbe suscitato reazioni da parte francese. Essi avrebbero, in effetti, dato sostanza alla politica dell'interdipendenza per cui l'interesse nazionale deve, in determinate circostanze, essere subordinato all'interesse generale.

Negli ambienti diplomatici londinesi si manifesta comunque un certo ottimismo in merito ad una sollecita soluzione della crisi. Tale ottimismo è fondato sui seguenti fatti: la Francia, per quanto offesa, si trova di fronte al fatto compiuto in quanto le armi si trovano già in Tunisia; i francesi non hanno alcuna intenzione di ritirarsi dall'Alleanza atlantica e di conseguenza non possono fare molto di più che manifestare energiche proteste. m. c.

Il rapporto di forze tra l'Occidente e la Russia

"L'efficienza marittima, terrestre ed aerea del blocco atlantico - dichiara il ministro Taviani - è almeno cinque volte superiore a quella del 1950. Lo scudo difensivo è in ogni settore così solido e sicuro da togliere ai sovietici la tentazione di giocare l'avventura. Ecco perché noi crediamo che la guerra sia assai meno probabile oggi di quanto non lo fosse otto anni fa,,

Roma, lunedì mattina.

Anche questa domenica gli uomini politici non hanno mancato all'appuntamento. Il ministro della Difesa on. Taviani in un discorso tenuto a Bordighera ha parlato della difesa dell'Occidente nella rinnovata virulenza della propaganda sovietica; Andreotti e Tambroni dei problemi di ordine interno; Pastore dei minimi di pensione della Previdenza Sociale; Bonomi delle difficoltà dell'agricoltura italiana in vista dell'applicazione del Mercato comune così via.

«L'Occidente — ha detto Taviani — dispone oggi di forze (marittime, terrestri ed aeree) almeno cinque volte superiori a quelle del 1950. Mentre allora le divisioni corazzate di Stalin avrebbero potuto avanzare impunemente in qualsiasi punto d'Europa, e magari compiere una passeggiata fino ai Pirenei, oggi lo scudo difensivo è in ogni settore solido e sicuro e l'alleanza militare dei Paesi occidentali, a cui si collegano più o meno direttamente quelle della SEATO, del Panamerica e del Patto di Bagdad, toglie ai sovietici la tentazione di giocare l'avventura.

«Ecco perché noi crediamo che la guerra sia assai meno probabile oggi, di quanto non lo fosse otto anni or sono. La superiorità dell'Occidente nel potenziale industriale e militare, e nello spazio strategico, è tale da non lasciare dubbi a Kruscev e ai suoi epurati generali.

«Questa è la differenza tra il 1957 e il 1939: allora Hitler si illudeva di poter vincere la guerra; oggi Kruscev, anche se sul piano morale dimostra di essere spregiudicato quanto Hitler, sa benissimo che l'Occidente è organizzato e forte.

«E' ancora troppo presto per fare anticipazioni sulla prossima conferenza di Parigi; è certo, peraltro, che essa sarà l'opposto di una nuova Monaco e nessuno vi andrà con l'ombrello di Chamberlain.

«Di tanto in tanto, differenze o anche contrasti si manifestavano nell'ambito del mondo occidentale; gli spiriti deboli subito si avviliscono, i profeti di sventure si stracciano le vesti, ed i comunisti schiamazzano nell'illusione che ciò favorisca il trionfo sovietico. Si mettano pure il cuore in pace, i comunisti, e considerino piuttosto che i fatti di Poznan, di Berlino e dell'Ungheria non sono episodi isolati e la spietato regime coloniale instaurato in Paesi di antica civiltà e di [illegible] progresso sarà fatalmente soggetto alla evoluzione di tutti gli imperialismi basati esclusivamente sulle armi.

«Per quanto ci riguarda, noi sappiamo che il metodo della libertà è difficile, ma consegue, peraltro, risultati duraturi e non effimeri. Chi ricorda oggi più il travaglio del 1952, del '53, del '54 sul problema della Saar? Sembrava una questione insolubile, che non avrebbe mai permesso la collaborazione tra francesi e tedeschi, e oggi, invece, francesi e tedeschi collaborano nell'ambito atlantico e in quello dell'Unità europea; collaborano sul piano economico, su quello politico e militare, come da un secolo in qua era sembrato miracolo sperare.

«La verità è che l'alleanza occidentale è ancor più profonda dei trattati che giuridicamente la esprimono: è l'alleanza di chi crede nella libertà e nella dignità umana, nel progresso e nella pace, garantiti dalla sicurezza».

Sui problemi di politica interna hanno parlato Tambroni e Andreotti. L'on. Tambroni, accennando alla recente polemica per la mancata adunata dei partigiani a Roma, ha detto che «coloro che lamentano che non si lascino tenere nel modo in cui si vorrebbero certe manifestazioni si renderanno conto che la illimitata libertà propria può talvolta sacrificare l'altrui o peggio dar luogo a contrasti capaci di turbare l'ordine del Paese».

Andreotti ha tracciato in brevi battute il programma su cui la D.C. insisterà in vista delle prossime elezioni politiche: si tratta, in sostanza, di continuare la grande opera della riforma fondiaria, della bonifica, della Cassa per il Mezzogiorno, della giustizia tributaria. Ma Andreotti, a differenza di Fanfani, punta decisamente sulla maggioranza assoluta.

Da parte sua, l'on. Giulio Pastore ha affrontato lo spinoso problema del miglioramenti dei minimi di pensione, su cui già si è aperta una vivace polemica fra il governo ed i sindacati. Il segretario generale della CISL ha chiesto al governo un miglioramento concreto e la fissazione di minimi tollerabili. Tali minimi sono stati indicati dalla CISL in 9500 lire per i pensionati oltre i 65 anni e in 8500 per quelli con età inferiore (il progetto governativo prevede che i minimi di 5000 vengano portati a [illegible] lire mensili).

p. a. p.

Sfiorato il "record,, del torinese Saccinni (243 milioni)

Un unico «13» al Totocalcio a Bologna: vince oltre 233 milioni

E' stato realizzato con una schedina di due colonne anonima giocata nel bar "Cecè,, di via Indipendenza - La titolare della ricevitoria non ricorda chi possa essere il fortunato - Questi le ha telefonato ieri sera: saputo che la vincita era alta non ha manifestato la minima emozione - Chiesto chi era, ha risposto: "Sono un modesto operaio,,

Un biellese perde 110 milioni scrivendo «0» anziché «X»

Bologna, lunedì mattina.

L'unico «13» del Totocalcio di questa settimana, cui andranno più di 233 milioni, è stato realizzato nella nostra città. La fortunata scheda (si tratta di una normale scheda a due colonne da 100 lire) non reca alcuna annotazione che possa fare scoprire il nome del fortunato vincitore.

E' stata giocata sabato sera presso la ricevitoria [illegible] al bar «Cecè», posto all'angolo di via Indipendenza con via Falegnami. E' una delle ricevitorie più frequentate della città. La titolare, Ornella Benfenati, non è quindi in grado di ricordare chi fra i numerosi giocatori possa essere in possesso della schedina serie 483 HA 98548 che ha realizzato la clamorosa vincita.

Il vincitore si è fatto vivo ieri sera, ma solo per telefono. Infatti, verso le [illegible], la titolare della ricevitoria ha ricevuto una telefonata dall'anonimo fortunato. «Sono il vincitore del 13». Queste le prime parole pronunciate dal neo-multimilionario.

Egli desiderava semplicemente sapere se il Totocalcio aveva dato conferma del suo «tredici» e se erano già noti i risultati di tutta Italia. Alla notizia che il suo «13» era probabilmente l'unico (non si era ancora avuta una conferma ufficiale) lo sconosciuto dall'altro capo del filo non ha dato il minimo segno di emozione.

La titolare della ricevitoria ha cercato allora invano di sapere qualcosa sulla identità del neo-milionario. Ma questi ha detto semplicemente di essere un «modesto operaio nullatenente» e ha subito manifestato il desiderio di restare anonimo, rifiutandosi di dare indicazioni di qualsiasi genere. La signora Benfenati ha insistito: «Mi dica il suo nome». A questa frase la comunicazione è stata interrotta.

Dall'esame delle fascette, la signora Benfenati ritiene di poter stabilire che la scheda è stata giocata fra le 20 e le 24 di sabato. E' il periodo di punta delle giocate. Alla ricevitoria del bar «Cecè» ne furono infatti presentate, come s'è già detto, dalle due alle tremila.

La zona ove è sito il bar-ricevitoria è centrale. Via Indipendenza collega infatti la stazione di Bologna al centro. Il bar sorge all'incirca a metà strada. Si dovrebbe pertanto escludere che l'anonimo neo-milionario, per le sue modeste condizioni abiti nei pressi. Probabilmente sabato sera egli era venuto in centro della città per recarsi al cinema. Nella zona sorgono infatti due sale cinematografiche.

La vincita di Bologna (esattamente 233.228.785) è di poco inferiore al primato delle vincite, detenuto tuttora dal torinese Nicola Saccinni, che l'11 ottobre 1954 con un «13» intascò 243 milioni.

Pietro Di Pietro, gerente del bar «Cecè», dove è stata giocata la schedina (Telefoto)

La strana svista del giocatore di Biella

Per un'incredibile svista un totocalcista del Biellese ha chiuso la porta in faccia alla fortuna, rinunciando alla somma di centodieci milioni. Sulla sua schedina tutti i risultati meno uno sono perfettamente azzeccati ed in questo modo egli si è assicurato un posto fra i dodicisti, ai quali spetta la cifra di 4 milioni 750 mila lire. La casella del pronostico errato non porta nè una «X» nè un «1» nè un «2»; vi è scritto uno «0», vale a dire il risultato della partita a cui si riferisce, quella fra Napoli e Roma, terminata appunto in parità.

Le intenzioni del giocatore erano certamente di indicare un risultato nullo, ma purtroppo per lui in questo caso di nullo non c'è che il pronostico, poiché la casella avrebbe dovuto portare una «X».

Che la domenica sportiva fosse destinata a provocare clamorosi risultati al Totocalcio era evidente fin da quando si erano conosciuti i risultati delle partite. Su tredici, ben sei sono terminate con la vittoria della squadra ospitata, il che non si era mai verificato durante quest'anno. Ed infatti lo spoglio delle schede presso la succursale del Totocalcio (che alla domenica, per esigenze di spazio, si sposta all'Istituto Sommeiller) proseguiva a lungo senza che apparisse alcun «tredici». Si affacciavano soltanto alcuni «dodici», che all'ora della chiusura dello spoglio raggiungevano il numero di sei in tutto il Piemonte.

Tre di questi sono a Torino. Uno appartiene a Remo Gatta, autotrasportatore, che abita in corso Rosselli 77 con la moglie e il figlio Giorgio, di 12 anni. Seguono due «dodici» il cui nome è stato possibile ancora individuare i possessori. Una schedina è firmata: «Due spatzik» ed è stata giocata al caffè Raviolo di via Palazzo di Città 7; l'altra reca soltanto il nome di Arturo, ed è stata presentata alla ricevitoria del caffè Portorico, in piazza Vittorio Veneto. Gli altri tre «12» piemontesi sono fuori Torino: uno a Roreto Chisone, firmato «Mamma e papà»; uno ad Ovada: con il nome di Guglielmo Orini; ed infine l'ultimo a Pettinengo, dieci chilometri sopra Biella, verso Mosso. Il possessore aveva firmato per disteso: Angelo Veronese, abitante in via Chiesa. La schedina era stata giocata in frazione Livera, al caffè Vittoria di Danilo Mosiero, in via Muggia 8.

Ben presto giungeva dalla sede centrale di Roma la comunicazione che ai «dodici» spettava la somma di 4 milioni 750 mila lire, ma arrivava pure la notizia che un solo «tredici» era registrato in tutta Italia, e precisamente a Bologna. Gli toccavano niente meno che 233 milioni.

A questo punto si affacciava un dubbio. La schedina del dodicista di Pettinengo portava nell'unica casella del pronostico sbagliato un rotondo «0»: se nella matrice egli avesse corretto l'errore scrivendo una «X», i «tredici» sarebbero saliti a due e la somma per ognuno di essi sarebbe stata di centosedici milioni. La direzione di Torino avvertiva quella di Roma; di là giungeva l'ordine di agire d'urgenza per accertare come stessero le cose.

Perciò verso la mezzanotte si riuniva al Totocalcio la commissione speciale: l'intendente di finanza, il rappresentante del Coni, il notaio, il rappresentante del Totocalcio. Ognuno portava la sua chiave; tutte assieme aprivano i forzieri in cui si trovano le cassette con le matrici delle schedine. Rotti i sigilli, si rintracciava il tagliando del giocatore di Pettinengo. Niente da fare: anche su quello lo sbadato Veronese aveva segnato, alla casella Napoli-Roma, anziché una «X» uno «0». Il pronostico doveva quindi essere annullato, il Veronese rientrava nei ranghi dei dodicisti, fortunati sì ma non troppo. Centodieci milioni perduti per la svista di un secondo.

Il «tredicista» mancato per un soffio ha 36 anni, lavora come carpentiere, ed ha due figli: uno di 10 e l'altro di 9 anni, di nome Alvaro. Sembra che proprio quest'ultimo abbia compilato sabato la schedina. L'inesperienza del bambino spiegherebbe l'errore fatale.

Ai 49 «dodici» toccano 4 milioni

Roma, lunedì mattina.

Valanga di milioni questa settimana al Totocalcio. Dopo alcune giornate di quote popolari, questa volta la Dea bendata ha concentrato i suoi favori su un'unica persona alla quale spetta la colossale cifra di 233 milioni 228 mila 785 lire.

La colonna vincente di questa settimana, riunisce in sé, un complesso di risultati davvero sconcertanti e tali da mettere in scacco anche il più scaltrito e spregiudicato dei concorrenti. Soltanto nella serie A si registrano cinque sconfitte «casalinghe» e due pareggi; un evento del tutto eccezionale in quanto il segno «1» ha in genere la preponderanza e i pronostici vengono stilati tenendo ben presente questo fatto.

I «dodici» sono soltanto 49 in tutta la penisola, così distribuiti nelle varie zone: 10 a Roma, 9 a Milano, 6 a Torino, 5 a Firenze e Bologna, 4 a Messina e Napoli, 3 a Verona, 2 a Padova e 1 a Pescara. A ciascuno di questi fortunati spetta la bella sommetta di 4 milioni e 750 mila lire.

Un comunicato dell'Ente per l'energia atomica

Controllata in Inghilterra la fusione dell'idrogeno

Importanti progressi raggiunti negli stabilimenti di Harwell per l'imbrigliamento a scopi pacifici della forza della bomba all'idrogeno

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Un comunicato dell'Ente per l'Energia Atomica conferma per la prima volta in modo ufficiale che l'Inghilterra sta compiendo importanti progressi verso l'«imbrigliamento» dell'immensa, spaventosa forza della bomba all'idrogeno. Quando l'obiettivo finale sarà stato conseguito — e lunga e ardua è la strada ancora da percorrere — l'Inghilterra e il mondo avranno a loro disposizione una inesauribile e gratuita fonte di energia.

Nel comunicato diffuso ieri si ammette che esperimenti sono in corso da tempo al «Centro di ricerca» di Harwell, per il «controllo» della fusione nucleare: «Un nuovo apparecchio, chiamato "Zeta", ha dato eccellenti risultati e ci ha permesso di produrre temperature superiori a un milione di gradi centigradi, in un cilindro a forma di ciambella». Il comunicato aggiunge: «A questa temperatura gli atomi del deuterio o idrogeno pesante, dovrebbero fondersi, e questo è ciò che noi riteniamo sia avvenuto ad Harwell sebbene ci manchino prove conclusive».

«Questo successo — termina l'annuncio — non è che un primo passo verso il totale controllo del processo di fusione che diverrà vantaggioso dal punto di vista pratico solo quando si potranno produrre temperature di cento milioni di gradi. Ma è un passo importante sulla giusta strada, quella cioè che può portare alla conquista di nuove fonti di energia».

Quali saranno i benefici pratici di una completa vittoria della scienza sull'«imbrigliamento» della bomba all'idrogeno? Il comunicato non ci dice questo, ma non è difficile scoprirlo: energia a volontà e senza un centesimo di spesa. Da un bicchiere d'acqua (o meglio dagli atomi di deuterio in essa contenuti) sarà possibile estrarre un volume di energia pari a quella generata oggi da diecimila tonnellate di carbone. Le stesse centrali atomiche diverranno inutili perché troppo costose.

Il nuovo processo non comporterà alcun pericolo. Nella esplosione H avviene la cosiddetta «fusione», mentre in quella atomica si verifica una «fissione». Nella prima gli atomi si uniscono, nella seconda si dividono. Mentre dalla fissione scaturisce radioattività in immensa misura, il processo di fusione, sotto controllo, non genera alcun effetto letale. L'apparecchio «Zeta» di cui si parla nel comunicato è probabilmente quella «gabbia» o «involucro» su cui si sono scervellati per anni gli studiosi e di cui si ebbe la prima notizia all'inizio dell'estate. Questa «gabbia» deve essere capace di resistere alle altissime temperature necessarie per il processo di fusione, temperature che dovrebbero eventualmente arrivare fino ai cento milioni di gradi. Una bomba esploderebbe allora «atomo per atomo» (sarebbe, insomma, una «deflagrazione rallentata») e il processo creerebbe quella energia che, con una serie di turbine, verrebbe quindi trasformata in elettricità.

Poiché nessuna sostanza può resistere a un calore di cento milioni di gradi, gli scienziati starebbero cercando di superare il gigantesco ostacolo costruendo una specie di bottiglia di vetro delle dimensioni di un gasometro. Questa «supergabbia» è chiamata «bottiglia magnetica», nome che deriva dalla presenza di magneti, ciascuno del peso di dieci tonnellate, tutt'attorno al suo corpo. Compito dei magneti sarebbe di tenere lontano dai lati della «bottiglia» i gas ardenti, di funzionare da «raffreddatori». L'apparecchio «Zeta» altro non sarebbe, pertanto, che la prima di queste «gabbie». Bisognerà ora continuare i collaudi con temperature sempre più elevate e «gabbie» sempre più resistenti.

Mario Ciriello

CRONACA CITTADINA

Prezioso elemento nelle indagini sulla rapina dei 17 milioni

La padrona di un bar ha visto in volto i 4 banditi dell'A.T.M.

La sera precedente al colpo i rapinatori si sono fermati in un caffè di corso Palestro - La proprietaria è in grado di riconoscerli - I banditi sarebbero torinesi: in uno di essi il custode del deposito di corso Tortona ha ravvisato una persona già vista altre volte - Usciti sabato sulla ruota di Torino i numeri della rapina: 14-6-15-19-67

La polizia ha continuato ieri senza sosta un accanito lavoro d'indagini per identificare i rapinatori del deposito A.T.M. di corso Tortona. I risultati, per ora, sono scarsi. Un punto acquisito sarebbe questo: che sono di Torino. Lo proverebbe il percorso seguito dalla «1900» da corso Tortona sino a via Parma dove li attendeva un'altra auto: percorso tutt'altro che facile e che richiede una buona conoscenza della zona. Inoltre è stata di grande importanza la deposizione del tranviere Soglietti, il custode del deposito. Costui assistette alla rapina, ma non poté uscire dal suo ufficio e neppure telefonare perché tenuto sotto la minaccia del mitra di un rapinatore. Dalla finestra però poté vedere il giovane rimasto al volante della «1900»: un giovane dagli occhi neri, vivi, il volto grassoccio.

Laura Bertolino, proprietaria del bar di corso Palestro

Il Soglietti si è detto sicuro di aver già visto quegli occhi. «Per me — ha dichiarato alla «Mobile» — sono occhi di una persona nota». Questa dichiarazione ha rafforzato il sospetto che almeno uno dei rapinatori sia un dipendente dell'A.T.M. che ha lavorato per qualche tempo e che poi è stato licenziato per un qualsiasi motivo. Il colpo è stato compiuto con troppa precisione e con chiara conoscenza di come avveniva il trasporto del denaro.

La polizia si è fatta dare dalla Direzione dell'A.T.M. l'elenco di tutti i tranvieri licenziati negli ultimi mesi per chiedere loro di provare dove si trovavano sabato mattina. Le ricerche e gl'interrogatori ed i controlli sono ancora in corso.

Due pregiudicati spontaneamente si sono presentati al dott. Maugeri, capo della «Mobile», a riferire alcune circostanze che la polizia ritiene molto utili. Si è riusciti a sapere che i due informatori hanno dichiarato che i rapinatori sono di Torino.

I quattro rapinatori — sabato mattina si era detto che erano cinque, ma le deposizioni raccolte nel pomeriggio dalla polizia hanno accertato che erano quattro — sarebbero stati visti in volto da una giovane donna, Laura Bertolino, titolare del caffè Palestro in corso Palestro 3. La donna ha dichiarato che quattro giovanotti si sono fermati nel locale nella notte di venerdì sino alla chiusura, all'una. «Ho dovuto dire loro che se ne andassero — ha riferito la donna alla polizia — e sono usciti di malavoglia». Scherzando la donna chiese loro se non avevano sonno. Uno dei quattro rispose: «C'è tempo per dormire. Abbiamo altro da fare stanotte». «Andate a divertirvi?». Il giovanotto non rispose.

I quattro giovani sostarono in una seconda osteria, in via Fontanesi, sino alle 5. Il volto stanco e pieni di freddo come se non avessero dormito, chiesero ripetuti grappini. Apparivano agitati. Guardavano l'orologio. Uno di essi avrebbe voluto uscire già un quarto d'ora prima, alle 7,45, ma gli altri risposero che era troppo presto. «Sta calmo e bevi un caffè. Ti servirà» gli dissero. Egli bevette il caffè.

La «1900» venne rubata davanti al «Majestic» dopo l'una. Questa circostanza è stata accertata dal dott. Valerio della Mobile. Venerdì sera era stato di servizio nella zona di centro; rincasando aveva visto l'auto targata Verona e, chi sa per quale istinto professionale, si era segnato la targa. Quando il mattino seguente alla Mobile arrivò la segnalazione della rapina e si seppe che la vettura aveva una targa di Verona il dott. Valerio credette per un momento di avere in mano una traccia sicura.

Saltò su una camionetta e corse al «Majestic». Seppe dal portiere il nome del cliente, proprietario della «1900». «E' ancora qui?». «Non si è ancora alzato». Il funzionario bussò alla camera. Apparve il farmacista dott. Luigi Angiardi che stava radendosi. «La mia vettura? che cosa? Rubata? E' servita per una rapina?». Le speranze del dott. Valerio si fermarono qui.

Dalla deposizione di una giovane che abita in via Parma 24, la signorina Renata De Paco, parrebbe che i rapinatori si siano serviti di una 1100 per proseguire la fuga. Uscendo di casa alle 8 di sabato mattina la giovane vide dinanzi al portone una 1100; quando rientrò verso le 9 al suo posto c'era la 1900 Alfa Romeo con il coperchio del baule alzato.

Renata De Paco ha visto l'auto che portava i banditi

Gli appassionati del Lotto sabato sera hanno potuto constatare che sulla ruota di Torino erano usciti i cinque numeri della rapina. Eccoli: 14 (il numero civico della direzione A.T.M. di corso Regina Margherita); 6 e 15 (il tipo del camioncino — Fiat 615 — che trasportava i valori); 19 (il numero civico del deposito dove è avvenuta la rapina); 67 (il numero che per la «smorfia» significa locale chiuso, deposito). Se qualcuno ha giocato i numeri ha indovinato una cinquina, ossia ha guadagnato un milione di volte la posta. Con cento lire si è fatto ricco.

Gli odontotecnici rispondono ai medici

In Italia ci sarebbe un odontoiatra ogni 15 mila abitanti

L'Ordine dei medici della Provincia e l'Associazione medici dentisti hanno presentato un esposto al Prefetto ed al Procuratore della Repubblica — come è stato pubblicato martedì scorso — per invitare le autorità a reprimere gli abusi in campo odontoiatrico. Gli odontotecnici si preoccupano delle conseguenze che la denuncia potrà avere e temono che l'applicazione della legge «crei una massa di disoccupati». Lunedì prossimo si riuniranno per decidere quali iniziative prendere a difesa della categoria.

Il Sindacato aderente alla CISL chiede che si distingua l'odontotecnico diplomato da coloro che esercitano l'attività senza titoli e licenza. Il fenomeno dell'«abusivismo» — si afferma — è sorto anni or sono perché la mancanza di medici specializzati rendeva impossibile soddisfare le esigenze della popolazione. Oggi in Italia c'è un medico dentista ogni 15.000 abitanti ed è troppo poco.

L'attuale legge vieta agli odontotecnici ogni «manovra cruenta o incruenta nella bocca del paziente». Questa legge, a giudizio degli interessati, toglie loro la qualifica di necessario collaboratore del medico. Più volte governo e parlamento si sono interessati del problema, sinora manca un regolamento adeguato ai tempi. Una soluzione soddisfacente già è stata trovata invece negli Stati Uniti, in Germania, in Inghilterra, in Svezia, in Norvegia, in Francia. La Svizzera ha concesso una sanatoria agli odontotecnici.

L'abusivismo potrà scomparire — dicono gli odontotecnici — quando vi saranno medici sufficienti ai bisogni della popolazione; allora i medici potranno dare lavoro agli odontotecnici, cioè provvedere i calchi per la preparazione degli apparecchi di protesi secondo tariffari rimunerativi.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 11,1
MINIMA	+ 7

Il Bollettino segnala inoltre: temp. media + 9,1; umid. 66%; press. 751,9. Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo vario. Nebbia. Temp. stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. + 14,8; minima + 3,8; media + 9,4.

Animata riunione all'E.P.T.

L'avvenire turistico di quaranta comuni

Pecetto: date alla collina mimose e pini - Candia: disinfestate i canneti - Ulzio emula i centri svizzeri?

I presidenti delle quaranta associazioni «Pro Loco» della nostra provincia hanno partecipato ieri mattina ad una riunione indetta dall'Ente Turismo. Sono intervenuti al convegno l'avv. Fusi, presidente dell'Ente, il consigliere Donat Cattin e l'avv. Bellore, assessore della provincia.

L'avv. Fusi ha parlato sul finanziamento degli Enti per il Turismo. Com'è noto, fino a qualche tempo fa gli enti provinciali hanno avuto la massima autonomia, funzionando con i fondi raccolti localmente attraverso le sovraimposte. Tali contribuzioni sono state ora soppresse e lo Stato provvederà a finanziare direttamente le iniziative turistiche nelle varie città. La somma stanziata a tale scopo — affermano i dirigenti dell'ente torinese — è pari a un terzo della cifra che veniva spesa con l'autofinanziamento. Le disposizioni obbligherà gli enti a ridurre la loro attività e comporterà la perdita dell'autonomia.

In una riunione tenuta sabato, ed alla quale hanno partecipato i presidenti degli E.P.T. di tutto il Piemonte, è stato votato un ordine del giorno in cui si chiede: a) che il Governo e il Parlamento si preoccupino di assicurare agli Enti per il turismo, in modo e misura idonea, un finanziamento che in nessun caso determini un regresso rispetto all'opera finora svolta; b) che venga conservata l'autonomia degli Enti.

I rappresentanti delle varie «Pro Loco» hanno illustrato una serie di proposte che saranno inserite nel programma per l'incremento del turismo nella nostra provincia. Il delegato di Torre Pellice ha comunicato che la scorsa estate il cinquanta per cento dei turisti che hanno soggiornato nella valle erano stranieri; in maggioranza tedeschi e svizzeri. Egli ha chiesto una più efficace propaganda per incrementare ancora il movimento di forestieri.

Il rappresentante di Pecetto ha segnalato il pericolo del continuo disboscamento della collina torinese. Perché non sostituire parte degli alberi con cipressi, pini marittimi e mimose (piante queste ultime coltivate con successo nella zona da molti giardinieri) per abbellire i dintorni della città? La proposta — ha assicurato l'avvocato Fusi — sarà trasmessa all'Ispettorato delle foreste che potrà fornire le pianticine richieste.

Il delegato di Candia ha ricordato che sul lago vi è un attrezzato campeggio, frequentato da italiani e stranieri. La gente, dopo un giorno o due di sosta, se ne va perché zanzare e moscerini impediscono di dormire. La totale bonifica della zona richiederebbe l'impiego di un elicottero per irrorare i canneti con disinfettanti.

Particolarmente interessante la relazione del presidente della «Pro Loco» di Ulzio. Nella cittadina è aperta ormai da qualche anno «la più alta scuola media d'Italia». Nell'istituto funzionano le scuole medie inferiori, il ginnasio e il liceo. Due piccoli convitti ospitano una settantina di ragazzi. Una migliore attrezzatura, consentirebbe alla scuola che sorge tra i monti della Valle di Susa di svolgere una funzione analoga a quella dei collegi svizzeri.

Al termine della riunione l'avv. Fusi ha informato i convenuti su alcune manifestazioni che l'Ente ha in programma. Tra l'altro si vuole organizzare una recita di «Adelchi» al Castello di Avigliana, sui luoghi stessi che furono teatro della grande battaglia tra Franchi e Longobardi. Un altro progetto prevede una commemorazione della battaglia dell'Assietta, tenuta sul colle omonimo con l'intervento dei granatieri di ogni parte del mondo.

Si chiude oggi l'elezione per il Congresso europeo

Per tutta la giornata di ieri sono continuate le operazioni di voto per la designazione dei rappresentanti torinesi al «Congresso del popolo europeo», che si terrà nella nostra città e che vuol rappresentare un primo, simbolico passo, verso l'elezione popolare della «costituente europea». Finora 7000 persone hanno votato a Torino. I seggi elettorali sono aperti ancora oggi: presso la sede del M.F.E. (via Orfane 6, dalle 10 alle 22), alla libreria di via Carlo Alberto 18 (ore 9-12 e 15-19) e nella Galleria Metropolitana (piazza C.L.N., dalle 10 alle 20). Tra le personalità che si sono recate ieri alle urne è l'on. Sabatini, rappresentante italiano nella Comunità europea carbone e acciaio.

Oggi latte per tutti (nonostante lo sciopero)

I produttori hanno sospeso le consegne, ma la Centrale si è procurato ugualmente il rifornimento

Un po' per ragioni precauzionali, un po' perché il rifornimento di latte alla Centrale la sera di sabato era stato scarso, ieri mattina è stata effettuata una sola distribuzione di bottiglie alle latterie, in tutto 60 mila litri di latte contro i 100 mila delle altre domeniche. I consumatori hanno dovuto ripiegare sullo sterilizzato che si vende a 110 lire al litro. Oggi i torinesi, grazie all'intervento del sindaco che si è assicurato che fossero riforniti gli ospedali e le case di cura, e grazie all'attività svolta dai dirigenti della Centrale, avranno a disposizione il consueto quantitativo di 130 mila litri di latte. «Ne abbiamo tanto — ci ha assicurato l'Amministrazione della Centrale — che ne sarà mandato molto di più del solito alla sterilizzazione».

Lo sciopero dei produttori, i quali erano stati invitati dalle loro organizzazioni a non consegnare il latte ai raccoglitori, è dunque fallito? Le notizie sono contrastanti: dal canto suo, la Centrale assicura che il rifornimento per oggi arriva tutto dalla «fascia bianca», cioè dalla zona di produzione che circonda Torino. L'Unione di agricoltori, per bocca del suo presidente, il conte Fossa, dichiara invece che i produttori hanno consegnato soltanto il 35 per cento del latte.

Se è vero quanto sostiene la Centrale, l'azione dimostrativa dei contadini è andata a vuoto: essi, com'è noto, visto impossibile ogni accordo sulle loro richieste di aumentare il prezzo del latte alla stalla da 42 a 47 lire al chilo, avevano stabilito di astenersi per un giorno dalla consegna. Se invece ha ragione l'Unione Agricoltori, significa che il 70 per cento del latte che oggi andrà in distribuzione a Torino proviene da altri centri (specie dalla provincia di Cuneo) e dalle scorte immagazzinate nei frigoriferi.

Non si sa per ora quando riprenderanno le trattative per la soluzione della vertenza. I produttori assicurano di essere pronti ad un'azione dimostrativa più importante, che dovrebbe aver luogo nei prossimi giorni.

Raccolto moribondo accanto alla sua moto

Un'auto ha trasportato ieri sera all'Astanteria Martini un giovane di 22 anni, Antonio Vinciguerra da Napoli, abitante in via Grugliasco 277. I medici lo hanno ricoverato riservandosi sulla prognosi, per commozione cerebrale e una vasta ferita al capo. I due automobilisti, Giuseppe Avallo e Andrea Vergnano, l'avevano trovato esanime a terra accanto alla sua moto dinanzi al portone di via Principe Oddone 96. E' rimasto vittima di una caduta accidentale.

— Sullo stradale Ciriè-Caselle un'«Ardea» guidata da Giovanni Martalia, di 50 anni, impiegato ed abitante a Torino in via Barbaroux 31, investiva il ciclista Orazio Andreutti, trentacinquenne, domiciliato nella nostra città in via Giachino 105. Ricoverato all'ospedale di Ciriè, all'Andreutti veniva riscontrata la frattura di alcune costole ed una profonda ferita al cuoio capelluto. Guarirà in 30 giorni.

— Fra Nole e Vauda il commerciante Filippo Vallino di 28 anni, da Nole, era sceso a riparare lo scooter sul ciglio della strada: qui era investito dalla motocicletta di Santino Chiara, operaio ventisettenne, residente a Villanuova Canavese. Il Vallino è ricoverato all'ospedale di Ciriè, guaribile in 10 giorni; il Chiara all'ospedale di Lanzo, in giorni quindici.

Gli studenti universitari in sciopero per tre giorni

Da oggi e fino a mercoledì tutte le aule universitarie saranno deserte: sia l'Interfacoltà, organizzazione unitaria degli studenti dell'Università, sia l'Associazione Studenti Politecnico, hanno deciso uno sciopero di protesta di tre giorni per dimostrare la loro solidarietà con gli assistenti in sciopero e per appoggiare le richieste dei Rettori al Governo.

Le associazioni degli studenti, in una lettera indirizzata al ministro della P. I., alle autorità accademiche ed agli assistenti, dichiarano che è indispensabile una «decisa azione da parte del Governo per la soluzione totale dei numerosi problemi che angustiano l'istruzione superiore» in conseguenza del decurtamento dei fondi agli Atenei, della mancata sistemazione giuridica ed economica degli assistenti. La categoria degli studenti — essi osservano — è la prima a sopportare le conseguenze della crisi.

Viveva con moglie e due figli e stava per sposare una vicina

I parenti della fidanzata irrompono nell'alloggio e scoprono la famiglia già esistente - Al tafferuglio accorre la polizia e lo arresta

Un manovale napoletano di 32 anni, Andrea Pacchiarillo, è stato denunciato dalla moglie per maltrattamenti ed i carabinieri lo hanno arrestato per minaccia a mano armata alla «fidanzata». Egli abitava nella nostra città con la moglie, due figli, due fratelli e una sorella della moglie e la suocera tutti in due camere e cucina e lavorava in una ditta di corso Orbassano. La presenza di tante persone in un alloggio così piccolo portava a frequenti litigi. Da notare che, benché avesse due figli, egli era sposato soltanto da quattro mesi. In officina però agli amici continuava a farsi passare per celibe.

Una sera — venti giorni fa circa — un compagno di lavoro gli chiese se era disposto a sposare sua sorella Incoronata. Gliela descrisse: giovane di vent'anni, nativa di Potenza, bruna, occhi vivaci, carattere mite, attualmente a servizio presso un medico. Il Pacchiarillo volle vederla prima di dare una risposta. Fu fissato un appuntamento. La ragazza gli piacque ed a sua volta egli fece bella impressione alla ragazza.

Decisero di fidanzarsi. Dopo una settimana la ragazza mandò a chiedere a Potenza i documenti per il matrimonio. I suoi parenti costrinsero il «fidanzato» a fare altrettanto e questi, in loro presenza, dovette scrivere la lettera richiesta. Lettera che lacerò naturalmente, invece di spedire. Il curioso di questa strana vicenda è che la moglie e la fidanzata del Pacchiarillo abitavano a poco più di cento metri di distanza, anche se in vie diverse.

La giovane Incoronata comunicò al medico, presso il quale prestava servizio, che si sarebbe sposata entro breve tempo. Il medico le chiese notizie del fidanzato e volle informarsi lui stesso presso la ditta dove lavorava. Così si apprese che era già sposato e con due figli perché l'amministrazione gli corrispondeva i relativi assegni famigliari.

Il risultato fu che i parenti della promessa sposa trovarono l'indirizzo della sua abitazione. Si recarono a casa sua, bussarono all'uscio. Venne ad aprire il Pacchiarillo. Tentò di richiudere l'uscio ma gli altri, più forti perché più numerosi, irruppero in cucina. C'era anche la moglie, la quale finì per intuire più che capire, tra le urla, che cosa era successo. Il litigio continuò in corso Orbassano, il Pacchiarillo aveva in mano un coltello e minacciava di usarlo, quando arrivarono i carabinieri della vicina stazione e lo trassero in arresto.

Anche la moglie lo ha denunciato a sua volta per maltrattamenti e nell'esposto ha raccontato che pochi giorni prima il marito aveva picchiato lei, i due fratelli, la sorella mandando tutti a farsi medicare all'ospedale. Il Pacchiarillo ha nominato suo difensore l'avv. Geo Dal Fiume.

Messa dell'artista — Il comitato della Messa dell'artista organizza per domani sera alle 21 in via Barbaroux 2 una lettura del dramma «Simili a Dio» di Galeazzo Galeazzi, con la partecipazione della Compagnia Sperimentale del Teatro Italiano.

Aerei dirottati a Caselle

Una fitta cortina di nebbia è calata ieri sera alle 19 sull'aeroporto milanese della Malpensa determinandone la chiusura al traffico. Il velivolo dell'Alitalia che collega la capitale e Milano non è partito da Ciampino. Altri aerei della stessa compagnia in servizio internazionale sono stati dirottati a Caselle, dove la visibilità era ottima. Si tratta di un quadrimotore Douglas «DC.6B» della linea Roma-Parigi-New York e di due turboelica Vickers «Viscount», uno diretto a Francoforte sul Meno, l'altro proveniente da Barcellona e Nizza.

La trasfusione al pronto soccorso dell'ospedale di Chivasso

Un medico salva con il suo sangue un ciclista investito da un'auto

La vittima, operaio alla Fiat, rischiava la morte per emorragia - In fin di vita una giovane madre travolta presso Moncalieri - Nella discesa di Forno un operaio in bicicletta si sfracella contro un palo

La generosità di un medico, che, non ancora rimesso da una malattia, ha offerto il suo sangue per una pronta trasfusione, ha salvato un operaio della Fiat, vittima di un incidente stradale. Il sanitario è il dott. Vincenzo Maria Fea, di 30 anni, dell'ospedale di Chivasso; l'uomo che gli deve la vita è il quarantasettenne Silvio Vabanese, residente a Castelrosso, in via San Rocco 24.

Egli era stato ieri pomeriggio in bicicletta a far visita ad alcuni amici e alla suocera; verso le 18 rincasava lungo la strada statale numero 11, nel tratto che da Chivasso va verso Rondissone. L'incidente avvenne a circa un chilometro dalla frazione di Cabianca, quando già era notte fonda.

Giungeva in quel punto una «1100» guidata dall'industriale torinese Giuseppe Flecchia, abitante in corso Mediterraneo 122; al suo fianco era la moglie Mafalda, di 40 anni. Il Flecchia si vide davanti il Vabanese quando già era troppo tardi per evitare di investirlo; poté dare soltanto una brusca frenata, poi la macchina prese il ciclista in pieno e lo scaraventò per aria.

Per il contraccolpo la signora Flecchia picchiò la fronte contro il parabrezza sfondandolo e ferendosi; l'operaio rimase inanimato sull'asfalto, in una pozza di sangue che andava allargandosi rapidamente. Per fortuna l'ospedale di Chivasso non era lontano, e là il Vabanese poté essere ricoverato non più di un quarto d'ora dopo l'incidente.

Era di guardia il dott. Fea. La sua diagnosi fu immediata: le lesioni dello sventurato non erano gravissime, ma la vita stava svanendo assieme al sangue che continuava a defluire copioso. Occorreva una trasfusione, la più rapida possibile. Ma a questo punto sorgeva una difficoltà: dove trovare un donatore in modo così pronto? Senza esitazioni il dott. Fea esclamava: «Gli do il mio...» e chiamava il collega Marzai per l'operazione.

Il dott. Fea è stato ammalato recentemente di influenza stagionale e non si è rimesso del tutto; il prelievo di sangue poteva significare un pericoloso indebolimento dell'organismo. Nonostante queste considerazioni, il giovane medico insisteva e la trasfusione, assai abbondante, poteva iniziarsi in pochi minuti. Il Vabanese ne ha tratto un beneficio indubbio; ieri sera le sue condizioni sono molto migliorate e, se non sopravverranno complicazioni, oggi potrà essere giudicato fuori pericolo. Quanto al dott. Fea, è rimasto di guardia, come il suo turno gli impone, ancora per tutta la notte e non smonterà che oggi alle 14.

— La ventiseienne Renata Marasso, abitante a Moncalieri in via Tiro a Segno, verso le 18 di ieri si recava in bicicletta a trovare i suoceri che gestiscono un distributore di benzina sulla strada di Villastellone. A 500 metri dall'abitato di Moncalieri veniva investita da una «600» guidata dal dott. Carlo Oreglia, di 30 anni, abitante a Torino in via Sacchi 16, medico all'ospedale San Giovanni.

L'urto era violentissimo: la donna, sbalzata di sella, finiva sul cofano della macchina e col capo spezzava il parabrezza. La disgrazia è capitata sotto gli occhi della suocera della Marasso, la quale, fermata un'auto di passaggio guidata dal dott. Baravalle, provvedeva a trasportare la giovane all'ospedale Santa Croce di Moncalieri, dove i sanitari l'hanno ricoverata in condizioni gravissime per fratture al cranio. La poveretta è sposata da quattro anni ed è madre di un bimbo di 18 mesi.

Silvio Vabanese di 47 anni

— Alle 12 di ieri l'operaio trentaseienne Domenico Giacoletto, da Rivara, percorreva in bicicletta la strada che, in ripida discesa, porta da Forno Canavese a Rivara; in una stretta curva usciva di strada, urtava un paracarro e veniva proiettato contro un palo della luce. All'ospedale di Cuorgnè gli è stata riscontrata la frattura della volta cranica; la prognosi è riservatissima.

— In via Nigra, davanti alla Riv, il trentaseienne Giovanni Armando, abitante in via Sette Comuni 60, è stato investito dall'auto di Sergio Bertelli, diciannovenne, domiciliato in via Monginevro 15. Ferito al capo, guarirà in 15 giorni.

— Uno scontro fra auto e moto è avvenuto alle 22,15 di ieri all'incrocio tra via Assietta e via San Secondo. Il motociclista, Giovanni Bianchin, di 20 anni, meccanico, abitante in corso Orbassano, ha riportato nell'urto un forte trauma cranico. Soccorso e portato al Mauriziano vi è stato ricoverato.

Riunione a Chivasso di coltivatori diretti

Gran numero di agricoltori della zona di Chivasso si sono riuniti ieri per assistere alla benedizione della bandiera della sezione «coltivatori diretti». Sono stati discussi i principali problemi della categoria. Alla riunione sono intervenuti, accolti dal sindaco rag. Rignani, gli on. Bovetti, Quarello, Savio e Stella.

Trova la madre uccisa dal gas

L'infelice, 75 anni, vittima di una disattenzione - Una vecchia di 82 anni muore in solitudine - Un impiccato in manicomio

Da quando suo figlio si era sposato, la signora Albina Appiano viveva sola in una stanza di corso Moncalieri 47. Il figlio abitava nella casa accanto, al 49 e siccome la stanza dell'Appiano si affaccia sul cortile, dal ballatoio si vedevano. Sabato sera la signora era andata a trovare i suoi cari, poi era rientrata alle 18,30. Il figlio, andando a letto verso le 23 ha osservato che la luce in casa della madre era ancora accesa. Non se ne preoccupò, sapendo che soffriva d'insonnia.

Ieri mattina il signor Appiano saliva verso mezzogiorno a trovare la madre. Spingeva la porta che dà sul ballatoio, e lo ricacciava indietro una zaffata di gas. La luce era ancora accesa. Sul pavimento, completamente vestita e cadavere da molte ore, era la vecchia signora. Il gas defluiva da un rubinetto del fornello. Il figlio ha dichiarato al Commissariato Borgo Dora che sua madre aveva l'abitudine di chiudere soltanto la chiavetta a muro del fornello e di lasciare aperti i rubinetti. Probabilmente la signora Appiano, sabato sera, si è scaldata la cena senza avvedersi che un altro rubinetto, oltre quello acceso, era aperto. Il gas l'ha stordita e l'ha uccisa.

— Una vecchietta di 82 anni, che viveva in completa solitudine in una stanzetta all'ultimo piano di via Carlo Alberto 27 è stata trovata cadavere, ieri pomeriggio, dalle amiche che si erano recate a farle visita. Si tratta della signora Maria Bertone, una pensionata, che negli ultimi giorni era sofferente di una leggera forma influenzale. Ieri pomeriggio alcune donne decidevano di andare a chiedere sue notizie. Giunte alla porta della stanza della Bertone si meravigliavano di trovarla socchiusa. La Bertone era distesa sul letto: le donne si avvicinavano e scoprivano con raccapriccio che non dava segni di vita.

— Nella sezione osservazione dell'ospedale psichiatrico di Collegno, un uomo di 51 anno, Giuseppe Galliano, abitante in via Principe Tommaso 16, si è tolto la vita impiccandosi. Il Galliano era un calzolaio e per la terza volta era ospite del manicomio. Ieri, eludendo la sorveglianza dei sanitari si è allontanato dalla stanza dove si trovava con altri ricoverati e si è appartato in una camera vicina, momentaneamente deserta. Ha strappato da un lenzuolo una lunga striscia di tela e si è impiccato a un'inferriata della finestra. Lo hanno trovato due infermieri che pochi minuti dopo sono passati in giro d'ispezione.

I GRANATA E I ROSSOBLU' IN CODA ALLA CLASSIFICA

Per Torino e Genoa pericolose sconfitte in casa

Occasione sfuggita ad Armano e rete annullata a Tacchi

In contropiede la Spal «sorprende» il Torino: 1-0

I giocatori del Torino, più prima del via, temevano stranamente questo incontro. Ganzer ripeteva di essersi spesso trovato a disagio affrontando Rossoni e Bertoloni ha detto addirittura: «Qui in via Filadelfia, abbiamo battuto il Milan. Tutti ora ci credono forti come i campioni d'Italia. Io invece non sono tranquillo. Attaccheremo all'inizio e speriamo di segnare, altrimenti...».

Sfortunatamente per il Torino tutto si è svolto nel modo pronosticato dai due. I granata hanno esercitato per un quarto d'oro una vana pressione, ed è stato perfino Rossoni l'attaccante che ha realizzato per la Spal la rete della vittoria. A riportare nel giusto valore l'attuale mutare delle varianti tattiche, è curioso notare, a questo proposito, che la squadra ferrarese era partita con uno schieramento favorevole agli avversari. Sandell, pur indossando la maglia numero 8, faceva il centravanti mentre il «numero 9», Rossoni manovrava nella zona della mezz'ala ben lontano dal suo «facile» con l'opposto Ganzer.

L'attento allenatore della Spal, Tabanelli, si è però accorto che la manovra non era bene impostata, anche se Sandell è migliore come uomo di punta. Ha rimesso al loro posto naturale i due e la sua squadra ha cambiato ritmo.

In definitiva il Torino ha giocato secondo le sue possibilità per un quarto d'ora o poco più. In questo periodo Tacchi ha avuto modo di spedire un pallone a rimbalzare sopra la traversa, «sopra» non «contro». Il tiro in realtà non è stato molto pericoloso. Arce dopo una «galoppata» sulla destra ha attirato addosso a sè mezza difesa biancoazzurra ed ha centrato. Sul traversone, Bacci si è gettato in tuffo a pesce giungendo con un decimo di secondo di ritardo e Tacchi, di piede, ha impegnato in modo non pericoloso il portiere. Ancora Tacchi, mancosi coperbiamente di impegno nel far passare la palla [illegible] le gambe di Lucchi è riuscito nell'intento ed ha avuto la fortuna di rimettersi solo

L'occasione sfuggita ad Armano nella ripresa dell'incontro tra il Torino e la Spal (Moisio)

mezzo calcettone buscandosi un colpo al polpaccio. Sulla conseguente punizione Bearzot spingeva il compagno di squadra Bacci, nell'area di [illegible] sul pallone ed il centravanti granata invece la bracchia in alto invocando... un fallo a favore.

Segno di nervosismo. Il Torino premeva molto ma non passava: la squadra perdeva compattezza. Intanto la Spal, che continuava a tenere l'ala sinistra Macor leggermente ar-

Formazioni in campo

TORINO: Rigamonti; Grava, Bertoloni, Bearzot, Ganzer, Bonifaci; Armano, Arce, Ricagni, Bacci, Tacchi.

SPAL: Bertocchi; Lucchi, Costantini; Baglio, Ferrara, Dal Pos; Vitali, Sandell, Rossoni, Broccini, Macor.

ARBITRO: Marchese, di Napoli.

retrata, prendeva a farsi minacciosa. Rossoni, tornato al comando della prima linea, sbagliava la mira al 21', ma poco dopo offriva a Broccini un passaggio veloce e ben dosato. Rigamonti si salvava con un tuffo. Su azione Macor-Rossoni quest'ultimo effettuava poi un traversone che spiazzava tutta la retroguardia granata. Sandell, libero e solo, calciava subito, sbagliando il bersaglio. Avrebbe dovuto il tempo d'accettare la sfera e effettuare un tiro più preciso.

La porta del Torino diventava sempre meno sicura. La marcatura dei mediani laterali sui rispettivi avversari non ci è parsa molto accurata. Bonifaci badava soprattutto a non oltrepassare la metà campo e Bearzot rientrato, dopo una lunga assenza, non aveva il ritmo da campionato e forse sentiva gravare su di sé il peso del confronto indiretto con Fogli rimasto a riposo. Nell'attacco poi si era prodotta una inesplicabile frattura. Bacci, [illegible] era demoralizzato. Tacchi teneva troppo il pallone, Armano, lungo sulla destra appariva talvolta trascurato e Arce e Ricagni pur lavorando molto mancavano di freschezza nello scatto quando si trattava di concludere. Nel Torino ognuno dava l'impressione di lavorare in proprio. E' bastato un contrattacco deciso, per prendere di infilata questa squadra. Così una barca a vela va a picco se il vento l'investe mentre sbanda: una folata in direzione opposta la salverebbe.

Il Torino la raffica è soffiata al 33'. Punizione battuta da Lucchi giunto al limite dell'area della Spal. Chi si preoccupa di un tiro che parte tanto lontano dalla rete di Rigamonti? Invece due sciabolate tagliano a metà il campo. Da Lucchi a Sandell e da questi a Rossoni. Il centravanti scatta, si svincola dalla morsa di Ganzer e Grava e scaraventa il pallone a mezz'altezza alle spalle del portiere, che non può neppure accennare ad una parata.

Al Torino rimanevano esattamente cinquantacinque minuti per tentare il pareggio.

Li ha trascorsi tutti all'attacco spingendo avanti anche Bearzot e Bertoloni. Quest'ultimo ha finito per rivelarsi uno dei migliori in campo nella sua duplice veste di terzino e di estrema sinistra.

Per contro la Spal era tutta nella sua metà campo ad eccezione di Rossoni e Vitali. Nonostante la continua pressione, soltanto due volte i granata hanno sfiorato il traguardo, ma anche in questi casi sono stati bloccati dalla sfortuna. Undicesimo [illegible] della ripresa, Tacchi non si rassegna a perdere un pallone. Lo rincorre, se ne impadronisce, si butta col corpo davanti ad un difensore e avanza. Da un angolo difficile tira. Bertocchi, in tuffo, dà una leggera deviazione alla traiettoria. La palla arriva ad Armano che non se l'aspetta ed è sulla linea di porta. L'ala riesce a toccarla, ma la spedisce alta. In simili condizioni sembra impossibile sbagliare. «Difatti — ha affermato poi Armano — non ho sbagliato nel farlo un tentativo giusto: è la sfera che per suo conto mi è finita sul piede».

La seconda occasione è sfumata verso la mezz'ora: centro di Grava dalla destra, mucchio in area della Spal. Due maglie granata sono addosso al portiere. Si sente il fischio dell'arbitro un attimo prima che Tacchi spedisca di testa in rete. Bertocchi cade a terra. Tutto si è svolto in modo fulmineo. Tanto in fretta che i granata credono che il goal sia convalidato e fanno salti di gioia. Poi corrono a reclamare verso l'arbitro e tentano di trascinarlo verso il guardalinee. Tutto inutile. Marchese aveva notato un «gioco pericoloso» ed era intervenuto. Irrevocabile la sua decisione. Se i torinesi si fossero mantenuti calmi avrebbero evitato di intervenire in due sull'estremo difensore ed il bel salto di Tacchi non sarebbe stato vano.

L'ansia continua invece a «tradire» i granata. Si ammassano sempre più in una area dove sono rinchiusi perfin nove bianco-azzurri. Nessuna manovra avvolgente, nessun tiro da distante. La partita è segnata.

La sconfitta cade in un momento delicato per la squadra e per la società. E' un duro colpo. I dirigenti cercheranno di trovare oggi e domani una sistemazione per le difficoltà economiche. I giocatori [illegible] avanti a sè un periodo di preparazione intensa. Per gli uni e gli altri sarà necessario ritrovare insieme all'entusiasmo uno spirito di amichevole collaborazione.

Paolo Bertoldi

Le cestiste del Fiat vittoriose a Milano

Una sola delle squadre torinesi di pallacanestro è risultata vittoriosa negli incontri di campionato di ieri. Le cestiste del Fiat si sono infatti affermate per 55-36 (33-9) sul campo del Chiarodent di Milano.

Le [illegible] dell'Autonomi sono state invece battute per 44-35 a Trieste contro lo Stock, dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio. I cestisti della Riv dal canto loro hanno ceduto nettamente a Venezia contro la Reyer (58-76) mentre ancor più netta è stata la sconfitta casalinga della Ginnastica Torino contro la Libertas Biella, per 65-38.

Al 44' della ripresa Toni Marchi colpisce un palo

L'Alessandria vince una contrastata partita sul Lanerossi: 2-1

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

Quando, al 44' della ripresa, la traversa della porta alessandrina ha fermato il pallone scagliato dalla testa di Tony Marchi su traversone di Giaroli, nello stadio si è quasi sentito il sospiro di sollievo di diecimila spettatori. L'ultima minaccia era svanita. Una nuova vittoria dei grigi, vittoria tanto più apprezzata in quanto rimasta sempre in forse dal primo all'ultimo minuto, era raggiunta.

Il Lanerossi aveva segnato per primo ed aveva fallito numerose occasioni per aumentare il distacco, l'Alessandria era riuscita a pareggiare ed a portarsi a sua volta in vantaggio ma nel corso della ripresa quell'esigua barriera d'un goal era stata più volte sul punto di venir superata dagli scatenati vicentini. E quell'arbitro — il milanese Boati — che a tempo largamente scaduto, neppure si sognava di fischiare la fine! I tifosi hanno dovuto soffrire ben 2'20" in più del tempo regolamentare, prima di vedere i giocatori grigi ritirarsi vittoriosi negli spogliatoi.

Il Lanerossi — secondo il giudizio espresso dalla maggioranza degli atleti alessandrini — è stata senz'altro la squadra migliore scesa finora al «Moccagatta». Affidando all'italo-inglese Tony Marchi il compito di contrattacco arretrato e basando l'azione d'attacco su due soli uomini di punta, Roberto Lorici (il giovane allenatore biancorosso, ex-giocatore dell'Alessandria) ha cercato di battere i suoi compagni con le loro stesse armi.

I grigi sono rimasti inizialmente disorientati, l'inafferrabile Marchi dettava legge a metà campo ed il suo lavoro di interdizione e di rilancio reggeva il gioco di tutta la squadra, che costringeva la difesa alessandrina ad un affannoso lavoro di tamponamento davanti a Nobili. Già al 4' un falso rimbalzo del pallone impediva ad Aronsson di concludere in rete una manovra ottimamente impostata da Fusato e da Bassetto mentre al 10', dopo che Traverso aveva fallito la mira di testa su punizione di Castaldo, il portiere alessandrino doveva compiere un'autentica prodezza in uscita per fermare un altro pallone dello svedese.

L'Alessandria — quella squadra apprezzata da tutti per la sua velocità di gioco e per la sua preparazione fisica — arrancava disperatamente sotto il peso dell'offensiva di un Lanerossi sempre primo su tutti i palloni, sempre pronto a scattare sugli esatti allunghi dell'onnipresente Marchi. Era assente, tra i biancorossi, per improvvisa indisposizione, Antoniotti: se ci fosse stato anche l'ex-juventino, a far da spalla all'italo-inglese, l'Alessandria probabilmente sarebbe crollata ed avrebbe subito la prima sconfitta casalinga della stagione. I grigi invece incassarono al 24' un goal irresistibile — dribbling di Aronsson che supera Traverso e Giacomazzi e tocca a Campana che segna da tre metri — ma seppero coraggiosamente reagire e trovare proprio in un infortunio lo slancio per risalire lo svantaggio. Al 31' Traverso esce da una mischia con il volto insanguinato: una gomitata [illegible] gli ha fratturato il setto nasale. Il n. 6 rientra negli spogliatoi a farsi medicare e Tagnin lo sostituisce, incaricandosi di controllare Marchi. Il n. 10 alessandrino è uno specialista: ha bloccato a suo tempo Ricagni, ha neutralizzato Vukas e Abbadie, anche a Tony Marchi sarà più difficile ora dirigere la manovra del Lanerossi.

Difatti il gioco dell'oriundo, pur mantenendosi sempre ad un livello tale da farlo qualificare come il migliore in campo, cala di tono e progressivamente cresce quello dell'Alessandria. Al 38' i grigi, di sorpresa, pareggiano: Manenti allunga a Tagnin che fugge in posizione di ala destra, «finta» il traversone a Vonlanthen e poi indirizza in porta un pallone tagliatissimo che scavalca Luison e finisce in rete.

Traverso torna in campo al 43' abbondantemente incerottato, e prende posto all'ala destra, con Castaldo interno. Nella ripresa l'Alessandria si spinge tenacemente all'attacco, fallisce alcune occasioni perchè Vonlanthen e Manenti non sono in giornata propizia, ma fa centro egualmente al 6' proprio con il malconcio Traverso: il n. 6 è prontissimo a deviare in rete di testa una punizione battuta da Castaldo per un fallo su Vonlanthen.

L'Alessandria, dominata nel gioco, si ritrova ora a dominare nel punteggio e non sta certo lì a domandarsi se meriti o meno questa vittoria: attacca ancora e fallisce altre due occasioni con Manenti, poi, nell'ultimo quarto d'ora tira i remi in barca e difende, con la perizia che tutti le riconoscono, il sudatissimo successo. Pedroni, Marcellini, Nardi, moltiplicano i loro interventi e Nobili, tra i pali, conferma la sua classe di portiere di sicuro avvenire. Il Lanerossi non riesce a passare. Ma al 44' su un lungo e apparentemente innocuo centro di Giaroli spunta la testa di Tony Marchi: traversa! Il lungo «recupero» di cui si è detto all'inizio, e poi il fischio finale di Boati.

La vittoria dell'Alessandria è stata indubbiamente favorita dall'eccessiva prodigalità degli attaccanti vicentini. Sulla bilancia del gioco, il Lanerossi è «pesato» di più dei grigi, ma non ha saputo cogliere il frutto della sua superiorità, accontentandosi (per forza) di uscire tra gli applausi, dopo aver messo in mostra le qualità di Marchi, David, Lancioni ed Aronsson. Gli alessandrini non hanno comunque rubato niente: sono stati aiutati dalla fortuna, ma nel campionato, per una squadra di provincia, la fortuna non è mai troppa. Nobili, Marcellini, Pedroni, Tagnin, Traverso sono stati i migliori tra i grigi ma nessuno, francamente, ha demeritato, neppure Vonlanthen e Manenti, per i quali l'arcigna ma corretta difesa vicentina è stata piovuta un ostacolo insuperabile.

Gianni Pignata

ALESSANDRIA: Nobili; Nardi, Giacomazzi; Marcellini, Pedroni, Traverso; Castaldo, Manenti, Vonlanthen, Tagnin, Bettoni.

LANEROSSI: Luison; Giaroli, Savoini; David, Lancioni, Dell'Innocenti; Fusato, Bassetto, Marchi, Campana, Aronsson.

ARBITRO: Boati, di Milano.

Carnera tifoso soddisfatto per Inter-Udinese: 0 a 1

MILANO, lunedì mattina.

La tradizione, ancora una volta, è stata rispettata: l'Udinese ha lasciato vittoriosa lo Stadio di S. Siro. Due episodi hanno movimentato la brutta partita e per poco la nebbia non è riuscita ad annullare il responso finale. Al 28' del primo tempo il mediano destro Masiero ha tirato da oltre 25 metri e mentre si udiva il fischio dell'arbitro per fuori gioco di posizione di Lorenzi, il pallone andava a crociare la rete. Evidentemente, la difesa bianco-nera, portiere compreso, deve essersi fermata al sibilo del direttore di gara; però era assai dubbio che Lorenzi, a pochi metri da Cudicini, potesse recare azione di disturbo con la sua presenza.

Al 10' della ripresa un allungo di Lindskog trovava pronto allo scatto Fantaisconi, che nella posizione di estrema sinistra (Mancuso era arretrato da tempo a fare da quarto mediano) preveniva l'uscita del portiere infilando l'angolo basso opposto. Vano il furioso arrembaggio dell'Inter, che fruttava soltanto otto calci d'angolo (contro quattro); ormai la nebbia, sempre più fitta, aveva ridotto al minimo la visibilità e Skoglund, nella sua qualità di capitano, richiedeva dall'arbitro l'accertamento da una porta all'altra. Mancava soltanto un minuto al fischio di chiusura e naturalmente il direttore di gara dava ordine di proseguire; ma Skoglund si rifiutava reclamando di battere il tiro della bandierina. Passava del tempo e finalmente, dopo discussioni e inviti, provvedeva Angelillo a calciare il pallone. Al 45' la fine.

La sterilità dell'attacco nerazzurro, privo di mordente e di autorità, ha agevolato il compito dell'Udinese, che per altro non è riuscita a brillare. All'ultimo tripudio dei pochi ma rumorosi sostenitori friulani, capeggiati da Carnera.

Alla Stadio di Marassi: ottantottesimo minuto

L'Atalanta batte il Genoa con una rete in extremis: 2-1

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Una sconfitta del tutto inattesa, tanto che a Genova il risultato (1-2) ha destato sgomento. Le prove della squadra nelle ultime giornate — gara con l'Alessandria a parte — avevano fatto sperare in una pronta ripresa, così che alla vigilia nessuno, proprio nessuno temeva questo incontro con la modesta Atalanta, che per di più aveva preannunciato una formazione con tante riserve (assenti Gustavsson, Longoni, Angeleri, Lenuzza e Gabbiati). E' venuta invece la sorpresa sgradita di un insuccesso, del quale è inutile nascondere la gravità, anche se è convinzione diffusa che si tratti di sfortuna.

Il goal della vittoria atalantina è stato segnato infatti a due minuti dalla fine, su una tipica azione di contropiede, creata dai neroazzurri come manovra di alleggerimento alla pressione dei rossoblu: un tipico «pugno d'incontro» come si direbbe in termine pugilistico, uno di quei colpi contro i quali non c'è più rimedio.

L'episodio «dell'88° minuto» ha certamente molta importanza, ma non può far dimenticare le vicende che l'hanno preceduto. Il Genoa ha giocato una pessima partita; la squadra di Frossi era al completo — mancava il solo Leoni —, ma non ha mai esercitato una vera superiorità tecnica sui rivali. I rossoblu, con Abbadie in giornata grigia e con Leopardi spaesato, hanno manovrato molto ma con tanta confusione, creando rare occasioni da goals, e sbagliandole poi con incredibile tenacia. Dodici calci d'angolo sono il frutto di tanto lavoro, e su uno di questi è nata la rete di Frignani, che nella sua azione però è stato favorito dal vento.

Tutto qui, ed è troppo poco anche contro un'Atalanta zeppa di riserve e di ragazzi. I lombardi pur senza adottare un vero «catenaccio», hanno prudentemente arretrato Annovazzi sulla linea dei mediani, ma l'accorgimento del trainer neroazzurro è parso almeno all'inizio inutile data la scarsa vena di Abbadie, cui bastava il bravo Janich come «guardiano». Nelle manovre d'attacco i lombardi si fidavano del palleggio di Conti, della intraprendenza del piccolo Ferani e della decisione di Mion. E non c'è voluto molto per creare il primo goal: fallo di Beccattini su Ferani, tira Annovazzi, corregge la traiettoria Delfino proprio sui piedi di Conti, spostato sul vertice del rettangolo dell'area di rigore; il sud-americano controlla la palla e di destro sferra un tiro di rara potenza e precisione. Niente da fare per Franci, l'Atalanta è in vantaggio (23').

Il Genoa ha accusato il colpo; c'era ancora più confusione nelle file rossoblu, dove il solo Frignani cercava di manovrare con intelligenza e volontà. Con i mediani laterali impegnati nel rifornire l'attacco, i «vuoti» in difesa parevano enormi e per poco gli ospiti non aumentavano il bottino con Mion, fermato più o meno regolarmente da Carlini.

Nella ripresa l'azione del Genoa si è fatta più pressante: l'atalantino Ronzon, evidentemente indisposto, faceva la spola fra il campo e la linea laterale per annusare i sali, lasciando libera una zona dove manovravano i liguri. Si distingueva Annovazzi, retrocesso definitivamente tra i terzini. Molto lavoro dei genoani, un gran correre... e tanti calci d'angolo. Su uno di questi la palla, calciata da Frignani, è portata dal vento in una strana traiettoria, batte sul montante alla sinistra di Boccardi e finisce in rete: 1-a 1 (19').

Riusciranno i rossoblu superare lo sbarramento dei lombardi e conquistare la vittoria? Ad un certo momento pareva di sì; si trattava sempre di un gioco affannoso, con tiri stranamente imprecisi, con enormi errori di mira, ma la pressione era costante e qualche volta Annovazzi e c. se la son cavata con un pizzico di fortuna. Al 43' Conti, che era andato lui pure a dar man forte ai difensori, ha iniziato una azione di alleggerimento, e, giunto a centro campo, ha allungato a Mion; rapido scambio Mion-Ferani, e tiro del centroavanti. Franci ha parato senza trattenere la palla, su cui è piombato Ferani deviandola in goal. Carlini sulla linea non ha potuto evitare il disastro: Genoa 1 - Atalanta 2. Non c'era più tempo per rimediare.

Il fischio finale di Rigato ha suscitato una vera ondata di proteste da parte degli spettatori. Irritati e delusi i tifosi rossoblu hanno manifestato contro i loro beniamini, «colpevoli» di aver perso una partita, che avrebbero benissimo potuto vincere. Il gioco del calcio riserva delle sorprese a volte anche sgradite.

Giulio Accatino

GENOA: Franci; Viciani, Beccattini; Leopardi, Carlini, Delfino; Frignani, Abbadie, Corso, Firotto, Barison.

ATALANTA: Boccardi; Cardoni, Roncoli; Marchesi, Vittoni, Janich; Ferani, Annovazzi, Mion, Ronzon, Conti.

ARBITRO: Rigato, di Mestre.

RETI: Conti (A.) al 23' del primo tempo; Frignani (G.) al 19' e Ferani (A.) al 43' della ripresa.

Italia-Francia di tennis trasmessa per televisione

ROMA, lunedì mattina.

La televisione trasmetterà mercoledì e giovedì prossimi le fasi del confronto di tennis tra Italia e Francia, del secondo turno della Coppa del re di Svezia. Italia-Francia si disputerà, come è noto, al palazzetto dello Sport di Roma dal 20 al 23 novembre. Gli incontri cominceranno alle 21,15, la ripresa televisiva s'inizierà verso le 22,30.

Salto in alto m. 1,77

Primato mondiale d'una studentessa cinese

PECHINO, lunedì mattina.

L'Agenzia della Nuova Cina annuncia che la studentessa ventenne Cheng Feng-Yung ha battuto a Pechino il primato mondiale del salto in alto con metri 1,77. Il primato precedente, con m. 1,76 apparteneva alla romena Jolanda Balas ed all'americana Mildred McDaniel, che lo eguagliò ai giochi di Melbourne. La cinese, che è alta un metro e settanta, aveva dichiarato ai giornalisti, durante il torneo internazionale di Bucarest che era sicura di battere il record

TOTOCALCIO - Monte premi L. 466.431.570

Col. vinc.: 1-2-2; 2-X-X; 1-2-2; 1-1-NV-1; 2

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con punti 13	1	0	L. 233.215.785
Con punti 12	49	8	L. 4.750.000

TOTIP - Col. vinc.: 1-(1-X-2); 1-X; 1-X; 1-X; 1-2; 2-1

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

Corsa	1°	2°
Pr. Tevere (Capannelle, galoppo)	1. Dadan	2. Top-Top
Pr. p. Umberto (Capannelle, gal.)	1. Dillo	2. Zio Barba
Pr. M. Cournor (Mirafiori, gal.)	1. Lico	1. Marquet
Pr. Bellasco (S. Siro, trotto)	1. Dante Nella	2. Mister Wu
Premio Bacone (Agnano, trotto)	1. Ortagna	2. Valore
Premio Bilione (Mulino, trotto)	1. Emeraldo	2. Turano Prince

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	63	4	L. 128.201
Con 11 punti	807	67	L. 9.946
Con 10 punti	5488	379	L. 1.442

Molti attacchi, ma tiri sbagliati del Novara a Palermo: 1 a 3

Palermo, lunedì mattina.

Il Novara ha perduto a Palermo una partita che avrebbe potuto pareggiare solo che i suoi attaccanti fossero stati più precisi nel tiro a rete e più fortunati. Almeno tre volte, il Novara è stato ad un passo dalla segnatura, e tutt'e tre il pallone è finito a lato di pochissimo, a portiere spiazzato o battuto. Danti non era in buona giornata, e se i piemontesi fossero stati più incisivi il risultato poteva essere ben diverso perchè il 3-1 in favore dei rosaneri non esprime esattamente l'andamento del gioco.

Il primo goal palermitano è venuto al 20' del primo tempo su un'azione penetrante in profondità del trio Gomez-Marchetto-Vernazza. Quest'ultimo ha segnato con un ben dosato colpo di testa. Il Novara ha reagito con orgoglio e due grossi pericoli ha corso la rete locale al 39' e al 44', quando Mansino e Rizzolini hanno sciupato due buone occasioni. Nella ripresa, dopo una puntata novarese conclusa da un colpo di testa di Mansino che va di poco a lato, il Palermo segna ancora al 7' per merito di Marchetto che sfrutta alla perfezione un «cross» di Gomez.

Al 13' e al 19' il Novara sfiora ancora il goal, poi sciupa un «corner» ma al 39' segna: punizione dal limite battuta da Baira, mischia in area e palla a Mansino che indirizza un tiro non irresistibile sulla destra di Danti: questi si tuffa in ritardo e il pallone si insacca raso terra. Chiude la marcatura il Palermo al 42' con un bel goal di Sandri, che al volo spara in porta prevenendo l'uscita di Lena.

Nella Serie B

RISULTATI: *Brescia-Triestina 2-0; Venezia-*Cagliari 1-0; *Catania-Bari 2-0; *Como-Prato 3-1; *Marzotto-Lecco 3-1; *Modena-Parma 2-2; *Palermo-Novara 3-1; *Simmenthal-Messina 0-0; *Taranto-Sambenedettese 1-0.

CLASSIFICA: Como p. 14; Venezia 13; Taranto, Brescia, Triestina, Bari, Modena, Prato 12; Palermo, Marzotto e Messina 10; Sambenedettese 9; Simmenthal e Catania 8; Novara e Cagliari 7; Parma e Lecco 4.

Taranto, Simmenthal, Novara e Lecco hanno giocato una partita in meno.

Pallone elastico

A Balestra il titolo di campione italiano

Balestra, capoquadriglia della S.A.P.E.T. di Torino, ha battuto Alemanni della B.F.B. di Cuneo per 11 a 9, nella seconda finale del torneo di pallone elastico ed ha conquistato il titolo di campione italiano per il 1957.

Il primo incontro di finale, disputatosi a Cuneo, era stato vinto da Balestra per 11a 6.

I bianchi hanno battuto i rivali nel confronto del primato

La Pro Vercelli in testa alla serie C

ENTUSIASMO E ANSIE NELLO STADIO GREMITO

Trionfo dei vercellesi sulla Carbosarda: 4-1

Hanno segnato Pensotti, rientrato dall'Atalanta, Genovesio (due volte) e Perin - Limberti espulso - La mezz'ala destra Busetto ha realizzato per i sardi

Calata la nebbia a 6 minuti dalla fine, si temeva la sospensione

La mezzala vercellese Pensotti, rientrato dall'Atalanta, che ha segnato ieri una rete nell'incontro con la Carbosarda.

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, lunedì mattina.

Con un bombardamento di quattro goals la Pro Vercelli è arrivata come una catapulta al comando del girone, detronizzando la Carbosarda. La vittoria è stata più che netta, e non può certo scalfirla il fatto che gli ultimi minuti siano stati giocati in una pressochè impenetrabile nebbia e sotto l'assillo delle proteste della squadra ospite che reclamava la sospensione dell'incontro. Quando il capitano della Carbosarda ha chiesto all'arbitro il controllo della visibilità mancavano sei minuti al termine. In quel momento la Pro Vercelli vinceva per quattro a zero e tutte le reti erano state segnate quando la visibilità era perfetta. Che cosa poteva fare l'arbitro? Trovandosi fra il regolamento e il buon senso egli ha optato per il buon senso. Privata della vittoria, la Pro Vercelli avrebbe subito un furto.

E' stata una bella lotta, maschia, talvolta dura, il che si spiega con l'importanza della posta. Da una parte una squadra, la Pro Vercelli, tutta tesa al risultato; dall'altra la Carbosarda, più incline alla manovra ma scarsa di potenza penetrativa. La Pro Vercelli inganna, il suo gioco è così semplice e scarno che sembra difetti di costruzione. In verità è del tutto spoglio del superfluo, forte e tirato come una corda di violino. Oltre le quattro reti segnate, la squadra bianca ha creato nell'area estrema dei sardi tutta una serie di occasioni, non indugiando mai nel palleggio, evitando le azioni in linea, cercando anzi ogni volta di saettare un uomo verso la porta avversaria. E' squadra da combattimento, non d'accademia; cerca il gioco utile, non il gioco bello; più che sul piano tecnico va giudicata su quello tattico e atletico perchè per essa il gioco è più un istinto che una formula, e questo istinto ha richiami lontani. Bella squadra, bel blocco di atleti, splendido mazzo di volontà tutte concordi e tutte tese verso il traguardo della vittoria.

La Carbosarda è stata battuta sul piano del rendimento, non su quello del gioco puro. Come omogeneità e scioltezza di manovra è stata superiore alla sua grande avversaria; le è stata al disotto solamente come decisione e come potenza di azione, cioè in quello che è essenziale in una partita. Va segnalato però che essa ha avuto i suoi guai di cui pure si deve tener conto. Verso il 20' minuto quando già la squadra perdeva per due a zero, il centromediano Molinari è stato costretto a lasciare il campo per un colpo al ginocchio e rientrava zoppicante solamente al 34' quando già Pensotti aveva portato il risultato a quattro a zero e la squadra bianca si trovava a sua volta ridotta a dieci uomini per l'espulsione di Limberti avvenuta immediatamente prima del quarto gol.

L'uomo di maggiore evidenza dei sardi è stato l'estremo destro Pin per le sue virtù di palleggiatore, ma anche Serena, Turatti, Molinari e Zoboli si sono messi in evidenza per quanto il tipo di gioco che la squadra segue tenda piuttosto a livellare i valori sacrificandoli all'assieme. Nell'ambiente di casa, dove il gioco trova generalmente maggiori impulsi e fermenti, la Carbosarda può senza dubbio crescere e suscitare un'impressione anche migliore di quella di ieri. Si tenga presente che non è una squadra ricca, ha mezzi limitati ed elementi tutt'altro che in sovrannumero. [illegible]

Nella Pro Vercelli rientravano Bolzoni e Pensotti, [illegible] *al bottino; un po' lento Perin ma però calcolatore in quel ritmo frenetico e vera catapulta Bostaio, elemento prezioso per la Pro, trascinatore, giocatore potente e risolutivo,* [illegible]

[illegible] *Nella ripresa la Carbosarda riprende l'offensiva fitta, chiusa, troppo chiusa. La Pro Vercelli invece appare guardinga, attende il momento propizio. Al 14' da una rimessa laterale di Rusai viene il secondo gol. Raccoglie la palla Bostaio, si destreggia fra un paio di avversari e, già in area, effettua un passaggio in profondità che sembra un tiro, la palla carambola fra le gambe, Genovesio la riprende e la passa a Perin ormai ad un metro dalla porta. Vano il tentativo di parata di Cavallini.*

Al 20' l'incidente, già segnalato, a Molinari. Ora l'azione della Pro si è fatta più aggressiva. Al 29' fugge Pensotti sulla sinistra e centra: raccoglie al volo Genovesio e scaglia nella rete. Limberti viene espulso al 38' per un fallo su Turatti. Fallo di reazione, o no, era meglio evitarlo. Due minuti dopo il quarto gol. Azione personale di Pensotti sulla destra, scarta un paio di avversari e segna irresistibilmente. Mentre Molinari che era uscito al 20' e la nebbia sta calando sempre più densa. Al 41', i sardi ottengono, dietro al bianco sipario, il punto della bandiera con Busetto nella mischia susseguita ad un calcio di punizione. Questo ci è stato raccontato, ma noi non abbiamo visto nulla. La nebbia era ormai padrona del campo.

Ettore Berra

PRO VERCELLI: Colombo; Fontana, Bosio; Rusai, Tonegutti, Bolzoni; Limberti, Perin, Bostaio, Pensotti, Genovesio.

CARBOSARDA: Cavallini; Zoboli, Conti; Braccini, Molinari, Savioni; Pin, Busetto, Marras, Serena, Turatti.

ARBITRO: Baldassarre, di Udine.

Tra Casale e Gallaratese gara vivace e bel gioco: 3-1

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, lunedì mattina.

Casale e Gallaratese hanno disputato ieri una bella e vivacissima gara. Hanno vinto i nerostellati, che sono scesi in campo con una strana e opaca maglia di color bruno-rossastro, ma anche i loro rivali della Gallaratese sono stati protagonisti di una bella gara senza ricorrere a mezzi illeciti per ostacolare l'azione avversaria. A metà circa della ripresa con i casalesi in vantaggio per 2-1, i blu lombardi hanno più volte ricevuto l'applauso dello sportivissimo pubblico casalese per alcune belle manovre. In un certo periodo di tempo, sempre nei secondi 45', la Gallaratese è apparsa la migliore compagine in lizza, mettendo in mostra ottimi schemi tattici e prontezza di esecuzione davvero lodevole. Ha fatto spicco la mezz'ala Landoni, un ragazzo di diciotto anni che ha doti per salire ad una quotazione calcistica molto elevata.

Il Casale ha giocato a ritmo alterno. Ha offerto buone manovre ed attimi di pauroso sbandamento in difesa. Nel periodo cruciale della gara ha tuttavia saputo tenere duro ed è riuscito a riprendersi nel finale. Ieri nelle file casalesi esordiva, anzi «ritornava», il portiere Reverchon, ex-sampdoriano e cagliaritano. Ha compiuto alcuni buoni interventi ed in uno particolarmente (il Casale vinceva per 1 a 0) si è distinto, evitando con eccezionale prontezza di riflessi un «quasi autogoal» del suo centromediano.

In prima linea non tutto è andato per il verso giusto. Hanno accusato qualche pausa nel rendimento Rosati e Mancini, mentre Piebani, Ferraris e Bonizzoni sono apparsi in buona condizione.

Lotta serrata, a rapidi capovolgimenti di fronte, per quasi tutto il primo tempo. Poi il Casale ha cominciato a farsi davvero pericoloso e due tiri di Piebani hanno messo in allarme l'ordinata difesa lombarda. Il primo goal è arrivato al 28', ed è stato perfettamente organizzato ed eseguito. Ha iniziato la manovra Rosati, poi la palla è passata in rapidissima successione a Ferraris e quindi a Bonizzoni che in corsa, da cinque o sei metri, ha battuto senza scampo il portiere avversario. Quasi allo scadere del tempo la seconda rete. Rimessa laterale di Rosati, con lancio della palla a Bonizzoni. Il centravanti, superati in palleggio due difensori lombardi, ha servito Ferraris, che giratosi repentinamente su se stesso ha infilato con un gran tiro diagonale la porta difesa da Baldi.

Ripresa: pressione iniziale casalese, quindi lento ma ordinato progredire delle manovre d'attacco gallaratesi. Al 25' la ala destra Migoni scattava lungo la linea del fallo laterale, stringeva al centro, entrava in area e, benchè strettamente controllato, batteva di precisione Reverchon.

Minuti di scompiglio in area piemontese, con palloni respinti a casaccio, passaggi errati ed esitazioni pericolose. Poi al 43' il goal della sicurezza. Autore ancora Bonizzoni che raccoglieva, solo davanti alla porta spalancata, un pallone schizzato via da uno scontro fra Piebani ed il portiere lombardo.

Giuseppe Barletti

La Sanremese travolta sul campo di Vigevano: 0-7

VIGEVANO, lunedì mattina.

Il Vigevano al suo terzo anno di permanenza in serie C è riuscito finalmente a vincere in casa contro la Sanremese. E può ben dire ieri di essersi rifatto con 7 reti a 0. Entrambe le squadre hanno giocato aperto, senza ostruzionismi, e ha prevalso nettamente sull'incompleta formazione ligure. Le occasioni favorevoli le ha sfruttate con decisione e con precisione, mettendo in poco tempo al sicuro i due punti. Borri e Orlandi erano scatenati, il primo orchestrava, il secondo trascinava l'intero attacco per dare poi l'imbeccata a Lisi, sempre pronto all'appuntamento, calmo e preciso. Quattro sono state le reti del centravanti locale, altrettante avrebbero potuto segnarne Bozzetti e Negri.

Tra gli uomini del Vigevano sono emersi Orlandi e Borri di gran lunga. Poi seguono in graduatoria il sorprendente Gallimberti e Vieri: il portiere con prestigiosi interventi, aiutato anche dai pali (tre in tutto) ha detto di no ai tentativi dei liguri.

Questa la cronaca dei goals. Dopo due minuti di gioco fugge Borri lungo l'out, crossa al centro, Lisi insacca di prepotenza. Al 19' fuga di Orlandi in contropiede, che «pesca» la testa di Lisi: due a zero. Dieci minuti dopo, in seguito a fallo di Schiavone su Orlandi, al limite dell'area, Bozzetti batte una punizione tesa. Finta di Borri, Negri al volo insacca. Allo scadere del tempo Borri trasforma un rigore concesso dal limite per fallo di Curti su Bozzetti lanciato a rete. Dopo due minuti della ripresa del gioco, Bozzetti, approfittando di un rimpallo, insacca. Tre minuti dopo, discesa di Orlandi e gol di Lisi. Al 42' replica di Lisi, sempre su prestigioso passaggio di Orlandi.

VIGEVANO: Vieri; Rossi, Castellotti; Gallimberti, Tellini, Scaccabarozzi; Borri, Orlandi, Lisi, Negri, Bozzetti.

SANREMESE: Rivoira; Cirri, Schiavone; Barbarossa, Curti, Treviano; Pasqualini, Ribecchini, Novi, Tortonese, Regoto.

Arbitro: Azzari, di Carpi.

Reti: 1° tempo: 2' e 19' Lisi; 29' Negri; 45' Borri, rigore. 2° tempo: 2' Bozzetti; 5' e 42' Lisi.

La Jugoslavia qualificata per i campionati mondiali

BELGRADO, lunedì mattina.

La Jugoslavia si è qualificata per le finali del campionato mondiale di calcio con una vittoria per 2-0 (0-0) sulla Romania. La partita si è svolta allo stadio militare di Belgrado davanti a 60.000 spettatori. Le due reti sono state segnate da Milutinovic.

Il Golf Torino vince l'incontro coi milanesi

Sul campo della Mandria si è disputato nei giorni di ieri e di sabato l'incontro di golf fra le squadre A e B di Torino e Milano. Dopo aver chiuso la giornata di sabato in vantaggio di 4-1 e 3½-2½ nei doppi, le squadre torinesi hanno concluso ieri questa brillante affermazione con la vittoria nei singoli per 7-3 e 9-7. Risultati finali: Torino A b. Milano A 11-4; Torino B b. Milano B 14½-8½.

A DICIOTTO MINUTI DAL TERMINE

La foschia ferma la Biellese in vantaggio a Legnano: 2-1

LEGNANO, lunedì mattina.

La nebbia ha impedito a una Biellese in ultima giornata di conseguire una vittoria meritata. La superiorità dei piemontesi è stata indiscussa; essi hanno costretto i lilla legnanesi (trovatisi fortunosamente in vantaggio al 16' per un goal segnato su punizione da Santagostino) ad un arduo lavoro difensivo, che col passare dei minuti si è fatto sempre più affannoso. Tuttavia soltanto a un minuto dal riposo la squadra bianconera ha raggiunto il pareggio con una stupenda rete di Francescon.

Nella ripresa i biellesi passavano subito in vantaggio al 3' con una travolgente triangolazione Matta-Parodi-Matta, e tiro conclusivo di quest'ultimo. Mentre sembravano ormai lanciati verso una clamorosa affermazione, a 18 minuti dal termine, l'arbitro ha interrotto la gara per la nebbia.

Tra i dirigenti delle due squadre non è stato trovato un immediato accordo circa la data del recupero.

Nella Serie C

RISULTATI: *Catanzaro-Reggiana 2-1; *Cremonese-Pro Patria 0-0; *Legnano-Biellese: sospesa; *Pro Vercelli-Carbosarda 4-1; *Reggina-Fedit 0-0; *Sarom Ravenna-Livorno 1-1; *Mestrina-Salernitana 2-0; *Siena-Siracusa 0-1; *Vigevano-Sanremese 7-0.

CLASSIFICA: Pro Vercelli p. 13; Carbosarda e Reggina 12; Mestrina, Siena, Catanzaro 11; Pro Patria, Cremonese, Sarom Ravenna, Fedit e Livorno 10; Vigevano, Biellese, Salernitana 9; Legnano e Reggiana 8; Siracusa 7, Sanremese 5.

Siena, Vigevano, Biellese e Legnano hanno giocato una partita in meno.

Per il Cuneo a La Spezia una pesante sconfitta: 0-4

In 2ª categoria: l'Asti pareggia a Pinerolo - L'ala sinistra del Sestri Levante si frattura una clavicola

La Spezia, lunedì mattina.

E' stato facile per la capolista Spezia rimandare battuto il Cuneo, squadra tecnicamente poco consistente e rinunciataria per tutti i novanta minuti. Gli spezzini, pur non essendo nella loro migliore giornata, non hanno avuto di che preoccuparsi, poichè difficilmente i piemontesi passavano la metà campo.

La Spezia, sicuro come al solito in difesa, ha stentato a trovare organicità al centro campo e intesa all'attacco, ma le prodezze personali di Mangini, Persenda e Corti sono state sufficienti per dare una certa vivacità al gioco e per chiudere con un vantaggio nettissimo, che poteva essere maggiore, avendo l'arbitro annullato due goals, per discutibile fuori gioco, ed avendo Saporetti colpito due pali.

Le reti sono state segnate da Persenda al 5' e da Corti al 30' del primo tempo. Da Corti al 13' e da Persenda al 38' della ripresa.

*Foligno-Novese 3-3 — Marcatori: Ravera (F.) autorete al 6' del primo tempo; Priori (F.) al 1', De Paoli (N.) su rigore al 7', Colagiovanni (F.) al 13', Castellani (F.) al 30'. Rambotti (F.) al 44', Priori (F.) al 46' della ripresa.

*Sestri Levante-Chivasso 3-0 — Marcatori: Colondri al 15' del primo tempo; Pescaglia al 10' e Bartoni al 19' della ripresa. Al 6' della ripresa l'ala sinistra ligure Emilio Podestà, di 22 anni, in seguito ad uno scontro con un avversario saltando di testa, cadeva malamente a terra riportando la frattura completa della clavicola. Ne avrà per trenta giorni.

*Pinerolo-Asti 0-0 — Il Pinerolo ha esercitato una costante superiorità, non riuscendo a segnare anche per il pessimo arbitraggio del signor Grondona di Genova, che ha negato due evidentissimi «rigori». Accarino e Ardissone sono apparsi i migliori in campo tra i pinerolesi.

*Savona-Sestrese 2-2 — Reti: Malnotto (Se.) al 33', Bellanda (Se.) su rigore al 38' del primo tempo; Parodi (Sa.) al 7' e Gennari (Sa.) al 42' della ripresa.

Il campionato dilettanti

GIRONE A: *Romagnano-Villadossola 3-1; *Arona-Borgosesia 0-0; *Grignasco-Borgomanero 3-3; *Omegna-Carpignano 3-0; *Cossatese-Bu[illegible] 5-3.

GIRONE B: *Settimo-Acqui 0-0; Riv.-*Sala Viscosa 1-0; *Chieri-Valpellice 3-3; *Canelli-Cinzano 1-1; Trinese-*Virtus Bra 1-0; *Albese-Caluso 5-3; Lenzo-*Savigliano 3-1; *Cassino-Saluzzo 1-0.

Nella Lega Interregionale

Prima categoria - girone A

RISULTATI: *Cenisia-Lucchese 2-0 (disp. sabato); Solvay-Corbetta 2-2; *Spezia-Cuneo 4-0; *Carrarese-Arezzo 1-1; *Piacenza-Fanfulla 1-0; *Casale-Gallaratese 3-1; Sala Varedo-Varese, sospesa per la nebbia; *Foligno-Novese 3-3.

CLASSIFICA: Spezia p. 13; Casale 11; Novese 9; Sala Varedo, Corbetta, Varese, Carrarese, Cenisia 8; Gallaratese, Cuneo e Arezzo 7; Lucchese e Piacenza 6; Solvay e Foligno 5; Fanfulla 3.

Seconda categ. - girone A

RISULTATI: *Vogherese-Ivrea 0-0; *Pinerolo-Asti 0-0; *Andrea Doria-Fossanese 1-0; *Sammargheritese-Veloce Savona 2-0; *Magenta-Rapallo 1-0 (sospesa per nebbia al 25' della ripresa); *Sestri Levante-Chivasso 3-0; *Vado-Entella 0-0; *Savona-Sestrese 2-2.

CLASSIFICA: Entella e Andrea Doria punti 12; Asti e Sestri Levante 11; Vado 9; Rapallo, Sestrese e Ivrea 7; Chivasso, Fossanese, Pinerolo e Sammargheritese 6; Magenta e Vogherese 5; Savona 4; Veloce 1.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via San Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. [illegible]

[illegible]

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 18 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

[illegible]

MARTEDI' 19 NOVEMBRE

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Grida d'irredentismo nella dimostrazione degli alto-atesini

Un discorso del presidente della «Volkspartei»

Bolzano, lunedì mattina.

Ieri mattina si è svolta a Castel Firmiano una manifestazione di protesta della «Volkspartei» alla quale hanno partecipato 20 mila altoatesini di lingua tedesca. La dimostrazione è stata ordinata e non si sono verificati incidenti degni di rilievo, ma si è svolta in un'atmosfera di sapore prettamente irredentistico. Molti dimostranti recavano dei cartelli con le scritte: «Il Tirolo ai tirolesi!», «Vogliamo il plebiscito!», «I nostri fratelli del Nord devono venire in nostro aiuto!».

La scritta più frequente era quella di «Los von Trient» (via da Trento), il che vuol dire in altre parole: «Basta con l'autonomia regionale». La Volkspartei infatti, nel corso della manifestazione, ha ufficialmente chiesto che venga abrogato lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige e che esso venga sostituito con uno statuto di autonomia per la sola provincia di Bolzano considerata come territorio a sè stante.

Tale richiesta è contenuta in una mozione approvata dalla Direzione del Partito e letta agli intervenuti dal dott. Silvio Magnago, presidente della Volkspartei, il quale nel suo discorso ha accusato il Governo italiano di non aver applicato gli accordi di Parigi e di favorire un'immigrazione artificiosa in Alto Adige. Il tono del discorso del dott. Magnago è stato peraltro distensivo e ciò è servito a placare l'effervescenza che a tratti si era manifestata tra i dimostranti, in mezzo ai quali sono stati fatti circolare anche manifestini di contenuto minaccioso.

Dalla folla, infatti, in varie riprese è partito il grido, «Vogliamo il plebiscito» e ad un certo punto un gruppetto di scalmanati hanno gridato che era necessario fare una marcia su Bolzano, dato che il Governo aveva vietato che la manifestazione si svolgesse nell'abitato del capoluogo. Il presidente della Volkspartei ha però energicamente imposto la più assoluta disciplina affermando che bisognava rispettare la parola da lui data alle autorità responsabili della tutela dell'ordine pubblico.

Prima del dottor Magnago avevano parlato un contadino sarentinese che vestiva il caratteristico costume della sua vallata e un giovane operaio di Bolzano. I discorsi sono avvenuti nel piazzale interno di Castel Firmiano, che era stato adornato con numerose bandiere dai colori tirolesi. Sul podio degli oratori spiccava l'aquila tirolese in campo biancorosso.

che il Comitato direttivo è «pronto a sospendere immediatamente l'agitazione qualora vengano date precise ed ufficiali assicurazioni che il progetto di stato giuridico verrà senz'altro esaminato dal prossimo Consiglio dei ministri «e che esso corrisponde, in linea di massima, alle richieste a suo tempo concordate fra i sindacalisti e il Ministero della Pubblica Istruzione.

Incidenti a Brindisi per un discorso di D'Onofrio

Brindisi, lunedì mattina.

Clamorosi incidenti hanno spesso interrotto ieri sera il discorso del deputato comunista D'Onofrio che ha parlato a Brindisi, in piazza della Vittoria. Le forze dell'ordine hanno dovuto effettuare cariche per permettere il regolare svolgimento del comizio. Si lamentano alcuni feriti leggeri, fra cui un brigadiere di polizia.

Una singolare gru a bracci snodati costruita dalle ferrovie inglesi per ispezionare i ponti percorsi da linee ferroviarie. La piccola piattaforma terminale è collegata telefonicamente al carrello ferroviario che sorregge la gru. (Tel.)

Il livello delle acque continua a decrescere

Migliora lentamente la situazione nel Polesine assediato dal mare

La cintura eretta in difesa di Porto Tolle ha resistito alla pressione dell'Adriatico - Chiusa anche l'altra falla a Scardovari - La paurosa avventura di cinque operai finiti con l'auto in un canale

(dal nostro corrispondente)

Rovigo, lunedì mattina.

Nel Basso Polesine, dopo otto giorni d'ansia per quella popolazione, la situazione presenta sintomi di miglioramento. Stabilizzatosi ormai il livello dell'acqua del bacino alluvionato con il mare, è diminuita la pressione della massa liquida contro la cintura difensiva che protegge il grosso centro di Porto Tolle. Questa barriera viene continuamente rinforzata e le eventuali infiltrazioni vengono tamponate prontamente. Gli idrometri di fortuna installati sul porto dell'argine difensivo hanno registrato, nel corso della giornata domenicale, tre centimetri in meno del massimo assoluto registrato sabato alle ore 14. Anche la seconda difesa costruita dalla località Tripoli a Donzella resiste alla pressione dell'acqua. L'ottava ed ultima falla apertasi nella sacca di Scardovari su un argine della Valle Boccara per una lunghezza di circa 200 metri, è stata chiusa con l'affondamento degli ultimi barconi contenenti pietrame e con la costruzione della coronella di sassi. Ora si sono iniziati i lavori per la costruzione della paratia.

I tecnici stanno intanto predisponendo i lavori per il prosciugamento del grande lago salato, lavori che dovrebbero concludersi in due-tre mesi. A Scardovari una infiltrazione verificatasi nel corso della notte sull'argine che protegge il centro abitato, è stata prontamente tamponata, e il centro del paese si trova ancora all'asciutto.

A Ca' Mello l'acqua ha raggiunto il sagrato della nuovissima chiesa aperta al culto 15 giorni fa, ma nel piccolo altare è stato ugualmente celebrata una funzione religiosa. A Polesine Camerini, completamente sgombro dalla popolazione, si è assistito al deflusso naturale dell'acqua verso l'Adriatico attraverso le falle su argini a mare ancora aperte.

Nelle ultime 24 ore, con la bassa marea l'acqua si è abbassata dai livelli, che si aggira dai 4 ai 5 metri, di una ventina di centimetri. Nella zona proseguono i lavori per il tamponamento delle varie brecce. E' quasi ultimata la chiusura della falla su un argine a mare nei pressi di Pila. L'Ente per la colonizzazione del Delta Padano sta completando i lavori per la costruzione di un argine di sicurezza lungo la strada Boccasette-Ca' Zuliani, per la protezione del vasto comprensorio agricolo di Ca' Venier.

Il mare è calmo; dopo una mattinata di nebbia, per tutta la giornata di ieri si è avuto un tiepido sole. Il Po continua a decrescere di due centimetri all'ora. E' già scesa sotto la guardia anche all'idrometro di Polesella, ed oggi scenderà anche nel Delta in quanto all'idrometro di Cavanella si trovava ieri sera a soli 12 cm. sopra il segnale.

Continua ininterrotta l'assistenza agli sfollati che ammontano a circa 3500. La Croce Rossa, dopo una visita effettuata nelle zone allagate dall'ispettrice regionale di Bologna, ha fatto affluire infermiere volontarie e crocerossine dalla sede di Ravenna, che sono state destinate a prestare la loro opera di assistenza sanitaria nei centri di smistamento sfollati di Loreo, Rosolina e nel villaggio Norge Polesine.

Alla periferia di Rovigo si sta intanto allestendo un ospedale di emergenza di circa cento letti con attrezzature, personale e materiale della Croce Rossa. I bimbi che vengono avviati continuamente in colonia dalla Croce Rossa, vengono forniti di corredi completi e vestiti. Due ambulatori sono entrati in funzione a Loreo e Rosolina.

Di una drammatica avventura sono stati protagonisti gli operai Danilo Manfrini, Ezio Pelloni, Alberto Chiarelli, Primo Finotelli e Antonio Fabbri, tutti residenti a Codigoro, conducenti di bull-dozer della zona allagata del Delta. Mentre a bordo di un autofurgone si dirigevano a casa per trascorrere in famiglia la giornata festiva, in località Giarette di Ariano Polesine, per un guasto allo sterzo, l'auto usciva di strada e finiva, capovolgendosi, nelle gelide acque del canale Brenta.

Nell'incidente, il clacson della macchina si inceppava e suonava continuamente, richiamando sul posto i componenti la famiglia dell'agricoltore Fusco, che riuscivano a trarre in salvo i cinque operai. Mentre il Finotelli e il Fabbri rimanevano illesi, gli altri tre sono stati ricoverati all'ospedale di Codigoro per fratture delle costole e altre ferite.

All'ultima ora si apprende che le difese di Ca' Bonelli hanno ceduto: l'acqua è entrata attraverso una falla e sta allagando il terreno di questo estremo lembo della foce. Si calcola che in seguito alla falla verranno allagati non meno di 200 ettari, per buona parte appartenenti all'Ente Delta Padano. Si spera tuttavia che il centro di Bonelli possa essere salvato.

e. f.

Forse sospeso lo sciopero degli assistenti universitari

Roma, lunedì mattina.

Lo sciopero degli assistenti universitari, che dovrebbe continuare in tutta Italia almeno fino al 21 corrente, potrebbe cessare anche prima. Un comunicato dell'Unione nazionale degli assistenti afferma infatti

STAMANE A ROMA

Altro processo al nipote di Mussolini

Vanni Teodorani chiamato con un altro imputato a rispondere di apologia di reato per aver ironizzato sulla tragedia degli ebrei culminata nelle deportazioni e nei forni crematori

Roma, lunedì mattina.

La tragedia degli ebrei durante l'ultimo conflitto mondiale, le deportazioni e le cremazioni nei campi di Buchenwald e di Auschwitz sono al centro di un processo, fra i più delicati, che ha inizio questa mattina. Da un lato due giornalisti neo-fascisti, il nipote di Mussolini, Vanni Teodorani, e Pietro Montiglani; dall'altro, alcuni ebrei che ebbero i parenti trucidati nei forni crematori e la Comunità israelitica.

Questo, per un articolo pubblicato il 24 febbraio scorso sull'Asso di bastoni dal titolo «L'elefante USA e la pulce ebrea - Nel M.O. Ike Cha-cha-cha» e con un periodo iniziale che ha praticamente mosso la macchina della giustizia: «Eisenhower è nei guai. I suoi predecessori hanno contribuito a creare Israele (noi, come è noto, gli ebrei li bruciavamo nei forni) e questo Stato, creato artificiosamente dalla volontà di ogni nazione del globo di levarsi di torno i figli di Mosè, ha rotto terribilmente le scatole agli arabi».

L'imputazione dalla quale i due giornalisti debbono difendersi è grave: apologia di reato, che il Codice punisce severamente, con una pena oscillante fra un minimo di tre anni ed un massimo di dodici anni di reclusione.

La prima reazione all'articolo (anzi alla frase «noi, com'è noto, gli ebrei li bruciavamo nei forni») fu quella di quattro israeliti romani: Luciano Camerino, Angelo Calò, Marco Di Porto, Giorgio Calò, che ebbero tutti i loro parenti uccisi nei campi di concentramento. Costoro si trovarono subito concordi nel sollecitare l'intervento del Procuratore della Repubblica, facendo presente come, dal concetto dell'articolo, fosse evidente che l'autore, vantandosi di aver fatto parte della sparuta schiera di italiani che hanno concorso, denunciandoli, arrestandoli e facendoli deportare, a fare bruciare gli ebrei nei forni crematori, esaltasse pubblicamente un'azione che costituisce reato. «Non può pensarsi — spiegavano — che con la frase incriminata si sia voluto fare della ironia o una semplice vanteria».

In caso di condanna, la situazione nei confronti della giustizia di Vanni Teodorani, nipote di Mussolini, sarebbe disperata: infatti, egli ha già cumulato tre o quattro sentenze a suo carico che stanno per diventare definitive: come dire quattro o cinque anni di reclusione da scontare.

E. E.

Fermato un morfinomane che aveva rubato ricette

Indagini a Vercelli su uno strano individuo - Fino a tre mesi addietro fu ricoverato in un manicomio criminale

Vercelli, lunedì mattina.

Giovanni Icardi, il morfinomane trentunenne genovese fermato ieri l'altro in corso Libertà dalla nostra questura, nasconde qualche segreto dietro la sua maschera scavata, dagli occhi febbrili, oppure si tratta nient'altro che di una vittima della terribile droga giunta all'ultimo stadio. Per ora non è ancora possibile dare una risposta a questi interrogativi. Sappiamo che la squadra mobile, la quale aveva proceduto al fermo dell'Icardi, sta svolgendo attive indagini sul suo conto. E' risultato che 3 mesi fa fu dimesso da un manicomio criminale dov'era stato ricoverato per abuso di stupefacenti. Ora egli è internato nel nostro ospedale psichiatrico.

Per intanto è risultato che le ricette che adoperava e che lui stesso compilava, le aveva rubate; la motoretta su cui viaggiava era pure stata rubata a Cremona e il patentino che esibiva era intestato ad altra persona.

L'Icardi acquistava fiale di morfina che poi si iniettava: quattro addirittura ogni quattro ore. Due sono stati gli elementi che hanno messo in sospetto gli agenti, i quali da alcuni giorni lo pedinavano. Primo, che alcune ricette da lui adoperate erano di un ginecologo di Novara; secondo, il fatto che l'Icardi aveva detto di abitare in via Menotti n. 15, mentre in tale via esiste un solo numero civico, il 2.

Fermato in questura, gli sono state trovate addosso parecchie ricette che ha confessato di avere rubato a medici in ambulatori ed a enti mutualistici in varie città. E' stato inoltre trovato in possesso di un patentino intestato a tale Gian Luigi Avio, di Genova.

Sembra che egli abbia compiuto parecchi altri furti, allo scopo di avere il denaro per acquistare la droga.

AL PROCESSO DELLA COCAINA

Contro i trafficanti l'avvocato dello Stato

"Noi vogliamo che tutti gli imputati di spaccio di cocaina siano condannati, oltreché per questo reato, per evasione ai diritti erariali con l'aggravante dell'associazione a delinquere. Poi, in separata sede, dovranno essere calcolati e risarciti i danni arrecati allo Stato,,

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì mattina.

Per Emanuele De Sota, Pepito Pignatelli, Edmondo De Marcus e Max Mugnani (che da sabato è sotto l'influsso dell'«asiatica» la giornata di oggi ha finito per assumere un aspetto di nessun interesse. L'inizio della discussione non li riguarda; l'Avvocatura dello Stato non è fra i loro avversari.

L'Avvocatura dello Stato ha un altro obbiettivo che non quello costituito dai consumatori di cocaina. All'Avvocatura dello Stato interessano soltanto i trafficanti di droga e, in particolare, esclusivamente coloro che gli stupefacenti hanno importato violando la legge doganale. Come dire che oggi l'Accusa interessa unicamente undici personaggi di questo processo: Francesco Giordano (che fu l'anello di congiunzione fra gli spacciatori di Ciampino e i viziosi di via Veneto); Mario Ferrari; Roberto Petrangeli (che è latitante e rimarrà tale almeno per il momento, avendo rinunciato a ogni proposito di costituirsi); Amodeo Masselli; Elvio De Matteis; Eugenio Cogni; Maria Kopac; i tre svedesi: Eric Valdstrom, Peter Lindstrom, Christian Damgaard; e, infine, colui che è stato il cervello di questa organizzazione, Romolo Picarelli. E' su di essi che grava, d'altronde, il maggior peso di tutto il processo: sono essi che rischiano le pene più severe (non meno di otto anni di reclusione) e le multe più gravi (con trenta milioni, oltre il risarcimento del danno da liquidarsi in separata sede) senza tenere conto di un procedimento a parte per il contrabbando di accendisigari, pietrine, ecc.

Quella di oggi è una fatica che è ricaduta tutta sulle spalle dell'avv. Enzo Ciardulli, dell'Avvocatura dello Stato, costituitosi Parte Civile per conto del Ministero delle Finanze. Il programma del primo accusatore in questo processo è semplice e complesso nello stesso tempo: risalire il percorso compiuto dalla polizia durante le indagini, dal momento in cui si accertò che Francesco Giordano aveva venduto la cocaina a Pepito Pignatelli (più tardi si venne a sapere che la stessa droga era stata venduta anche a Mugnani) sino a quando non si scoprì che la polvere bianca arrivava a Ciampino con gli aerei delle grandi linee internazionali; dimostrare che tutti i personaggi finiti sul banco degli imputati sono responsabili; sostenere che fra loro s'era costituita una vera associazione a delinquere.

«Certo non ci illudiamo — ha ammesso l'avv. Ciardulli — che i traffici di cocaina siano soltanto quelli risultati dalle indagini.

«Ma non possiamo andare oltre le prove che sono state raccolte, le quali, comunque, sono sufficienti per poter dire almeno come gli undici personaggi di cui m'interesso siano responsabili e debbano essere puniti».

Quale la quantità di cocaina che, secondo l'avv. Ciardulli, è stata immessa clandestinamente nel territorio italiano, attraverso gli aerei provenienti dall'Oriente?

«Attraverso le stesse dichiarazioni di taluni imputati — è la tesi dell'avvocato dello Stato — attraverso il diario sequestrato a Romolo Picarelli, diario dove venivano segnate tutte le singole operazioni, si può dedurre che in tre anni, dal 1953 alla metà del 1956, sono stati commerciali e venduti ai viziosi romani due chili di cocaina che hanno reso ai trafficanti circa venti milioni di lire».

Ma esiste la prova che gli undici personaggi di cui oggi si parla, erano legati in una vera associazione per delinquere?

«Esiste — è la risposta dell'avv. Ciardulli —. Lo si deduce dal diario sequestrato ed è confermata da una lettera di Elvio De Matteis al suo amico Romolo Picarelli».

E la conclusione?

«Noi vogliamo che tutti — questo ha chiesto l'avvocato dello Stato ai giudici — siano condannati per traffico di cocaina e evasione ai diritti erariali, con l'aggravante della associazione per delinquere. I danni che essi hanno arrecato allo Stato dovranno essere calcolati in separata sede».

Guido Guidi

Beve un bicchiere di acido solforico

Biella, lunedì mattina.

Il cinquantatreenne Giovanni Gastaldi, abitante in viale Matteotti, ieri poco prima delle 18,30, ha tentato di togliersi la vita bevendo quasi un bicchiere di acido solforico. Prima di compiere il gesto disperato, ha scritto poche parole su un pezzo di carta dicendo che era «stanco di combattere». Di lì a pochi minuti, colto da insopportabili dolori di ventre, a stento si trascinava sul balcone, invocando soccorso. Trasportato all'ospedale, il Gastaldi è stato ricoverato con prognosi riservatissima.

Un operaio di Cherasco travolto da un'auto per la nebbia

E' spirato poco dopo il ricovero all'ospedale di Sommariva Bosco - Altri due morti presso Faenza

Bra, lunedì mattina.

Un giovane operaio, il ventinovenne Luigi Cravero fu Giovanni, abitante a Roreto di Cherasco, è rimasto ucciso ieri mattina alle 8 in un impressionante incidente sulla strada fra Carmagnola e Sommariva Bosco. Il Cravero si dirigeva in motocicletta al lavoro a Torino, ove era addetto al reparto finitura di una fonderia di ghisa situata nella zona del Lingotto. Di solito egli prendeva il treno, ma ieri, per fare più in fretta, aveva inforcato la moto. Era stato incluso nel turno degli «straordinari», dovendo portare a termine una lavorazione urgente.

Ieri mattina sulla zona gravava una nebbia fittissima. Giunto in località Ricciardo di Sommariva, l'operaio probabilmente a causa della scarsa visibilità veniva improvvisamente investito in pieno da un autofurgoncino pilotato dal signor Dante Principiano, residente a Bra in via Isonzo. Con lui viaggiavano due amici. I tre rientravano da Torino dove, a quanto sembra, avevano partecipato ad una festa. Il Cravero, subito soccorso, veniva trasportato al vicino ospedale di Sommariva Bosco, ma spirava poco dopo in seguito alle gravissime ferite riportate.

Luigi Cravero, di 29 anni, investito e ucciso da un furgoncino presso Sommariva B.

Sul posto della sciagura si sono portati i carabinieri per eseguire gli accertamenti di legge.

Lungo lo stradale ALESSANDRIA-SAN MICHELE il motociclista Luigi Mariuzzo, di 32 anni, da Casale Monferrato, ha investito ieri due ciclisti che procedevano affiancati, ferendoli lievemente. Il Mariuzzo, invece, scaraventato dall'urto in un fosso, è stato raccolto in gravissimo stato e ricoverato al nosocomio con prognosi riservata.

Nei pressi di PETTINENGO (Biella) il ventunenne Settimo Piccolo, residente a Zumaglia, ieri sera ha perso, per cause imprecisate, il controllo della motocicletta che, dopo un pauroso sbandamento, si è rovesciata. Il giovane ha battuto il capo sull'asfalto riportando la frattura della scatola cranica. Egli giace ora in condizioni preoccupanti all'ospedale.

Il pullman della linea Domodossola-Novara è uscito di strada ieri mattina verso le 8 sulla nazionale del Sempione, nel tratto fra BELLINZAGO e VEVERI. Per evitare d'investire un'autovettura arrestatasi bruscamente, l'autista del pullman sterzava repentinamente a sinistra: riusciva ad evitare l'investimento, ma perdeva il controllo del pesante veicolo e usciva di strada infilandosi per la scarpata. I vetri sono andati in frantumi, ma nessuno dei passeggeri ha riportato ferite di rilievo.

Due morti si debbono deplorare per incidenti avvenuti ieri mattina fra FAENZA e Castel Bolognese. Alle 6,30, sulla strada comunale denominata Ghinota, presso Castel Bolognese, la colona Olga Montanari, di 53 anni, procedeva in bicicletta quando veniva investita da un autocarro «Chevrolet» con la targa di Ravenna, guidato dal cinquantenne Giovanni Castellari, del luogo, che viaggiava nello stesso senso. La Montanari decedeva subito per frattura della base cranica.

L'altra sciagura si verificava alle 11,25 sulla via Emilia, non lungi dal fiume Senio. Una «1100» pilotata dal quarantaquattrenne Orlando Albertazzi, dimorante a Milano, si dirigeva verso Faenza quando in località Pieve del Monte, al chilometro 67,700, si vedeva improvvisamente davanti un pedone, Giovanni Paolini di 82 anni, residente alla frazione Pieve del Monte, sbucato da una strada laterale alla destra dell'automobilista. L'urto era fatale per il vecchio che decedeva sul colpo per frattura della calotta cranica.

Riuniti in assemblea a Roma

Duemila insegnanti in difesa della scuola

Si considera inadeguato il disegno di legge governativo - I dirigenti sindacali sperano nella solidarietà del Parlamento - Analoghi dibattiti in varie città indetti per domenica

Roma, lunedì mattina.

Si è tenuta ieri al teatro Brancaccio una vivace assemblea del personale direttivo ed insegnante romano della scuola di ogni ordine e grado, promossa dalle varie organizzazioni sindacali di categoria. Sono intervenuti parlamentari e rappresentanti dei vari partiti. Erano presenti almeno duemila persone tra presidi ed insegnanti.

Al termine dei lavori è stato approvato un ordine del giorno nel quale fra l'altro si rileva l'inadeguatezza del disegno di legge governativo sulle carriere e il trattamento economico del personale direttivo e insegnante. Nell'ordine del giorno si denuncia la politica di sistematica svalutazione della scuola statale e dei suoi insegnanti e si rivolge un appello al Parlamento.

Nel documento approvato si avverte l'opinione pubblica dei gravi rischi che l'attuale politica scolastica potrà determinare nel campo della cultura e professionale, ostacolando l'inserimento delle forze lavorative del Paese nel più vasto quadro della solidarietà europea. L'assemblea ha invitato tutte le organizzazioni sindacali della scuola ad aderire all'azione intrapresa dall'U.I.S.M.I. e dallo S.N.A.S.E. e si è dichiarata pronta a qualsiasi forma di lotta sindacale che si riterrà necessaria per la difesa degli interessi della scuola statale e dei suoi insegnanti.

Durante il dibattito è stato tuttavia fatto presente che i rappresentanti dei sindacati hanno chiesto di essere ricevuti dai presidenti del Senato e della Camera. I dirigenti della scuola hanno intenzione di chiedere una sollecita discussione del progetto governativo facendo però affidamento sulla solidarietà del Parlamento per un miglioramento del progetto stesso. Il disegno di legge — a quanto si risulta — sarà posto in discussione al Senato prima della fine del mese. Nel frattempo i dirigenti delle varie categorie scolastiche indiranno assemblee analoghe a quella romana in ogni altra città di Italia. Domenica saranno tenuti dibattiti a Torino, Milano, Genova, Firenze, Napoli, Palermo, Bari, Reggio Calabria.

E' stato fatto pervenire ai parlamentari delle due Camere un ampio materiale informativo da parte degli insegnanti. In particolare si dimostra, con un corredo di cifre, come molte categorie statali percepiscono indennità per lavoro straordinario. Gli insegnanti si battono per la eliminazione di ogni sperequazione.

d. m.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Munita di tutti i Conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre e attorniata dalla sua numerosa figliuolanza è spirata serenamente

Margherita Nejrotti nata Bosco

Ne danno il doloroso annuncio: i figli: G. Maria, Cesare, Francesco, Michele; le figlie: Teresa, Chiara, Angiolina, G. Valeria, Camilla; la sorella Matilde Bosco vedova Bruno; i generi, le nuore, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 19 corr. alle ore 10,30 partendo da c. Giovanni Lanza 105. Per espresso desiderio della Defunta non fiori, ma opere di beneficenza e la famiglia non prenderà il lutto.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La Ditta Nejrotti Cesare Autoricambi coi Dipendenti prende viva parte al dolore del titolare per la perdita della sua amata Mamma.

I Dipendenti e il Collegio Sindacale della S. p. A. Tintoria Fratelli Nejrotti partecipano al dolore dei signori Francesco e Michele Nejrotti per la perdita della loro adorata Mamma.

L'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna - Sezione di Torino e Centro Regionale Piemontese prendono viva parte al dolore del loro amato presidente comm. Cesare Nejrotti per la perdita dell'adorata mamma

Margherita Bosco vedova Nejrotti

Torino, 17 novembre 1957.

La Presidenza ed il Consiglio Nazionale dell'Associazione Granatieri di Sardegna si uniscono al cordoglio del consigliere comm. Cesare Nejrotti per la scomparsa della sua amata mamma

Margherita Bosco vedova Nejrotti

Roma, 17 novembre 1957.

La S. p. A. Rossi - Costruzioni Industriali - partecipa al lutto dell'avv. Gaetano Zini Lamberti, sindaco della Società, per la scomparsa della mamma

NOBILDONNA

Maria Zini Lamberti Saracco

Sergio e Maria Luisa Rossi prendono vivissima parte al lutto dell'avv. Gaetano Zini Lamberti per la perdita della mamma

NOBILDONNA

Maria Zini Lamberti Saracco

Enrico Aristi e Luigi Fissore prendono viva parte al dolore dell'avv. Gaetano Zini Lamberti per la perdita della mamma

NOBILDONNA

Maria Zini Lamberti Saracco

Consiglio d'Amministrazione e Collegio Sindacale, Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Soc. per Az. Stabilimenti di Brandizzo, prendono parte al lutto della famiglia per il decesso della

N. D. Maria Zini Lamberti

mamma del consigliere della Società avv. Carlo Zini Lamberti.

Pietro e Deda Bellino partecipano con affettuosa commozione al dolore degli amici Gaetano e Carlo per la morte della mamma

NOBILDONNA

Maria Zini Lamberti Saracco

Alberto Bruni Tedeschi
Beppe e Nanda Frattini
Stefano e Carla Marsaglia
Renato e Maria Valeria Ricciardi
Ugo e Maria Clara Ricciardi
Mario Roggeri
prendono vivissima parte al dolore degli amici Gaetano e Carlo Zini Lamberti per la morte della mamma

NOBILDONNA

Maria Zini Lamberti Saracco

Munita dei Conforti religiosi, serenamente come visse, è mancato ai suoi cari l'

Avv. Lorenzo Brero

di anni 83

Con l'animo straziato ne danno il doloroso annuncio: la moglie Olga Ceppi; il figlio Vanni; i genitori avv. Giovanni Battista e Giulia Beneamico; le sorelle Margherita vedova dr. Reveda, Caterina col marito dr. ing. Mario, Maria, Albina, Pierina, il fratello P. Andrea; il suocero, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

Colla presente si dà partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo in Torino martedì 19 corr. alle ore 9 partendo da via Botero 8 ed in Poirino alle 11.

I cugini Brero e Capello prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita dell'

Avv. Lorenzo Brero

Bruno Ariota piange il collega e amico fraterno ricordandone le rare virtù di mente e di cuore. Si unisce al dolore della famiglia l'affezionata segretaria Franca Piazzili.

La Ditta Reveda R. E. di Alessandria partecipa al dolore per la perdita dell'

Avv. Lorenzo Brero

Il Rettore, i Superiori, gli Allievi del Seminario Arcivescovile di Giaveno partecipano al dolore e alle preghiere per la dolorosissima perdita del carissimo Presidente dell'Unione ex-Allievi.

L'Unione ex-Allievi del Seminario di Giaveno, addoloratissimi, prendono parte al cordoglio per la morte del loro amato Presidente.

Il comm. Pietro Giaffrida, addoloratissimo, partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del suo legale e amico.

J' amis d' «Ij Brandé», compiangio per la mort dël Poeta Piemontèis

Avv. Renzo Brero,

a pijo part al deul ëd la famija.

S. p. A. Victoria Arduino, Consiglio Amministrativo e Collegio Sindacale, Direzione, Maestranze si uniscono al dolore della famiglia.

Gli amici:
prof. Enrico Ciacatta
prof. Angelo Massero
prof. Franco Romeo
dr. Cesare Trona
si associano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Avv. Lorenzo Brero

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Edoardo Borgomanero

Ne danno il triste annunzio le sorelle Angiolina, Giuseppina ved. Mario, Maria, i nipoti Mario e Bertolino, i parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dottori Mario Coressa e Bruno Martino per le amorevoli cure prestate.

I funerali martedì 19 corr. alle ore 10,30 da corso Regina Margherita 226. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Prendono parte al lutto gli amici Nella e Nicola.

Partecipano al lutto gli amici: Mario Alessio, Remo Corrano, Giovanni Domichelli.

Gli Amici del Bar Combi si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Edoardo

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Brignolo v. Salassa

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Alfredo con la moglie Angela Grosso; Cesare con la moglie Rosa Grosso; Rosetta col marito Giovanni Novarese; i nipoti: Giuseppe, Mario, Rosetta e Nina con le rispettive famiglie, la cognata e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 19 c. m. alle ore 9 da via Canova 45 indi la salma verrà trasportata a Montanaro ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di ringraziamento.

L'Unione Industriale di Torino partecipa la improvvisa e dolorosa scomparsa dell'

Avv. Ubaldo Giuglini

che per tanti anni fu valoroso ed apprezzato membro del suo Consiglio Direttivo.

La Presidenza, il Consiglio Direttivo e la Direzione dell'A.M.M.A. - Associazione Industriali Metallurgici Meccanici -, costernati per la repentina scomparsa dell'

Avv. Ubaldo Giuglini

Consigliere dell'Associazione, ne ricordano con gratitudine l'opera illuminata e feconda, partecipando con intensa commozione al dolore della famiglia.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione e la Direzione della RIV Officine di Villar Perosa S. p. A. si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Avv. Ubaldo Giuglini

da molti anni Sindaco della Società.

Camillo Ghiglione partecipa al grande dolore della famiglia del compianto

Avv. Ubaldo Giuglini

amico fraterno e collega carissimo di tanti anni di lavoro. Si uniscono pure Maria Ghiglione, Elda e Giorgio Dardanelli.

La famiglia Rosa profondamente commossa è vicina al dolore della cara Germana.

Franco Sportoletti Baduel e famiglia partecipano al gravissimo lutto che ha colpito Sergio e Germana.

Ettore Moncalvo e famiglia partecipano al dolore di Sergio e Germana.

Ada e Federico Barrelli coi figli si associano al dolore di Germana e Sergio per la perdita del papà Grand'Uff. Avv. UBALDO GIUGLINI.

Gli inquilini di via C. Colombo 39 partecipano vivamente al lutto della famiglia per la scomparsa dell'Avv. UBALDO GIUGLINI.

Adriana e Aldo Rora prendono viva parte al lutto.

La Bocciofila Crimea partecipa affettuosamente al dolore della famiglia per la dipartita del consocio Gr. Uff. Avv. UBALDO GIUGLINI.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Elsa Lanfranchini n. Danie

Affranti ne danno il triste annuncio: il marito Luigi, il nipote Franco, la mamma, il fratello, zie, cognata, nipoti, cugini, e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento alla signorina Chiarina Bruno e al dott. Luigi Diotti per le loro assidue e amorevoli cure.

I funerali avranno luogo martedì 19 corr. alle ore 14,30 partendo da strada S. Anna 41.

La S. p. A. Lanfranchini Ernesto prende viva parte al lutto che ha colpito il proprio amministratore signor Luigi Lanfranchini.

Impiegati e Operai della S. p. A. Lanfranchini Ernesto si uniscono al dolore che ha colpito il sig. Luigi Lanfranchini amministratore della Società.

Elsa Caurla annuncia con dolore l'immatura perdita della sua cara Madrina.

Gabriella Morando prende viva parte al dolore per la perdita della sua cara Madrina.

La Ditta OLIGOM dei Fratelli Olivetti coi suoi Dipendenti prende parte al grave lutto che ha colpito l'amico paterno Luigi Lanfranchini.

Prendono parte al dolore dell'amico Luigi Lanfranchini le famiglie: Ariotti, Arnaudo, Bertinelli, Castagnotti, Cauvin, Carrera, Castini, Copernico, Cordero, Cotto, Debenedetti, Danile, Ferrero, Ferrua, Fea, Gallizio, Galla, Garossi, Giordano, Godino, Mantovani, Luigi Morando, Nicolello, Andreina Olivetti, Pedretti, Prina, Ratti, Rosa, Ruffini, Sansoni, Sperino, Spina, Stagi, Lina e Umberto Treves, Varvello, Villa.

La famiglia Ghirardi prende parte al dolore.

Gino Diotti e famiglia prendono viva parte al dolore di Luigi e Franco Lanfranchini.

Partecipano al lutto le famiglie: Dal Boccaro, De Caster, cav. Pietro Chiampo, famiglia Destefanis.

Le famiglie Franchetti e Burdesè prendono viva parte al dolore del cugino Luigi Lanfranchini.

La «S.I.R.S.» - Cappuccino - S. p. A. prende viva parte al dolore del signor Luigi Lanfranchini, rispettivamente cognato e zio dei propri amministratori, per la perdita dell'amata consorte signora

Elsa Danie in Lanfranchini

Rosy e Stefano Spina prendono viva parte al dolore dell'amico Luigi per l'immatura perdita della cara

Elsa

I cugini Giulia, Dino, Mira, Vilma e il sig. Luciano Ferraro prendono viva parte al grande dolore di Luigi e Franco per la immatura perdita della cara

Elsa

I cugini Giorgetta Galassino partecipano al dolore di Luigi e Franco per la perdita della cara

Elsa

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente sopportate si è spento a 67 anni

Carlo Chiodi

Gestore Capo F. S. in pensione

Addolorati lo annunciano: la moglie Eugenia Cavalla, il fratello, sorella, cognati, zii, nipoti, parenti tutti e l'affezionata famiglia Bonino. Un grazie particolare al dott. Franco Cravini per le amorevoli cure.

La cara Salma partirà da Torino, via Borgone 50 alle ore 8,30 di martedì 19 per Cambiano ove alle ore 10,30 avverranno i funerali. Serva la presente anche di ringraziamento.

Dopo breve malattia rendeva l'anima a Dio

Maria Rolfo

di anni 30 - Impiegata Fiat

Ne danno il mesto annuncio la moglie Mariuccia con la bimba Laura, lo zio Luigi, i suoceri e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Caluso martedì 19 corrente mese, alle ore 15.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Roberto Turvani

Angosciati lo partecipano: moglie, figlie, mamma, sorella, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi 18 c. m. alle ore 15 da Via Rattca 28. La presente serve di ringraziamento.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Carelli (Pinucio)

Danno il triste annuncio il figlio, la nuora, sorella, cognato, nipoti, parenti tutti.

Funerali lunedì 18 ore 16, via San Massimo 24.

E' mancato cristianamente

Michele Perera

anni 7.

Lo annunciano con dolore il figlio Renzo con la moglie, la piccola Linda Carla, fratello, sorella, parenti tutti.

Funerali oggi ore 14,30, via Santena 5, Molinette.

TORINO - A. XI - N. 273
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
18-19 Novembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Auto sotto un camion

Dopo avere urtato due taxi fermi al loro posteggio, un camion ha investito in piazza Victor Hugo a Parigi un'auto schiacciandola letteralmente. I due occupanti della macchina e un pedone sono rimasti gravemente feriti. (Telefoto)

Il catastrofico scontro fra due treni in Francia

Un treno merci e un'automotrice si sono scontrati nei pressi del paesetto di Chantonnay (Vandea) sulla linea ferroviaria La Roche sur Yon-Thouars. Ventinove persone sono morte e più di dieci sono rimaste ferite. La sciagura sarebbe da imputarsi alla distrazione di un ferroviere che avrebbe dato via libera all'automotrice senza attendere l'arrivo del merci. Nella foto la locomotiva del treno merci sulla carcassa di una delle vetture del treno passeggeri (Telefoto)

Pioggia di goals nella gara tra Bologna e Juventus

I bianconeri hanno vinto di misura a Bologna una partita che a metà del secondo tempo conducevano per 4 reti a 1. Ecco l'ala rosso-blu Pascutti, inseguito da Corradi, mentre sta per realizzare il primo goal per la sua squadra, pareggiando la rete ottenuta dal bianconero Nicolè. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Drammatico serrate finale del Torino contro la Spal

Il Torino, nella ripresa, ha tentato invano di forzare la difesa della Spal. Ecco Tacchi e Bearzot contendere la palla a un gruppo di ferraresi (Foto Moisio)

ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XI Num. 273
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

OMAGGIO
LUNEDI' MARTEDI'
18-19 Novembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso [illegible], tel. 43-089, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fun. 400) - Finanz. e legali L. [illegible] (fun. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 250 p. p.), partecipaz. L. 500 p. p. (fun. [illegible] p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. [illegible]) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1850): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.300, sem. L. 5800, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

NUOVI SVILUPPI POLITICI NEL MEDIO ORIENTE

Più stretta alleanza fra la Siria e l'Egitto?

Si riuniscono oggi a Damasco parlamentari dei due Paesi per prendere "una gravissima decisione" - Si parla di una proposta di unione federale

IL CAIRO, lunedì sera.

Un avvenimento di importanza, almeno simbolica, non trascurabile è atteso per oggi a Damasco. In occasione della visita ufficiale di una importante delegazione del Parlamento egiziano, composta di 33 deputati, la stampa egiziana scrive che «una gravissima decisione relativa all'avvenire della Siria e dell'Egitto» verrà presa nel corso di una seduta straordinaria del Parlamento siriano, sotto forma di una proposta di legge che verrà messa immediatamente ai voti. Si tratterà di un progetto di «formale unione federale e totale» fra i due Paesi che coronerà l'unione già conclusa sul piano militare con la creazione di un Comando militare unificato e preconizzerà senza dubbio, nello spirito dei promotori, la grande Federazione Araba a cui essi aspirano.

Questa mossa potrà essere interpretata in due modi:

1) come un colpo di freno da parte dell'Egitto allo spostamento della Siria verso l'orbita sovietica;

2) ma si può in pari tempo temere che la Siria stia trascinando l'Egitto in tale spostamento, specialmente se si tiene conto del fatto che la manovra politica viene a prodursi proprio nel momento in cui il generale Abdel Hakim Amer, ministro della Difesa egiziano e comandante in capo delle forze unificate siro-egiziane, termina a Mosca una visita durante la quale ha avuto parecchi e prolungati colloqui coi dirigenti sovietici, sia militari, sia civili.

Krusciov fa l'ironico e suona la balalaika al ricevimento al Cremlino

Mosca, lunedì sera.

Fino a tarda notte nelle sale del Cremlino i dirigenti comunisti sovietici e stranieri si sono scambiati brindisi di amicizia e di fratellanza in mezzo a una folla ragguardevole di invitati, tra i quali erano numerosi i giornalisti occidentali. La festa che si è svolta nella sala di San Giorgio era una di quelle che raccolgono migliaia di persone. Le attrazioni maggiori di questi ricevimenti sono costituite dalle ottime orchestre e dai cori ben preparati e dotati di elevato senso d'arte, che si esibiscono insieme a qualche numero di ottimi giocolieri.

Ma il vero interesse di tali serate è dato dalla possibilità di scambiare qualche frase con i dirigenti sovietici, spogli della loro veste ufficiale e pronti, se non alla confidenza, quanto meno al buon umore del quale sono forniti in larga misura. Inutile dire che anche sotto questo aspetto il primo posto è tenuto da Krusciov, il quale riesce sempre a imprimere una nota di vivacità alle serate.

Anche ieri sera la vivacità di Krusciov ha finito per prevalere e il solo segretario del partito comunista italiano, l'on. Togliatti, ha saputo rimanere immune al clima generale di allegria e di festa, preferendo conversare gravemente ora con questo, ora con quello dei capi sovietici. E non poteva sfuggire certamente all'occhio attento dei giornalisti la frequenza con cui il leader italiano si vedeva costretto a mutare interlocutore, data la preferenza che tutti davano alla festosità esplosiva di Krusciov, anziché alla dialettica sottilmente velata di scetticismo del segretario del partito comunista italiano. Certo è che ieri sera Krusciov ha superato se stesso. Basti dire che, ad un certo punto della serata, ha preso una balalaika e si è messo a suonare e cantare, perfettamente intonato.

Anche i giornalisti occidentali hanno fatto le spese dell'umorismo di Krusciov, che ha offerto armi ai francesi (ironizzando sull'invio «simbolico» dei mitra anglo-americani alla Tunisia) chiedendo però la garanzia che non le usassero contro gli algerini; «Sputnik» agli americani; tecnici tedeschi ai giornalisti di Bonn.

«Siamo contenti che gli Stati Uniti cerchino di raggiungerci, fra uno o dieci anni, nel campo dei satelliti artificiali» ha detto Krusciov, e ha aggiunto sorridendo: «Ma il satellite che gli americani stanno preparando, se ho ben letto i giornali dell'Occidente, è piccolo! Se necessario noi possiamo lanciare "Sputnik" più grandi, e quanti vogliamo».

Ha poi polemizzato con le recenti dichiarazioni fatte negli Stati Uniti dallo scienziato tedesco Von Braun (il creatore della «V 2»), che dirige il progetto Jupiter per i satelliti: «Ma che cosa ha fatto, di concreto, Von Braun? Mangia pane americano, ma non ha realizzato nulla, o ben poco».

Il ricevimento era in onore dei delegati dei partiti comunisti convenuti a Mosca per la celebrazione della rivoluzione d'ottobre, che stanno facendo in questi giorni una conferenza che dura da circa tre settimane. Sulle consultazioni fra i leaders si ritiene che questa sera possa uscire un comunicato conclusivo che metta fine a quella cappa di notizie finora infruttuosa, alla quale sono costretti i giornalisti e gli osservatori politici.

Secondo alcuni la conferenza si concluderebbe con la costituzione di un organismo permanente di consultazione e di collegamento fra i partiti comunisti, al fine di intensificare lo sforzo di penetrazione nell'India e negli altri paesi del Medio e dell'Estremo Oriente.

Un'altra prospettiva che sarebbe stata affacciata dalla conferenza riguarderebbe la distribuzione ai paesi satelliti di armi nucleari da parte dell'Unione sovietica. Sarebbe una risposta alla distribuzione di armi nucleari fatta ai paesi della Nato dagli Stati Uniti; una risposta che porterebbe alla costituzione di magazzini di armi atomiche nel cuore dell'Europa, accrescendo paurosamente i pericoli di conflitto.

Il "dodicista,, biellese che ha perduto 110 milioni

Angelo Veronese, il carpentiere di Pettinengo, presso Biella, osserva con la moglie e i figli Wander, di 8 anni, e Pietro, di 10, la schedina con la quale ha totalizzato «12» al Totocalcio vincendo 4 milioni e 750 mila lire. Come è noto, il piccolo Wander, che ha compilato la colonnina, nella partita Napoli-Roma ha segnato «0» invece di «x», facendo perdere al padre la somma di 110 milioni di lire. (foto Moisio)

Olio sul fuoco nella questione dell'Alto Adige

I giornali viennesi esaltano la manifestazione di Bolzano

Commenti poco sereni e cronaca non obbiettiva di un'adunata svoltasi senza incidenti - Unica eccezione, l'equilibrato giudizio dell'organo socialdemocratico

Nostro servizio particolare

Vienna, lunedì sera.

La manifestazione degli altoatesini della provincia di Bolzano a Castel Firmiano occupa il posto d'onore nella stampa austriaca di stamani, sollevando avvenimenti d'interesse internazionale anche più vivo. Grandi titoli sono dedicati all'avvenimento, mentre ogni giornale pubblica ampie cronache. I commenti sono di vario tenore, ma su un punto quasi tutti i giornali sono concordi: nel presentare la manifestazione come una impresa quasi eroica. Sebbene tutti, e molti certamente a malincuore, debbano riconoscere che nessun incidente è avvenuto nella giornata di ieri, e che né un ferito, né sia pure un contuso, si è avuto fra i seguaci della «Suedtiroler Volkspartei» tuttavia la manifestazione di Castel Firmiano viene esaltata come una manifestazione del coraggio, dello spirito patriottico, dell'«indomito irredentismo della minoranza tedesca» che si trova entro i confini della Repubblica italiana.

«Ad onta delle mitragliatrici e delle bombe incendiarie, il vessillo bianco rosso (colori tirolesi) ha sventolato su Bolzano», scrive testualmente il Wiener Zeitung. E sull'esempio di questo giornale, si muovono tutti gli altri. In quest'orgia di nazionalismo ed irredentismo sudtirolese è difficile trovare qualche voce serena che possa permettere di inquadrare il problema nei suoi termini esatti, nelle sue proporzioni più giuste. Sotto lo spirito sentimentale impresso agli avvenimenti dagli spiriti più accesi e dai più abili speculatori della situazione, la tendenza generale della stampa austriaca è quella di considerare superato il famoso accordo di Parigi tra De Gasperi e Gruber che concesse l'autonomia alla regione del Trentino Alto Adige, a garanzia del più scrupoloso rispetto della minoranza etnica tedesca che si trova entro i confini naturali dello Stato italiano.

Ma l'aspetto più curioso della cosa è che coloro i quali più mostrano di considerare superato nella sua lettera e nel suo spirito tale accordo, sono quelli stessi che a voce stentorea invocano la retta applicazione di quegli impegni. E' un'orgia del nazionalismo più rumoroso, si diceva. Quasi nessun giornale, nei commenti di oggi, mostra di voler considerare il problema nei suoi termini concreti, che implicano il rispetto degli interessi reciproci e dei diritti di ognuno dei due Paesi, impegnati a evitare incidenti che periodicamente assumono carattere di estrema asprezza.

Anziché tener conto di ogni più elementare esigenza di chiarire alla pubblica opinione tali termini, i giornali viennesi gettano olio sul fuoco. I sudtirolesi, che hanno potuto lanciare le loro parole d'ordine irredentistiche senza che i carabinieri e la polizia italiana facessero nulla per impedirlo, sono presentati come qualche cosa di simile ad eroi popolari, come dei Guglielmo Tell di una lotta per l'indipendenza contro i tiranni oppressori.

Ben pochi giornali illustrano in termini diversi la vicenda e la rivendicazione dei sudtirolesi tendenti a vedere la provincia di Bolzano separata da quella di Trento in modo che la minoranza etnica sudtirolese, priva del contrappeso della provincia di Trento totalmente italiana, possa assicurarsi la supremazia nella legislazione e nell'amministrazione della regione autonoma.

Solo l'organo del partito socialdemocratico avanza qualche riserva sull'accettabilità di questa rivendicazione da parte dell'Italia, che vedrebbe da una soluzione di questo genere minacciata seriamente la possibilità di una futura integrazione stabile della popolazione tedesca di Bolzano nella famiglia nazionale e metterebbe in minoranza etnica italiana della provincia alla mercé dei sud-tirolesi. Ora, rileva il giornale, tale minoranza, anche se modesta dal punto di vista numerico, è tuttavia di rilevante importanza economica in quanto ad essa fanno capo le principali industrie ed una grande centrale elettrica che sono state costruite nella zona. E' questa una parola serena: una mosca bianca nel quadro generale.

André Mosseaux

Il Presidente Heuss domani a Roma

Roma, lunedì sera.

Accompagnato dal ministro degli Esteri von Brentano, il Presidente della repubblica federale tedesca, Theodor Heuss, arriverà domani mattina a Roma per restituire la visita fattagli l'anno scorso dal presidente Gronchi. Il soggiorno a Roma di Heuss si dividerà in due tappe, fra le quali s'intercalerà una visita privata a Paestum e alla Sicilia. Dopo essere rimasto a Roma, ospite di Gronchi al Quirinale, fino al giorno 22, Heuss andrà prima a Paestum, poi a Napoli — una città dove ha soggiornato a lungo in altri tempi, ospite della famiglia Dohrn — e poi ancora a Palermo, ad Agrigento e a Siracusa, per fare, infine, ritorno a Roma la sera del giorno 26. L'indomani Heuss sarà ricevuto dal Papa.

Negli ambienti della presidenza del Consiglio si dichiara oggi che il presidente della Repubblica federale tedesca, Heuss, nel corso della sua visita a Roma renderà omaggio alle Fosse Ardeatine.

I resti di almeno nove vittime nella "casa degli orrori,,

Arrestato nel Wisconsin uno squartatore di donne

Teschi e ossa disseminati nelle stanze - Cinture fatte con pelle umana - A una commerciante di Plainfield l'assassino (tale Edward Gein di 49 anni) aveva strappato il cuore e l'aveva messo in una pentola - Spaventoso caso di cannibalismo? - Anche alcuni abiti di bimbi trovati nella fattoria - Si cercano nell'orto tracce di altri delitti - Il criminale ha confessato

Nostro servizio particolare

Plainfield, lunedì sera.

Una «casa degli orrori» è stata scoperta in una fattoria situata nelle vicinanze di Plainfield (Wisconsin), di proprietà di tale Edward Gein, di 49 anni, da un gruppo di poliziotti che stavano indagando sulla scomparsa di una donna, la signora Bernice Worden.

Entrati nell'edificio, composto di nove camere sudicie sino all'inverosimile, gli agenti sono rimasti agghiacciati dal raccapriccio. Nelle stanze essi hanno rinvenuto i teschi e le ossa di almeno otto persone, nonché diverse cinture che a un successivo esame sono risultate fatte con pelle umana intrecciata. Lo spettacolo più orribile si è offerto ai loro occhi in un ripostiglio dove si sono trovati di fronte al cadavere impiccato della Bernice Worden. Nel ristretto spazio c'era sangue dovunque, sulle pareti e per terra. Il medico legale, immediatamente accorso sul posto, ha constatato che l'assassino aveva fatto scempio del corpo staccando da esso lunghe strisce di pelle. Non soddisfatto di questo, il criminale aveva aperto il petto della disgraziata per asportarne il cuore. Questo è stato trovato in cucina, in una pentola piena d'acqua posta sulla stufa in quel momento spenta.

Il Gein si trova in stato d'arresto nell'ufficio dello sceriffo della Contea di Waushara, ma è probabile venga trasferito altrove in quanto si teme che l'ufficio possa venir preso d'assalto dagli abitanti di Plainfield.

Lo sceriffo Herbert Waserski ha dichiarato stamani: «Sabato pomeriggio Frank, il figlio della Worden, proprietaria di un ben avviato negozio di commestibili, si era presentato da noi per denunciare la scomparsa della madre. Il giovane, che era tornato poco prima dall'aver preso parte con alcuni amici a una partita di caccia al daino, aveva manifestato il timore che la madre fosse stata uccisa in quanto aveva trovato macchie di sangue sul pavimento del negozio. Dalla cassa mancavano 41 dollari. Ci recammo là con lui e dal sopraluogo ci risultò che le tracce di sangue conducevano sino al punto dove la Worden era solita parcare il suo autofurgone. Questo era sparito, ma non tardammo a raccogliere una preziosa testimonianza. Un cittadino ci disse di avere visto il furgone in una strada di campagna: al volante vi era Edward Gein, un uomo che vive da solo in una fattoria periferica. Il Gein non era in casa, ma lo trovammo quasi subito presso un amico».

L'interrogatorio del criminale è stato dei più drammatici. Dalla figura alta e un po' curva, magro e quasi calvo, il Gein ha respinto in un primo tempo ogni addebito. Quando gli è stata contestata la presenza in casa sua di teschi e ossa umane, ha risposto: «Le ho prese in alcune tombe nel cimitero». La spiegazione però era incredibile. Sotto l'incalzare delle domande, la sicurezza di cui aveva dato prova in un primo tempo il Gein è andata via via indebolendosi.

Alla fine, protendendo le mani adunche, simili ad artigli, ha gridato: «Ho ucciso con queste mani. Sono sette anni che uccido, ma nessuno è mai riuscito a sapere nulla. Perché l'ho fatto? Perché dovevano scomparire tutti coloro che mi odiavano».

Subito dopo, quasi pentito della grave ammissione fatta, si è ripreso ed ha detto: «Non so nulla. Non ricordo nulla. Lasciatemi stare. Voglio essere lasciato in pace».

Nel seguito dell'interrogatorio, tuttavia, l'assassino è crollato definitivamente ed ha ammesso di aver ucciso la Worden, ma si è rifiutato di ammettere gli altri omicidi.

«Dopo queste parole — ha dichiarato lo sceriffo Wasersk — il Gein si è chiuso in un mutismo assoluto. Sono sicuro che le indagini dimostreranno la sua responsabilità in diversi episodi rimasti insoluti, di scomparse di persone a Plainfield. Nella sua casa abbiamo trovato ritagli di giornali nei quali si parlava proprio di quegli episodi. E' evidente che il suo interesse per essi doveva avere un carattere tutto particolare.

«Il Gein ha respinto l'accusa da noi mossagli di cannibalismo — ha proseguito lo sceriffo — ma anche su questo punto parla contro di lui la scoperta veramente orribile fatta nella cucina. Se penso al momento in cui uno dei miei uomini mi ha chiamato per mostrarmi quanto aveva trovato nella pentola sento i capelli drizzarmisi in testa. Noi siamo ancora riusciti ad accertare come facesse il Gein a distruggere i cadaveri, ma anche questo particolare verrà chiarito. Il caso della Worden presenta diverse similarità con quello di Mary Hogan, proprietaria di uno spaccio di alcoolici nella vicina località di Pine Grove, scomparsa da casa circa tre anni fa. E' incredibile come il Gein abbia potuto agire per tanti anni senza essere scoperto, tanto più che la sua fattoria si trova in una zona tutt'altro che isolata posta a circa sette chilometri da Plainfield».

Il medico legale che ha esaminato i miseri resti rinvenuti nell'abitazione del mostro ha espresso il parere che le «sette o otto» vittime siano state tutte donne. Nondimeno, poiché nel corso della perquisizione, sono stati trovati anche alcuni indumenti infantili, si sospetta che anche dei bimbi siano stati massacrati dal Gein. Probabilmente bisognerà scavare nell'orto adiacente alla casa, per scoprire se l'individuo sia responsabile di altri crimini [illegible].

g. t.

Tragedia della pazzia presso Loano

Sopprime il figliolo e s'uccide con una fucilata

Il folle gesto di un commerciante separato da tempo dalla moglie - Ieri volle vedere il suo bambino: appena l'ebbe con sè lo freddò con un colpo

Loano, lunedì sera.

Un'impressionante tragedia della pazzia è avvenuta ieri in un villaggio sopra Loano, Bardineto, situato fra i monti: un uomo ha ucciso con una scarica del suo fucile da caccia un suo figlio e poi si è soppresso con la stessa arma.

La ragione dell'improvvisa esplosione di pazzia non è ancora ben chiara, ma pare l'uomo fosse profondamente depresso e amareggiato perché la moglie, che viveva divisa da lui da circa due mesi, aveva chiesto ora la separazione legale.

Il protagonista del raccapricciante episodio è un commerciante appunto di Bardineto, Antonio Carretto, di 38 anni; il bimbo ucciso è il suo primogenito, Nino, di 7 anni.

Come s'è detto il Carretto da circa due mesi era diviso dalla moglie, e viveva solo a Bardineto. La donna invece si era stabilita coi due figli, uno Nino di 7 anni e l'altro di 4 anni, a Loano, presso dei parenti. Giorni or sono, il commerciante aveva espresso alla moglie il desiderio di trascorrere la giornata di ieri, domenica, appunto col figlio primogenito, desiderio che veniva esaudito.

Infatti ieri mattina il piccolo Nino è stato mandato con la corriera a Bardineto; ma la mamma, con la corriera di ritorno delle ore 18 lo ha atteso invano. Impensierita, ha allora telefonato a Bardineto e dato l'allarme. Poco dopo, nella casa del Carretto, è stata fatta una spaventosa scoperta: accanto alla porta d'ingresso giacevano i cadaveri del bambino e del padre, in una pozza di sangue. A terra era il fucile da caccia con il quale il pazzo aveva compiuto il folle gesto.

E' risultato che il Carretto, che viveva in una casa isolata ha sparato verso le ore 15 due colpi di fucile al figliolo, uccidendolo sul colpo; quindi, ricaricata l'arma, se l'è puntata al petto sparandosi una scarica, che l'ha orrendamente straziato. Il fatto sarebbe avvenuto verso le ore 15; alle 20 si faceva la impressionante scoperta, dopo la telefonata della moglie del commerciante.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	15	18
[illegible] 3½%	82 35	82 [illegible]
" [illegible]	82 25	82 [illegible]
[illegible]	82 —	82 [illegible]
[illegible] 5%	95 10	95 [illegible]
" [illegible]	95 —	95 [illegible]
[illegible] 3½%	81 90	81 [illegible]
" [illegible]	81 60	81 [illegible]
[illegible] 5%	96 10	96 [illegible]
" [illegible]	96 —	96 —
Ricostruz. 3½%	73 60	73 50
" [illegible]	73 50	73 40
Ricostruz. 5%	87 10	87 10
" [illegible]	87 —	87 —
[illegible]	90 15	90 20
[illegible]	90 85	90 90
[illegible]	97 50	95 575
[illegible]	96 40	96 425
[illegible]	95 10	95 20
[illegible]	94 15	94 20
[illegible]	93 30	93 [illegible]
[illegible]	92 40	92 40
[illegible]	92 375	92 475
[illegible]	92 35	92 60

OBBLIGAZIONI	15	18
[illegible]	91 55	91 55
[illegible]	92 70	92 60
[illegible]	91 60	91 60
[illegible]	92 60	92 60
[illegible]	84 30	84 30
[illegible]	99 75	100 —
[illegible]	200 —	200 —
[illegible]	130 —	130 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	98 20	98 30
[illegible]	105 —	105 25
[illegible]	87 15	87 20
[illegible]	84 50	84 50
[illegible]	85 20	85 50
[illegible]	87 20	87 20
[illegible]	87 [illegible]	87 20
[illegible]	87 [illegible]	87 50
[illegible]	91 [illegible]	91 60
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	90 50	90 50
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	91 50	91 50
[illegible]	94 50	94 40
[illegible]	92 70	92 10
[illegible]	94 —	94 25
[illegible]	96 10	96 10
[illegible]	94 30	94 20
[illegible]	94 50	94 30
[illegible]	92 40	92 60
[illegible]	92 85	92 85
[illegible]	91 70	91 80
[illegible]	92 90	91 90

[illegible]	15	18
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	94 05	94 05
[illegible]	94 55	94 65
[illegible]	97 85	97 85
[illegible]	100 80	101 —
[illegible]	101 —	101 30
[illegible]	101 80	101 50
[illegible]	99 90	99 50
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	99 05	99 05
[illegible]	100 65	100 65
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	102 25	101 75
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	98 90	98 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	91 75	91 75
[illegible]	102 —	[illegible] —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	93 15	93 15
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	92 50	[illegible] 70
[illegible]	97 50	97 15
[illegible]	93 90	93 50
[illegible]	95 90	95 50
[illegible]	91 70	91 70
[illegible]	91 70	91 70
[illegible]	92 85	93 25
[illegible]	92 —	92 50
[illegible]	95 45	95 70
[illegible]	89 40	89 75
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 60	94 50

AZIONI PER CONTANTI - TESSILI E MANUFATTI	15	18
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	10.700
[illegible]	1430	1440
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	7000	—
[illegible]	1850	1860
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	—	70 —
[illegible]	—	25.150
[illegible]	—	21.150
[illegible]	3380	3385
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1700
[illegible]	—	—
[illegible]	1175	1176
[illegible]	—	2505
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

METALMECCANICI	15	18
[illegible]	—	—
[illegible]	—	[illegible] —
[illegible]	275 50	280 —
[illegible]	617 50	622 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	16 07	16 30
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1234	1261
[illegible]	—	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	161 —	164 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1400	1342
[illegible]	1450	—
[illegible]	1527	1525
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	158 —	158 —
[illegible]	—	385 —
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	13.850	15.850
[illegible]	—	1840
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1732	1844
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	3400
[illegible]	1805	1810
[illegible]	—	2517
[illegible]	2390	2421
[illegible]	334 —	331 —
[illegible]	199 —	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	6100	—
[illegible]	—	—
[illegible]	614 50	616 —
[illegible]	—	—

A TORINO — La seduta odierna riprende il tema di una diffusa sostenutezza. Il volume degli affari è ancora scarso, per cui l'attività risulta slegata.

Si ritiene generalmente che il miglioramento in corso poggi su una sede tecnica, più che su basi psicologiche. Comunque la tendenza migliore della Fiat e di altre voci primarie, si rivela netta fin dalle battute iniziali. Seguendo un corso piuttosto contrastato, il mercato conclude ai massimi.

Parecchi valori presentano un netto vantaggio dai prezzi di venerdì scorso: tra questi spicca il contegno delle Fiat, degli elettrici, del Gruppo Finsider, delle Viscosa, delle Italgas, delle Cattini e delle Liquigas. Notevole il ricupero delle Monteponi, che riguadagnano largamente il terreno perduto in precedenza. Sulle rimanenti voci, scarsamente trattate, fondo di generico equilibrio.

Titoli di Stato in lieve progresso, mentre le obbligazioni risultano stazionarie.

Nel dopoborsa il mercato presenta ancora qualche contrasto, su prezzi ben tenuti e su fondo ancora positivo.

Da oggi sono in pagamento le cedole SIP (lire 30 = cedola 36, acconto dividendo) e Viscosa (lire 85 = cedola 38, acconto dividendo).

Diritti Risanamento 458.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Stati Uniti 623,75; dollaro canadese 640,50; franco svizzero 145,86; fiorino olandese 161,50; franco belga 12,38; franco francese 110,50; sterlina G. B. 1818; marco germanico 147 e 415, scellino austriaco 23,70.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6300-6500; marengo svizzero 4900-5150; sterlina carta unitaria 1640-1660; dollaro carta U.S.A. 624-625; franco svizzero 145,55-146,50; franco francese 120-124; oro fino 705-715; argento 18-19,50.

A MILANO. — La circostanza che domani si riunirà a Roma la sottocommissione senatoriale, della quale si attendono modifiche all'attuale regime legislativo, ha intonato bene, fin dall'inizio, gli scambi della riunione odierna. A ciò si è aggiunta la risposta-premi, che questo mese verteva quasi esclusivamente su Cattini e su Fiat. Mentre la quasi totalità delle Catini veniva abbandonata, la Fiat era invece ritirata, il che costringeva i venditori di premi ad affrettate ricoperture che ne sollevavano sensibilmente la quotazione. Sostenuti anche i titoli telefonici e la Valdarno, intensamente richiesta anche dopo la chiusura.

Nel settore del reddito fisso, ben tenuti i Buoni del Tesoro novennali; qualche miglioria anche nelle obbligazioni industriali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 14.600; Bastogi 1609; Finelettrica 1175; Finmare 480; Finsider 811; GIM [illegible]; Invest. 2510; La Centrale 8150; Sviluppo 1560; Ass. Generali 25.060; Assicurat. Italiana [illegible]; RAS 7490; Ferr. N. Ord. 4197; Châtillon 1330; Cantoni 12.050; Cucirini C. C. [illegible]; De Angeli 1210; Cascami Seta [illegible]; Lanificio Rossi 3810; Bossari e Verdi 13.400; Tosi 440; Snia Viscosa 1850; Dalmine [illegible]; Eva 488; Metalli 5400; M. Amiata [illegible]; Montecatini 2430; Montepoui 1035; Siele [illegible]; Bianchi 488; Fiat 1261; Nebiolo 18,25; Sade 1545; Cieli 3807; Dinamo [illegible]; Edison 3788; Bresciana 3136.

Sarda 3870; Valdarno [illegible]; Emiliana [illegible]; Magneti Marelli 880; Ercole Marelli 482; Orobia 2348; Romana Elettr. [illegible]; Sesa 2790; Sip ex 1460; Meridelettr. 1465; Stet [illegible]; Tecnomasio [illegible]; Teti «A» 3180; Teti «B» 3145; Terni 270,50; Unes 794; Viscosa ex [illegible]; Dist. Italiane 5055; Eridania 4550; Romana Zuccheri 580; Anic 3810; Italgas 1340; Liquigas 383; Mira Lanza 9060; Pibigas [illegible]; Rumianca 1806; Saffa 2400; Aedes 1835; Beni Stab. [illegible]; Immobiliare 817; Risanamento 0630; Cart. Burgo 13.895; Ciga 4027; Eternit 5207; Italcementi 15.150; La Rinascente 104; Pirelli S.p.A. 8800; Pirelli & C. 2825; Mittel 5297; Edison Volta ord. 1800; Edison Volta pref. 1456.

Prezzi informativi fuori Borsa: sterlina oro 6325-6455; marengo [illegible]; sterlina unitaria 1630-1645; dollaro carta 626-628; franco svizzero 145,35-146,75; franco francese 122-124; oro fino 707-711; argento 18,40-19,50.

A GENOVA — Miglioramenti sensibili in tutto il settore azionario, sotto la spinta di una nutrita richiesta. Particolarmente attivi gli scambi su Viscosa, Cattini, Fiat, sugli elettrici e sui saccariferi.

La Sip quota ex 30.

Ecco alcuni prezzi: Viscosa 1855; Finsider [illegible]; Cattini 2423; Fiat 1259; Sip 1460; Sade 1540; Edison 3784; Eridania 4530; Industria Zuccheri 17.900; Mira Lanza 9180.

A FIRENZE — Vivace interessamento del denaro per le Fiat; richiesti anche i valori del gruppo Centrale.

Alcuni prezzi: Bastogi 1606; Centrale 8170; Fondiaria Incendio 4555; Fondiaria Vita 6555; Viscosa 1858; Fiat 1258; Cattini 3423; Magona 801; Valdarno 2915; Immobiliare 815.

Il Consiglio dei Ministri convocato per giovedì

Roma, lunedì sera.

Il Consiglio dei ministri si riunirà al Viminale il giorno ventuno alle ore 17.

CRONACA CITTADINA

Mai come ieri i risultati del Totocalcio hanno lasciato tanti malcontenti

Hanno vinto quasi cinque milioni ma si sentono beffati dalla sorte

E' accertato che il bambino di Pettinengo che compilò la schedina con il "12" scrisse "0" anziché "X" proprio perché voleva indicare il pareggio perfetto (0-0) fra Napoli e Roma - Un ricorso per bloccare il pagamento delle vincite? - Uno dei dodicisti torinesi è un cappellaio di via Palazzo di Città

I risultati del Totocalcio di ieri hanno lasciato una vasta scia di malcontenti, assai più numerosi che non le altre domeniche, data la entità della posta in palio. I molti che hanno realizzato un «undici» si rammaricano per non aver aggiunto alla serie dei pronostici buoni quell'ultimo che sarebbe bastato a farli entrare nella categoria dei milionari; i dodicisti sono tentati di strapparsi i capelli quando pensano che sono andati così vicino ad acciuffare la fortuna che avrebbe letteralmente trasformato la loro esistenza, con la pioggia di un centinaio di milioni.

Uno degli «Sputnik», il cappellaio Renaldi, con la moglie

Infine al sommo della piramide troviamo quella famiglia di Pettinengo Biellese, che ha sfiorato, grazie all'inesperta mano d'un bimbo, il trionfo clamoroso ed assoluto. Per la verità dobbiamo dire però che i Veronese si sono ben guardati dal rivolgere il minimo rimprovero al loro piccolo Wander, per aver indicato sulla schedina a due colonne il pareggio fra Napoli e Roma con uno «0» anziché con una «x», come avrebbe dovuto.

La svista del bambino li ha privati di un enorme somma: su ciò tutti sono d'accordo. Ma bisogna pure tener presente che egli ha compilato la schedina tutta per conto suo, senza chiedere informazioni a nessuno, e perciò è lecito considerare l'accaduto sotto l'aspetto più ottimistico, proprio come se il piccolo, con un lampo di genialità, abbia riversato di sua totale iniziativa sulla famiglia il magnifico regalo di un «dodici» che rende 4 milioni 755 mila lire.

Perciò la famiglia dei Veronese ha fatto festa a Wander per tutta la sera e parte della notte. Il padre, Angelo Danilo, è falegname a Biella, e così il figlio maggiore Pietro, di 18 anni. La mamma, Marilla, è reduce da una malattia assai grave. I milioni serviranno ai Veronese, giunti soltanto da un anno nel Pettinengo, provenienti da Rovigo, essenzialmente per trovare un alloggio più vicino al luogo di lavoro.

Soltanto questa mattina, a mente più calma, essi hanno cominciato a pensare se sia il caso o no di inoltrare un reclamo al Totocalcio tramite un avvocato che si intenda di queste cose. Come già si sa, la Direzione si è pronunciata ieri sera in senso negativo: se il giocatore intende indicare un pareggio deve segnare sulla casella una «X» e non uno «0». Lo stesso concetto è stato ribadito questa mattina alla sede di corso Stati Uniti 10; un solo «tredici» è registrato in tutta Italia, e precisamente quello azzeccato a Bologna; a Pettinengo risulta soltanto un «dodici».

Tuttavia alcuni avvocati, interpellati in proposito, non si sono dimostrati dello stesso parere, poiché, più che della lettera del regolamento del Totocalcio, bisogna tenere conto dello spirito che lo informa. Nel caso del piccolo Wander (a proposito: il nome stesso è quello del protagonista di un romanzo marinaresco di Emilio Salgari) è evidente (anche perché egli l'ha detto all'atto della giocata) che intendeva prevedere un pareggio fra il Napoli e la Roma.

Egli infatti ha scritto uno «0» che secondo lui significa il risultato perfettamente nullo, non il «due a due» o l'«uno a uno», ma proprio lo «zero a zero» il nullo di fatto integrale. Queste ed altre considerazioni tengono perplessi i Veronese, incerti nell'affrontare una causa che costerebbe loro parecchio. Soltanto oggi dopo aver consultato amici di fiducia decideranno sulla linea di condotta.

Gli altri dodicisti piemontesi, che, come già è stato detto, sono cinque oltre a quello di Pettinengo, restano ancora in parte sconosciuti. Si è rivelato però uno di essi, fra quelli che si ritenevano più misteriosi poiché aveva usato l'accorgimento di firmare con un impenetrabile pseudonimo: «Due sputnik».

Invece questa mattina si è diffusa nei popolari ambienti che circondano via Palazzo di Città la voce che il nuovo milionario era stato rintracciato: il che è perfettamente vero.

Il vincitore è il signor Giuseppe Renaldi, di 59 anni, abitante proprio in via Palazzo di Città 7, e titolare di una cappelleria a fianco del bar Raviolo, dove ha giocato sabato la schedina fortunata. Si tratta cioè di quella stessa ricevitoria dove si è verificata la più clamorosa vincita di tutti i tempi: quella che fruttò al barista Saccinni la somma di [illegible] milioni. Il signor Renaldi si morde le dita, fra lo scherzoso e l'accigliato: «Sarebbe bastato un punto, un puntino, ed avrei avvicinato il record del mio illustre vicino di casa...».

Come già il Saccinni, che aveva giocato la scheda con l'amico Gaudier, anche il Renaldi afferma di aver puntato la sua in società con un conoscente, di cui però ignora (o non vuol dire) le generalità: si tratterebbe di un certo «Pinot», operaio, sui quarant'anni, che egli incontra sovente al banco del bar Raviolo ma abita fuori Torino.

Il fatto sembra confermato dallo pseudonimo «Due sputnik»: «Sabato — dice il Renaldi — "Pinot" ed io ci sentivamo proprio sperduti come due satelliti...».

Dei due milioni e mezzo che gli spettano, il Renaldi si servirà per rimettere in sesto la cappelleria Imberti che ha rilevato da poco. Già altre due volte aveva vinto al Totocalcio, dapprima diecimila lire, poi due mila. Vincite quasi irrisorie, anzi microscopiche di fronte a ciò che avrebbe potuto vincere ieri con un briciolo di maggior fortuna.

Un altro dodicista torinese è già stato identificato questa notte: l'autotrasportatore Remo Gotta, che abita in corso Rosselli 37, con la moglie ed il figlio Giorgio di 11 anni. Il terzo infine è tuttora ignoto. Ha giocato alla ricevitoria Portorico, in piazza Vittorio Veneto, ma fino a questo momento non si è fatto vivo in alcun modo.

Gli altri «dodici» piemontesi sono: a Roreto Chisone, firmato «Mamma e papà» e ad Ovada, con la firma di Guglielmo Crivi.

Gli è stata riconosciuta la "causa d'onore"

Scarcerato il giovane che deturpò la moglie

Maria Muntoni la donna vetrioleggiata dal marito

Scena patetica in aula: l'abbraccio della madre - Un freddo sguardo tra gli sposi

Con una patetica scena si è concluso stamane, alla seconda sezione della Corte d'appello, il processo contro un ex-dipendente dell'industria dolciaria Keller, di Collegno, il venticinquenne Antonio Villa che per gelosia la sera del 18 novembre 1955, esattamente due anni fa, deturpò con il vetriolo il volto della moglie appena ventenne Maria Muntoni. Era stato condannato dal Tribunale, per lesioni volontarie gravissime seguite da deformazione permanente a due anni e 8 mesi di reclusione. Nel dibattito odierno la Corte (Pres. Prato, P.G. Bianco, canc. Palozzi), accogliendo la tesi del difensore avv. De Marchi, ha riconosciuto che il Villa agì spinto da particolari «motivi d'onore» e ha ridotto la pena a un anno e 11 mesi ordinando la immediata scarcerazione dell'imputato. All'udienza erano presenti la moglie, una bella bruna dai grandi occhi neri, i capelli sciolti sulle spalle e la madre del Villa, una piccola donna fragile e minuta. Soltanto quest'ultima, alla lettura della sentenza, si è precipitata singhiozzando verso il figlio che ha serrato fra le braccia, in una stretta convulsa. La moglie le è rimasta accanto, immobile, indifferente. I due coniugi si sono scambiati soltanto uno sguardo senza pronunciare parola. Quindi la Muntoni ha sorretto la suocera che continuava a piangere per la violenta commozione provata nell'apprendere che il figlio avrebbe potuto ritornare finalmente a casa.

Il Villa e la Muntoni si erano conosciuti nell'estate del 1953: lei stava per compiere 17 anni. Di natura esuberante, di condotta eccessivamente vivace, era finita in una casa di rieducazione per intervento della Questura. Ma dopo alcuni mesi fu trasferita alla «maternità».

L'imputato che già la conosceva, innamoratissimo, credette di poterne fare una moglie fedele e madre affettuosa della piccola Liliana che conta ora quasi tre anni. Purtroppo il matrimonio si rivelò, sin dall'inizio, rovinoso: i litigi, le scenate furono sempre più aspre e frequenti.

Si separarono. Ma anche lontano dalla moglie il Villa continuava a tormentarsi per la gelosia. Esasperato, meditò la vendetta: distruggere quel che la donna aveva di più caro, la sua bellezza.

Ha narrato il marito: «La sera del 18 novembre 1955 sapevo che doveva incontrarsi con un amico: insieme sarebbero andati a prendere l'autobus «D», alla fermata di corso Lecce angolo via Giacomo Medici. Io, dopo la rottura, ero rimasto con mia madre e la piccola Liliana di diciotto mesi in via Borgone 15; lei era tornata con i suoi, in piazza Chironi. Verso le 21 la vidi arrivare, elegante, sfrontata, seducente, in compagnia di uno che era stato nostro testimonio di nozze. L'ira mi tolse la ragione».

La Muntoni, ha negato d'aver tradito lo sposo: «Antonio era di una gelosia morbosa, opprimente, indescrivibile. Quella sera io avevo appuntamento con un comune conoscente il quale si sarebbe interessato per procurarmi del lavoro».

Svolta decisiva nelle indagini per la rapina dei 17 milioni?

Arrestato in una sala da ballo uno dei presunti banditi di corso Tortona

Accompagnato al guardaroba per prendere il soprabito, si scopre che in una delle tasche aveva una pistola cal. 9 - Il giovane ha 23 anni: i connotati corrispondono alla figura del gangster che attendeva le cassette vicino alla "1900" - Altre centinaia di fermi nella notte - La popolazione collabora con la polizia a identificare i rapinatori

I bossoli e la pallottola inesplosa trovati sul luogo della rapina

Tutta la polizia è mobilitata alla caccia dei quattro rapinatori del deposito A.T.M. in corso Tortona. Funzionari ed agenti hanno lavorato ieri tutto il giorno ed ancora questa notte. Forse a tanta fatica ed a tanta abnegazione sia per giungere il premio meritato. Non è ancora possibile dire se la Mobile ha in mano il bandolo della difficile matassa, tuttavia un arresto di questa notte all'una ha dato motivo concreto a buona speranza.

Alla sala danze «La Perla» di corso Orbassano tra il pubblico domenica sera si erano mescolati cinque o sei agenti. Non guardavano le belle ragazze e si interessavano molto poco della musica e del canto: tenevano d'occhio invece alcuni giovanotti che pedinavano sin dal mattino. Interessava controllare con quali persone parlavano, qual era il loro contegno. Verso l'una un agente si avvicinò al tavolo dov'era rimasto un giovanotto di 23 anni solo, perché gli amici stavano ballando, e gli chiese se già fosse stanco.

«Mi riposo un po' — rispose l'interpellato —. E' quasi ora che me ne vada». «Le spiace allora venire con me?». «Con lei? E perché? Sono con amici». L'agente si qualificò. «Io? E perché? Non ho fatto nulla. Non so niente». «Nessuno le dice che ha fatto del male. Abbia la cortesia di accompagnarmi in commissariato». L'agente era di San Secondo. Il giovanotto diede uno sguardo nella sala, si accorse che tre o quattro uomini dalla figura inconfondibile di appartenenti alla polizia lo stavano guardando, si alzò.

«Vengo, [illegible] pure», disse. «Così senza il soprabito? Fuori fa freddo», osservò l'agente. Il giovanotto fu costretto a recarsi al guardaroba. Si vedeva che lo faceva di malavoglia. Consegnò la contromarca, l'incaricata portò il soprabito. Una tasca era gonfia, anzi sformata da un oggetto pesante.

Mentre si infilava il soprabito dalla tasca sbucò il calcio di una pistola. «Permette?» disse l'agente e gliela prese. Era calibro 9, arma da guerra.

In commissariato e poi alla Mobile il giovanotto, di cui preferiamo non indicare le generalità in attesa che siano concluse le indagini sul suo conto, ha spiegato che l'arma era di suo padre, titolare di una bottiglieria alla periferia della città verso Grugliasco. Il padre l'avrebbe messa in un posto poco sicuro, ed il giovanotto l'avrebbe presa con l'intenzione di ritirarla e chiuderla in un cassetto. Ma non voleva far tardi per recarsi a ballare e se la mise in tasca — così ha riferito — ripromettendosi di nasconderla quando fosse tornato a casa. Le sue dichiarazioni sono apparse piuttosto puerili: come credere che per non arrivare tardi egli si sia messo la rivoltella in tasca, così pesante ed ingombrante? Tanto sarebbe valso lasciarla dov'era.

Stamane a mezzogiorno egli era ancora nell'ufficio del dott. Vaterio, alla Mobile, sotto un [illegible] interrogatorio. Egli è stato arrestato per porto abusivo di arma da guerra.

La polizia tra sabato, domenica e stamane ha già fermato, interrogato, rilasciato un centinaio e più di persone. Non è detto che tutte le persone rilasciate abbiano convinto con i loro alibi. A volte gli agenti ritengono opportuno mettere in libertà un tipo sospetto per osservare il suo successivo comportamento.

Anche la popolazione collabora di buon grado. Una rapina, per di più con sparatoria, colpisce l'opinione pubblica e desta un comprensibile timore. Un omicidio per vendetta, un ferimento per passione amorosa possono urtare il senso morale, tuttavia rimangono in un ambito privato. Una rapina, e così grave e pericolosa, dice invece che in giro ci sono banditi pronti a turbare l'ordine pubblico: ognuno di noi potrebbe essere una loro vittima.

La collaborazione del pubblico a volte si esprime anche con telefonate o lettere anonime. Telefonate e lettere che danno molto lavoro alla polizia perché in casi simili, quando si naviga nell'incertezza più sconsolante, ogni suggerimento ogni pista non può essere tralasciata. Tra mille indicazioni false perché non pensare che possa esserci quella vera? Quante volte rapinatori o ladri sono stati scoperti perché un rivale voleva vendicarsi di loro, o, perché un complice non era soddisfatto della spartizione del bottino, o perché i milioni mal guadagnati hanno dato l'euforia dello spendere mutando in modo appariscente il tenore di vita?

I quattro banditi dell'A.T.M. hanno dimostrato di essere decisi a tutto: hanno sparato (forse anche solo per intimorire) dando prova di essere abituati all'uso delle armi. Nell'interno del deposito di corso Tortona sono stati rinvenuti 4 bossoli ed un proiettile cal. 9 prolungato inesploso. Nell'interno della «1900» gli agenti hanno trovato altri bossoli. Il che vuol dire che anche l'autista è intervenuto a proteggere gli amici.

Normale la distribuzione del latte alle rivendite

La prima distribuzione del latte a Torino è avvenuta stamane normalmente; le latterie hanno ricevuto [illegible] mila litri. Altri 60 mila ne riceveranno oggi. I rivenditori ne avevano prenotati 150 mila litri, con la preoccupazione di non riuscire a far fronte alle richieste, ma la Centrale non li ha concessi.

L'amministrazione della Centrale del Latte ha tenuto stamane a far sapere che l'intero quantitativo di latte necessario al fabbisogno cittadino è stato reperito, come esige il regolamento, nella «zona bianca» che raggruppa intorno alla città i Comuni di produzione. Dal canto loro le organizzazioni dei produttori hanno assicurato di non aver consegnato ieri ai raccoglitori che il 40 % della normale fornitura.

«L'azione dimostrativa — ha dichiarato il conte Frasa, direttore dell'Unione Agricoltori — è stata superiore alle nostre previsioni. Anche stamane, nonostante lo sciopero sia cessato, molti agricoltori si sono rifiutati di consegnare il latte. Nonostante ciò, la Centrale ha davvero trovato il latte nella «fascia bianca». Pare che i raccoglitori, sollecitati durante la notte sulla domenica, abbiano convogliato allo stabilimento tutto il latte solitamente raccolto per altre destinazioni, cioè per uso industriale.

Travolto da tre giovani in scooter

Perde un occhio in uno scontro

La tragica constatazione quando si rialza credendosi incolume - L'incidente al bivio di Airasca

Tre giovanotti che per fare una gita notturna sono saliti tutti insieme su una piccola motocicletta, sono finiti all'ospedale con le ossa rotte. Sulla strada che da Pinerolo porta a Torino, si sono scontrati con un'altra motocicletta il cui guidatore, ferito in modo grave alla testa, perderà l'occhio destro.

I protagonisti della paurosa avventura, che si è conclusa in una corsia delle Molinette, sono tre giovani manovali: Dario Ballato di 2[illegible] anni, abitante a Pinerolo in via Vigone 41, Riccardo Godino pure di 20 anni, abitante a Torre Pellice in via Filatoio 10 e Aldo Mattio di 22 anni, abitante a Pinerolo in via Vigone 31.

Questa notte, dopo aver trascorso la serata con altri amici, i tre giovani hanno deciso di fare una gita in motocicletta. Il Mattio ha messo a disposizione la sua, una Lambretta. Con difficoltà sono saliti tutti sul piccolo «scooter» che, guidato dal Mattio, è partito rombando verso Torino. Erano le 3,45. Pochi minuti più tardi la gita era finita. All'incrocio con la strada che porta ad Airasca, la Lambretta si è scontrata con un'altra moto, guidata dal manovale Giovanni Bertola, di 42 anni, abitante a None in via Volvera 6.

I quattro sono finiti a terra in un unico groviglio. Il primo a rialzarsi è stato il Bertola. Sembrava incolume. Gli altri tre invece gemevano sottovoce e tentavano invano di rimettersi in piedi. Il Bertola, rincuorati i feriti, ha cercato di fermare un'auto per farli portare subito all'ospedale. Diverse vetture sono passate sulla strada, rasentando i feriti, ma dopo aver rallentato, hanno ripreso la corsa senza arrestarsi. Finalmente una decina di minuti dopo l'incidente è giunto il signor Lorenzo Ravello di Alba che ha sistemato i tre sui cuscini della sua automobile portandoli alle Molinette. Qui sono stati ricoverati: il Ballato ha un femore fratturato e guarirà in 40 giorni, il Godino ha una tibia rotta, guaribile in un mese e fratture minori sono state riscontrate al Mattio.

Intanto il Bertola che era rimasto solo sulla strada, veniva colto da un capogiro. Un occhio gli faceva male e a fatica è riuscito a fermare una seconda automobile. Trasportato al Mauriziano, è stato ricoverato in osservazione per una grave ferita al capo. Probabilmente perderà l'occhio destro.

La tempia fratturata da un terribile pugno

Un uomo è ricoverato all'ospedale e rischia di perdere un occhio. Questa notte, durante una vivace discussione con un conoscente ha ricevuto un pugno in faccia che gli ha fratturato l'osso temporale.

Poco dopo mezzanotte, una donna ha telefonato alla Celere. «Correte in corso Casale 1[illegible]! Due uomini si stanno ammazzando!». Una camionetta è partita a tutta velocità verso il luogo indicato.

C'era stata una baruffa e dei due contendenti uno se n'era andato. L'altro, l'impiegato Aldo Veglia di 40 anni, abitante in via Boccaccio 10, attendeva gli agenti sul marciapiede, premendosi il fazzoletto sulla tempia destra. All'ospedale S. Giovanni, dove è stato ricoverato, i medici gli hanno riscontrato la frattura del temporale destro e una lesione grave all'occhio. L'aggressore è stato identificato.

Il prof. Colonnetti alle urne

Vota per l'Europa

Il prof. Colonnetti depone la scheda nell'urna. (f. Moisio)

Fino a questa sera sono aperte le operazioni di voto per il «congresso del popolo europeo»: i delegati, eletti dai cittadini di otto città d'Europa (in Italia Torino e Milano) si riuniranno nella nostra città. I movimenti federalisti, con questa iniziativa, si propongono di fare un primo, simbolico passo, verso la creazione degli «Stati uniti d'Europa» attraverso una Costituente eletta dai popoli.

Fra coloro che hanno voluto partecipare alla scelta dei delegati al congresso vi sono molte note personalità torinesi: fra di esse il prof. Gustavo Colonnetti, presidente emerito del Consiglio nazionale delle ricerche, che si è recato stamane al seggio di via delle Orfane 8.

Gli altri seggi (dove possono votare tutti i cittadini superiori ai 18 anni) sono in via Carlo Alberto 13 (ore 13-19) alla Galleria Metropolitana (ore alle 20). Alle 21, chiuso anche il seggio principale, inizieranno gli scrutini ed in serata si dovrebbero conoscere i risultati. Finora hanno votato più di ottomila torinesi: tra coloro che si sono presentati alle urne vi sono alcuni olandesi e belgi di passaggio a Torino.

Conferenza del prof. Colonnetti sulla conquista degli spazi

Il prof. Gustavo Colonnetti, Presidente emerito del Consiglio Nazionale delle Ricerche, aprirà stasera alle ore 18, al Circolo della stampa, un breve ciclo di conferenze sulle più recenti scoperte scientifiche che hanno portato l'uomo verso la conquista degli spazi. Il tema della conferenza del prof. Colonnetti è: «Il senso dell'infinito [illegible] di Pascal alla luce della scienza moderna». Le altre conferenze saranno tenute: giovedì 21 alle ore 18, dall'ing. Aurelio Robotti, docente di Missilistica al Politecnico e progettista di missili, il quale parlerà su: «Missili e Astronautica», e dalla prof. Anna Maria Di Giorgio, docente di fisiologia all'Università di Torino, lunedì 25

SPETTACOLI

I continenti del cielo

A caffè, in questi giorni, non si discute soltanto di vincite al totocalcio, o degli incidenti e dei successi di questo o quello a «Lascia o raddoppia» (anzi direi che tali argomenti sono un po' invecchiati e logorati per il lungo uso); ma si discute anche di satelliti artificiali, dei prossimi viaggi nella luna e dei successivi viaggi su Venere e su Marte, su Giove e su Saturno, e negli altri continenti [illegible] cielo.

— Io — dicevo, a questo proposito, poche sere fa, a caffè, l'avvocato Rolazza, [illegible] un gruppo d'amici — all'insaputa di mia moglie, che [illegible] vuole sentirne parlare, [illegible] mettendo da parte i quattrini per andare nella luna.

— E' un pianeta [illegible] romantico — affermò il dottor Saludi, capoufficio di una ditta che durante i giorni [illegible] scriveva poesie. — Ma per conto mio mi accontento di guardarla da lontano. Da giovane, quando ancora risiedevo ad A. dove c'è un lago, con la ragazza andavo a vedere le sere di luna piena la [illegible] immagine trepida e splendente sull'acqua. Era uno spettacolo incomparabile. La luna stava lontana, enormemente distante e ci guardava dall'alto con il suo occhio calmo e protettivo. Se riuscissi a camminarci su con i piedi credo che rimarrei male. Sarebbe, [illegible] altro, la fine di un'illusione.

— Quante storie, dottore! — disse l'avvocato Rolazza — Crede che io abbia in animo d'andare nella luna per fare un viaggio di piacere? Neanche per idea. Non ha sentito dire che la luna sta per diventare il sesto continente?

— Ho sentito perfettamente — disse il dottor Saludi —. Ma sono fantasie di scrittori tipo Verne, o previsioni di scienziati che anticipano di molto, proprio di molto l'avvenire.

— E' una necessità — interloquì l'ingegner Capozzi che alcuni [illegible] fa, già fornito di laurea, aveva dovuto adattarsi a fare il droghiere. — La terra è sovrappopolata e [illegible] c'è [illegible] no che provveda a mettere riparo al flusso delle continue nascite. Soprattutto nei cosiddetti [illegible] civili non c'è professione, arte [illegible] dove uno non si trovi a competere con una caterva di concorrenti. Ed [illegible]? Specie se uno non ha le qualità di furberia ed il temperamento dell'arrivista, che sono spesso necessari per farsi largo fra la gente, non gli rimane che accontentarsi delle briciole od imbarcarsi per la luna o [illegible] qualche altro pianeta.

— La luna — disse il professor Malessi, il quale forse perché insegnava filosofia [illegible] un debole per i motti e le sentenze — è l'America dell'avvenire.

— Ben detto! — replicò l'avvocato Rolazza, contento di trovare qualcuno che appoggiasse la sua [illegible]. — Bisogna perciò affrettarsi [illegible] essere tra i primi a metterci i piedi; vedere se c'è qualcosa da ricavare; sceglierci qualche appezzamento di terreno e cintarlo perché divenga di nostra proprietà. Io non m'intendo molto di astronomia, ma chi le dice che dentro quelle montagne che hanno la forma di crateri, ed ai loro margini, non sia possibile trovare, ad esempio, del petrolio od un combustibile ancora più prezioso? Ad ogni modo, a parte [illegible] possibili sorprese per le risorse naturali che si possono scoprire nella luna, tenga presente che si [illegible] sempre di un territorio vergine e non sfruttato. Qui, in terra, per non specificare meglio, per me e per parecchi miei colleghi va parecchio male: le [illegible] mancano, i grandi delitti (che determinano i grandi processi) accadono ogni morte di vescovo e sono monopolizzati dai volponi del codice, dai cosiddetti principi del Foro. Con i furtarelli dei ladri di polli e le liti fra [illegible] mari nei rioni di periferia, con conseguenti reciproche distribuzioni di schiaffi e strappi di capelli, non si vive. Invece ci si mette in quattro o cinque colleghi amici, si fanno ben chiari i patti prima (lei lo sa bene: l'uomo è avido e se [illegible] ha la possibilità [illegible] mangiarsi due bistecche al giorno, ne vuole quattro o cinque per il gusto di sottrarle al suo prossimo, anche se poi fa indigestione ed, a lungo andare, [illegible] l'arteriosclerosi); ci si mette [illegible] quattro o cinque colleghi — dicevo —, si recluta qualche criminale, si include nel gruppo qualche poliziotto e qualche giudice e ci si trasferisce tutti nella luna. In pochi anni la posizione è fatta. Quando arriverà il grosso degli emigranti dalla terra (o da dove si vuole), quando sbarcherà la valanga degli avvocati con poche cause dovranno riconoscere la nostra [illegible] dizione di priorità ed accontentarsi di quel che è rimasto. Professor Malessi ci viene anche lei?

— Io, a dire il vero, — replicò il professore — propenderei per Venere o per Marte dove, a quanto pare, ci sono condizioni di vita quasi identiche a quelle della terra, o dove all'uomo sarà facile acclimatarsi.

— E chi le dice — fece l'avvocato Rolazza — che quei pianeti non siano già popolati e non abbiano la stessa disposizione ad accogliere gli abitanti della terra che hanno da noi certe nazioni ad accogliere gli emigranti?

— Scusi professore — disse l'ingegner Capozzi — non vorrà mica andare su Venere credendo di trovarlo gremito di belle donne? Guardi che Venere si chiama Venere perché ai nostri astronomi è venuta l'idea di al[illegible] questo [illegible] a causa della [illegible] bellezza (almeno vista così a distanza) e luminosità. Ma — come dire? — [illegible] paese chissà come si chiama. [illegible] potrebbe anche essere popolato di mostri.

— Sì, va bene, potrà darsi — disse il professor Malessi —. In questo caso rimangono sempre nella [illegible] galassia almeno centomila stelle raggiungibili ed abitabili, appena le astronavi offrono una certa [illegible] di [illegible] rezza.

— E la luna, no? — domandò l'avvocato Rolazza — E' un pianeta così prossimo; ci è tanto familiare che certe volte ho la impressione che si possa raggiungere allungando una mano; che si trovi lì dietro, appena svoltato l'angolo.

— Un inganno dei sensi — disse il professore Malessi.

— E poi tenga presente — fece l'ingegnere Capozzi — che la luna è tutt'altro che raggiungibile con la mano dalla terra: dista 384.400 chilometri. Inoltre il professor Lisandri, un mio amico [illegible] insegna [illegible] e geografia, afferma che la luna manca [illegible] tutto o quasi [illegible] perché lui ci sia stato, ma perché lo dicono i più autorevoli testi di geografia) di atmosfera. Pertanto nel suo stato attuale non potrà ospitare organismi viventi, almeno [illegible] natura di quelli che si trovano sulla superficie terrestre.

— Se ha sempre intenzione di andare, avvocato, — disse il professor Malessi, ridendo — si porti dunque una buona provvista d'ossigeno.

— Ah, se è così! — rispose l'avvocato Rolazza, [illegible] evidente disappunto — vuol dire che cambieremo destinazione. Ho bisogno di [illegible] posto dove si respiri bene. Si figuri: io soffro d'asma...

Salvatore Gatto

Saint Vincent: questi abiti da gran sera rievocano tentazioni, fragilità, sospiri, sogni e brindisi. (foto Moisio)

CENTO CREAZIONI DELL'ALTA MODA DI SCENA A SAINT VINCENT

Dalle donne stile Schu-Schu alle pannocchie e alle distintissime

Abiti da sera che rievocano tentazioni, fragilità, sospiri, sogni e brindisi - Schuberth ha portato sulla pedana i modelli preferiti dalle sue ricche clienti americane, dalle dive e dalle grandi dame - Dedicate alle altissime e magre gli abiti-mantello e i vestiti-sacco della Marucelli - Superba varietà di pellicce

(Dal nostro inviato speciale)

Saint Vincent, lunedì sera.

Per due giorni a Saint Vincent è stata di scena la moda. I modelli, un centinaio, sono sfilati per la prima volta nel salone delle feste del nuovo casino davanti ad un pubblico attento e interessato giunto da Milano, da Biella, da Torino e persino da Roma.

Emilio Schuberth, il noto sarto romano, ha portato sulla pedana trenta modelli di successo, scelti fra quelli preferiti dalle [illegible] ricche clienti americane, dalle «dive» fa[illegible] e da grandi dame internazionali. Germana Marucelli, l'intelligente e sensibile sarta milanese, ha invece presentato numerose creazioni tutte nello stile della sua «linea pannocchia» [illegible] alcune stilizzazioni molto personali degli abiti più tipici della stagione.

Rivella, il maggior pellicciaio italiano, è stato applauditissimo per la sua [illegible] gna di splendide «novità» che seguono le tendenze dell'alta moda con acuta ed opportuna sobrietà.

I tre creatori hanno dimostrato che, anche nel campo della moda, ci si può essere d'accordo sui temi principali per svolgendoli in forme diverse, o addi[illegible] opposte.

Schuberth rimane fedele a se stesso. Ignora la linea affusolata e gli a[illegible] a sacco. Le sue donne vestono bustini ben aderenti al seno, gua[illegible] con lunghe falde ripen[illegible] sui fianchi, abiti con ricchissimi drappeggi e ricami assai caratteristici.

Marucelli, al contrario, dà le sue preferenze a donne altissime, magre e raffinate. Ad esse dedica i suoi «abiti-mantello», le tuniche [illegible] pesante lana grigia con collo di castoro, le lunghe casacche-astuccio in tono rubino e i «vestiti-sacco» di [illegible] nera con alte cinture di raso applicate sui fianchi.

I suoi colori sono il grigio, il nero, il bianco, il rosso, il fiordaliso e, per guarnizioni, il mandarino. In pedana si alternavano le donne «stile Schu Schu» di Schuberth, le «pannocchie» di Marucelli e le «distintissime» di Rivella.

Non si può dire che la sfilata sia stata monotona; il contrasto degli stili ha favorito i commenti e le discussioni.

La prossima settimana Schuberth si recherà in Spagna per consegnare un intero corredo ad una ricchissima giovane sposa. Ma prima dovrà ultimare il modello ordinato giovedì scorso, con telegramma, dall'imperatrice Soraja. Il modello, che si chiama «cocktail per due», è in jersey chiffon color tabacco biondo, con tunica completamente drappeggiata a bordi di raso. Si porta con un cappellino e con un manicotto di visone bianco.

Schuberth sta pure studiando numerosi abiti per Rossana Podestà, alla quale, prossimamente, sarà affidata una parte in un film elegante. Ma il compito più interessante, per il sarto romano, è forse quello di preparare un intero guardaroba per Abbe Lane che tornerà [illegible] teatro in un impegnativo lavoro [illegible] andrà in scena a New York. E' chiaro che Schuberth è un uomo molto organizzato, che ha impegni in tutto il mondo. Per [illegible] fortuna, egli può valersi d'una collaboratrice di eccezione, la signora Adriana, dinamica e instancabile. Ecco perché tutto funziona sempre a meraviglia nei suoi spogliatoi. Il sarto sognatore ha dei fedeli amici che, al momento buono, sanno farlo rimanere con i piedi [illegible] terra. Per la sfilata di Saint Vincent i nomi [illegible] modelli [illegible] assai suggestivi. «Mi sento audace», era un completo di lana verde autunno con guarnizioni [illegible] astrakan color cognac; «Viaggio d'amore», si chiamava una redingote color champagne con guarnizioni di visone. Il «Tailleur senza età» era in tela di lana viola del pensiero. Ottimi gli abiti [illegible] ra che rievocavano tentazioni, fragilità, sospiri, sogni e brindisi.

Con il modello «Ho scoperto l'amore», Schuberth ha pure scoperto che i colori delle porcellane settecentesche possono ispirare bellissimi ricami. Il tema è svolto in altri tre [illegible].

Marucelli, invece, [illegible] la stupire. I suoi modelli si distinguono con freddi numeri. Persino le sue ragazze sembrano vestite al sorriso. Sono impegnatissime a dimostrare l'eleganza d'una linea moderna e raffinatissima.

La «linea pannocchia», di Germana [illegible] è femminile perché lascia sempre intravvedere il seno. Dalla base del seno, il tessuto cade morbidamente chiudendo [illegible] «silhouette» [illegible] fra [illegible] parentesi.

Superbo un vestito di chiffon bianco, di [illegible] purissimo, e molto [illegible] i vestiti [illegible] chiffon stampato e gli abiti drappeggiati.

La [illegible] era in tulle bianco con ricami di perle e [illegible] ghissimo velo.

Anche Rivella [illegible] presentato una sua sposa, con [illegible] stupefacente abito corto [illegible] breitschwantz bianco, con gonna «a cupola» molto rigonfia. Rivella propone alle sue clienti pellicce soffici, linee sportive, ispirate ai cappotti classici [illegible] capi [illegible] mattino e linee «sontuose» per i visoni e per i breitschwantz da sera. Molti movimenti di colletti a sciallo e di orli arrotondati ricordano le pellicce eleganti 1912. Altri colletti, originalissimi, sono di scimmia e di lince. I profili ad arco fanno pensare al 1925.

Anche i cappellini di Pina Cerrato sono ispirati a questo periodo, e sono deliziosi.

Un meraviglioso mantello di lontra nera ha un grande collo di cincillà.

Un enorme [illegible] il visone zaffiro orna un breitschwantz nero, colletti e risvolti di visone «oro del deserto» dànno un tono modernissimo alle pellicce di castoro «eskimo bay» nei toni pastello.

Castoro, astrakan, breitschwantz e visone si alternano in capi importanti realizzati con stile personale e con tecnica perfetta.

Rivella ha avuto il merito di preparare una ricca collezione intonata al ritmo ed alle esig[illegible] della vita moderna. Per le donne giovani e dinamiche, i cappotti di castoro e [illegible] breitschwantz seguono le linee dell'alta moda pur mantenendosi facili, disinvolti, adatti ad ogni ora del giorno. E' questa la formula buona anche per il futuro.

Anna Vanner

Un completo [illegible] viaggio presentato [illegible] Mafalda. (Moisio)

«Brindisi alla vita», modello da sera in raso bianco con preziosi ricami in grigio platino e brillantini

Pelliccia stile 1912 molto ammirata da Francesca Bertini (al tavolo), e dal sarto Schuberth che ha alla destra la figlia

Sorpresi nel sonno da una fuga di gas

Centinaia di intossicati in un villaggio francese

Un guasto alle tubature avvenuto alle 5 del mattino ha rischiato di provocare numerose vittime - Un'anziana signora è deceduta

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, lunedì sera.

Un guasto nelle condutture del gas in un quartiere del paesetto di Dieulouard, presso Nancy, ha provocato la morte per asfissia di una vecchia signora e l'intossicazione di numerose famiglie.

L'allarme è stato dato ieri mattina alle cinque da un giovane di sedici anni, Robert Gilquin, svegliato dai gemiti del padre che dormiva nella camera accanto alla sua, e dal signor Bernard Dessert, abitante a 200 metri di distanza, destato anch'egli dai lamenti di [illegible] dei figli. Un acutissimo odore di gas era non solo nelle case, ma [illegible] nella strada dove il Gilquin e il Dessert si sono incontrati uscendo di casa per avvertire la gendarmeria.

La direzione del gas è stata immediatamente informata, mentre i gendarmi e parecchie decine di volontari si sparpagliavano per le strade [illegible] quartiere invaso [illegible] esalazioni, allo scopo di svegliare gli abitanti. Appena in tempo: mezz'ora dopo sarebbe [illegible] troppo tardi e chissà a quale cifra sarebbe salito il numero delle vittime. In numerose case infatti molte persone avevano già perduto i sensi; una anziana signora è stata trovata già cadavere.

Le ambulanze trasportavano rapidamente gli intossicati — alcune centinaia — fuori dalla zona pericolosa e all'aria fresca essi riprendevano i sensi. Alcuni venivano trasportati tuttavia all'ospedale di Nancy, dove [illegible] stati dichiarati fuori pericolo. Soltanto [illegible] fine [illegible] giornata i tecnici del gas potevano localizzare il punto dove si era prodotto il guasto nelle condutture e procedere così alle riparazioni.

l. m.

Visite a Mostre d'arte

Acqueforti di Carlo Carrà ad un'esposizione di bianco e nero - Dipinti ad acquerello e ad olio alla "Cucina malati poveri" - Il realista Xavier Bueno ha mutato stile - Uno scultore che vuole le visioni plastiche e pittoriche ad un tempo

Carlo Carrà ha inviato tre pregevoli acqueforti alla «Quinta Mostra del bianco e nero» che gli artisti del gruppo della «Famiglia Torinese» hanno inaugurato nella Galleria di via Roma 300, della «Società piemontese artistico culturale» presieduta dal comandante Mauri. Il grande pittore milanese, aderendo all'invito rivoltogli, ha voluto dimostrare la sua simpatia per tutti coloro che si dedicano a questa espressione d'arte che si può dire sia alla base dell'arte stessa.

Il gruppo, fondato da Arturo Costa, che ne è ora presidente, Carlo Musso, Marcello Nerio, Felice Vellan e Berlingeri, è andato via via acquistando nuovi appassionati del bianco e nero e fra i nuovi espositori vi sono dei giovanissimi che promettono una buona riuscita e altri che già si sono affermati. In questa Mostra non poteva essere dimenticato un maestro dell'incisione troppo presto scomparso: Marcello Boglione. Di lui vi è un autoritratto e due dei suoi poetici paesaggi nei quali sembra perfino di scorgere quel colore che non c'è. Tra gli artisti di fuori vi sono anche cinque xilografie, nature morte, paesaggi ed anche uno studio di figura, del triestino Remo Wolf.

La Mostra nel suo complesso ha un elevato tono. Fra i tanti lavori da segnalare uno pregevole di Garlasso e quelli di Sergio Saccone e di Augusto Valenti, entrambi racchiodati dal male in una poltrona e che trovano nel lavoro l'unica gioia della loro vita. Vi sono ancora monocopiati ad acquerello di Guido Rostello di particolare effetto; suggestivi angoli di Torino ottenuti da Carlo Musso adoperando su carta il colore ad olio come si adoprerebbe il carboncino; originali schizzi al bichiostro di Giovanni Ferrabini; una bella veduta di Londra di Donatella Morello e moltissimi altri che sarebbe troppo lungo elencare. Per concludere accenneremo ad una serie di «Ex libris» disegnati da Lorenzo Alessandri, Silvano Gilardi e Floriano De Stefani i quali abilmente si propongono di far rifiorire la passione di un caratteristico contrassegno, disgraziatamente caduto in disuso, a contraddistinguere il carattere di chiunque si faccia una biblioteca.

* *

Cesare Maggi non dimentica i suoi allievi. Ieri mattina era tra i primi nelle sale della «Cucina Malati poveri» di corso Palestro ad inaugurare la Mostra del pittore [illegible] Dionisio Biasi. Era stato lui a presentarlo al pubblico alcuni anni fa e da quel giorno lo segue, lo consiglia, l'incoraggia. Il Biasi ha già fatto molta strada, basta osservare due dipinti «Cabina nel Albenga» e «Piazzetta Sole a Bordighera» per vedere con quale disinvoltura sicura egli sa fermare un'impressione e darle vita. Fra i molti quadri ad olio e ad acquerello che il giovane espone vi sono marine, montagne, angoli della periferia torinese, nature morte. Vi è insomma un po' di tutto. Egli ama in particolar modo il colore, anzi in alcuni casi, si dovrebbe dire che eccede. Ma Biasi è un instancabile lavoratore e si può esser certi che oggi non si fermerà ai successi di oggi.

* *

Di Xavier Bueno è noto il gusto per il finito: nei suoi lavori il particolare era curato fino all'estremo limite. Alcuni si classificano addirittura fra le miniature. Si atteneva alla realtà nel disegno e nel colore con uno scrupolo da certosino. Ora chi visita la sua recente Mostra alla Galleria d'Arte «Galatea» non ritrova più il Xavier Bueno che conosceva da anni. Egli d'un tratto ha abbandonato il vecchio stile, che pur gli aveva [illegible] fama, per darsi ad un impressionismo melanconico, triste che si rivela nelle sue «nature morte» e nelle figurette di bimbi senza gioia che affiorano nel grigiore dei fondali. Figurette non ben definite, che hanno tutte fra loro una parentela di tristezza. Sarà questa la nuova via che il pittore perseguirà d'ora in poi; o non vi sarà un ritorno allo stile di prima?

* *

Arnaldo Pomodoro è un giovane scultore che espone alla Galleria d'Arte «Il Prisma». Le sue opere non sono di facile comprensione: si tratta di espressionismo non figurativo e di surrealismo automatico. Su di un piano che può essere di cemento naturale o mescolato a piombaggine, ossido di ferro o tal[illegible] sono collocati piombi fusi o sbalzati, pezzi di stagno, materie lucide od opache per effetti cromatici diversi. Ognuna di queste pianche, che non si possono chiamare bassorilievi, ha un nome: «Orizzonte», «Il seme», «Dentro la terra» ecc. Con queste sue opere Arnaldo Pomodoro intende realizzare una visione pittorica e plastica ad un tempo.

a. p.

OROSCOPO di domani

Gli [illegible] Luna in bilancia con[illegible] a Giove e Nettuno, Mercurio in trigono a Urano, annunciano un'ondata di buoni influssi specie per chi scrive o si collega con persone in movimento, per visitare creditori e per concludere degli accordi. Potrete fare di testa vostra con risultati concreti. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli: la situazione generale si va rischiarando, profilandosi per opera di [illegible] [illegible]. Un viaggio improvviso metterà in condizioni di ridicolo il vostro avversario.

Bilancia: ventiquattro ore di lontananza affettiva o ideale dall'altro sesso ristabilirà l'equilibrio dei vostri sentimenti turbati. Mattinata favorevole alle operazioni bancarie, contratti, baratti di merce e scambi commerciali di alimentari. Il lavoro di ufficio e di officina sarà lento ma sicuro.

Acquario: evitate colpi di testa, con il tempo e la pazienza il lavoro assumerà un ritmo di produttività e di rendimento intenso. Attenti però a quel che dite per evitare fatalità e ripercussioni sulle persone che più [illegible]. Apprezzamento della vostra capacità e del vostro lavoro nel [illegible] giusto [illegible].

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco: Ariete: regolate meglio le vostre manovre, gli eccessi e la vanità possono esservi dannosi. Meglio restare nei limiti e non spingere troppo a fondo le cose. Toro: non muovetevi, correte troppo rischio. Incontri sentimentali, che possono risultare nocivi. Sorvegliate chi vi sta d'attorno. Cancro: un [illegible] strano sogno vi farà tornare in mente un progetto dimenticato. Una lettera piuttosto dura vi darà lo stimolo per attuare un piano. Leone: alla vostra forza d'animo abituale, al vostro fluido simpatico e tutti si assommeranno le forze del cielo per darvi sicurezza insolita. Vergine: vi lascerete ancora una volta prendere dallo spiro del dubbio, ma non è il caso perché tutti faranno il loro dovere e voi trionferete. Scorpione: potrete finalmente sbaragliare i lavori di Urano e concludere un benefico accordo. Attenzione ai raffreddamenti in fatto sentimentale. Sagittario: troverete una parola dura, ma la proclamerete lo stesso con l'aiuto di altre persone. Capricorno: avete raccolto i frutti di ciò che avete seminato. Bisogna agire di più e meglio lo spirito psicologico. Pesci: annullate [illegible] precedente richiesta, rinnovate ogni [illegible] e vi [illegible] meglio. Qui non è il caso di approfondire le cose, avete molta intelligenza per capire.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 52.173

Alfieri: 21.15 Comp. Rascel nella commedia music. «Un paio d'ali».

Galleria d'Arte Bolitalo (c. Matteotti 3): Mostra C. Follini 9-23. Galleria Fogliato (v. Mazzini 9): Mostra F. Sartorio. Galleria Martina: Mostra S. De Francisco; autori «Del Campo». L'Art Ancien (c. G. Matteotti 40, t. 47-974): Mostra acqueforti Durer Rembrandt Canaletto Goya moderni. Pittori d'oggi Francia-Italia: Palazzo delle Belle Arti al Valentino. Orario 10-12.30; 15-19. Saletta d'Arte Malavolti (c. Inghilterra 27): Hella De Domenico «Il paesaggio subacqueo» 10-21.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-332): ore 21-1: Orchestra Mo Gianni Romano con «I 4 del Muretto»; cantano F. Di Rienzo e S. Lucenti. De Benedetti: Lezioni ballo private serali collettive: tel. 51-429. Fenetto: Café chantant Medici 112. Gardio: 15.30 danze; 21 riposo. Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 8. Trecolore 21 Compl. Bonazzalli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi, t. 50-766): 22-2 Millepiedi, attraz. Columbia Night Club: [illegible]. Esterli Club (Cavour 6, t. 44-780): Compl. R. Quirinetta. Attrazioni. La Perroquet (via Goito 6, telefono 62-069): Danze - Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Città sotto inchiesta» John Mills, C. Coburn, B. Bates. Ariston: «Interludio» Scope col., June Allyson e Rossano Brazzi. Astor: «Un angelo è sceso a Brooklyn», Peter Ustinov, P. Calvo. Corso: «Piloti dell'inferno» VistaVis. con Stanley Baker, Herbert Lom e Peggy Cummings. Doria: «C[illegible] che deve morire» di J. Dassin, Scope, Jean Servais. Lux: «Le avventure di Arsenio Lupin» tech., Robert Lamoureux, S. Milo, O. E. Hasse, P. Muller. Metro-Cristallo: «Le ali delle aquile», John Wayne, Dan Dailey, Maureen O'Hara, Metroscope a colori. Mattinata ore 10.30. Reposi: «Un solo grande amore» MegaScope, K. Novak, J. Chandler. Vittoria: «El Alamein (deserto di gloria)» Scope, F. Tursi, R. Rory.

Artenabino: «Fuoco nella stiva» tech. Scope R. Hayworth, R. Mitchum. Or. 14.40-17.10-19.40-22.10. Augustus: «Le notti di Cabiria» di Fellini con G. Masina, Perier, D. Gray. Orario 14.50-17-19.40-22. Nazionale: «Ponte universo» documentario a colori. Zariss: «Rascel-fifì» Rascel, Dario Fo, Franca Rame. Ap. 10.

Alessandra: «Tutti possono uccidermi» François Périer, Drago. Capitol: Tutti possono uccidermi, François Périer, E. R. Drago. Faro: «Tutti possono uccidermi» François Périer, E. R. Drago. Fiamma: «Kronos conquistatore dell'universo» Morrow, Lawrence. Giardino: «I conquistatori della Luna» con George Wallace, Alice Towne, Ray Barcroft. Hollywood: «La volpe di Londra» David Niven, Genevieve Page. Ideal: «Drango» Jeff Chandler, Comp. Renzo Vanni 18.15 e 21.15. Mafalda: «Triangolo della morte» e Riv. Ferrero-Nava-V. Mongardi. Or. 18.15 e 21.15 ingr. L. 300. Maximus: «Hollywood o morte» tech. Dean Martin, Jerry Lewis. Principe: «La volpe di Londra» David Niven e Genevieve Page. Statuto: «Hollywood o morte» tech. Dean Martin e Jerry Lewis.

Adriana: «Adamo ed Evelina». Alcione: «Fuga nella giungla» e Riv. Masini-Velsi 18.15-21.15. Alpi: «La figlia di Zorro» B. Britton, B. Mc Lane. Le Perle: «Cavaliere della spada nera» tech. M. Brill, S. Barclay. Regina: «La grande caccia» Gaby André, M. Thompson. Colori.

Asti: «Gli invincibili» technicol. Gary Cooper, Paulette Goddard. Milano: «Furia della bionda» e «Grido del sangue». Apert. 10. Olimpia: «Primula gialla» Scott. Po: «Stirpe dannata» con Stewart Granger in technicolor. F. Nuova: «Freccia insanguinata» [illegible]

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Si separa Esther Williams

Esther Williams, la nota attrice americana recentemente venuta anche in Italia, si è separata dal marito Ben Gage, con il quale aveva intrapreso una serie di fortunati affari commerciali. Il motivo del dissidio sarebbe da attribuirsi a questioni d'interesse.

Una nuova formula di documentario

Italiani in Spagna per girare «Fiesta grande»

Sono Enrico Gras e Mario Craveri, gli autori di "Continente perduto" e "Impero del sole" - Il film sarà di carattere illustrativo ma avrà un filo conduttore rappresentato da una storia d'amore

Roma, lunedì sera.

Enrico Gras e Mario Craveri sono partiti per la Spagna dove fra breve cominceranno le riprese del film, *Fiesta grande*, realizzato in coproduzione italo-spagnola. Alla vigilia della partenza, Gras e Craveri hanno dichiarato: «Pur avvalendoci dell'esperienza acquisita con i nostri precedenti: *Magia verde*, *Continente perduto* e *Impero del sole*, adotteremo una nuova formula per *Fiesta grande*, che non sarà né un film a soggetto, né un film documentaristico: contiamo di realizzare una fusione dei due sistemi in modo da dare al film un filo conduttore ed una storia, senza però fargli perdere il carattere illustrativo».

La trama di *Fiesta grande* narrerà la vicenda di una coppia di giovani innamorati. La ragazza, costretta dai genitori ad un matrimonio di convenienza, è abbandonata subito dopo le nozze dal marito, che scompare. Il suo giovane innamorato, allora, si mette alla ricerca dell'uomo per sapere se sia ancora vivo. Durante il suo pellegrinaggio egli attraversa in lungo e in largo la Spagna. Tornato finalmente nel suo paese, riesce a sposare la donna. Gras e Craveri hanno affermato che i tre interpreti non saranno attori cinematografici, ma saranno scelti negli ambienti artistici e popolari di Madrid.

«In questo film — essi hanno detto inoltre — i fatti di folklore non interessano soltanto come documentazione e cronaca, ma soprattutto come ispirazione che, partendo dalle più profonde radici delle tradizioni spagnole, permetta di offrire un ritratto della Spagna nuovo, colorito, vivace e vero sul piano della fantasia e della trasfigurazione».

Il soggetto di *Fiesta grande* è stato scritto da Enrico Gras e Mario Craveri, i quali hanno curato anche la sceneggiatura con la collaborazione di Ennio De Concini ed Ugo Guerra. Il film sarà girato in ferraniacolor ed in cinemascope.

CHICAGO, lunedì sera. — La richiesta di 300 mila dollari per danni presentata dall'impresario Bagarozy alla cantante Meneghini Callas è stata regolata in via amichevole. Signora tuttavia la cifra pattuita per comporre la vertenza che si trascinava da parecchio tempo.

Inaugurata a Milano una mostra del «muto»

Monza, lunedì sera.

Presso l'Arengario di Monza, presenti le autorità locali è stata inaugurata ieri la prima Mostra del cinema muto italiano, che resterà aperta sino al 30 dicembre. La rassegna è stata allestita in collaborazione della Cineteca italiana, dall'Archivio storico del film di Milano e dal Circolo monzese del cinema, sotto gli auspici del Comune di Monza. Dopo Monza la Mostra farà il giro delle città d'Italia.

La rassegna che raccoglie i cimeli del cinema italiano, da un vecchio grammofono applicato ai primi film sonori ad una lettera autografa di D'Annunzio, dalle prime diapositive a colori (un tempo usate per la reclame cinematografica), a libri e stampe in genere si divide in sei sezioni, a partire dalle origini del cinema italiano sino al primo dopo-guerra.

Il segreto di Eva Bartok

L'attrice anglo-ungherese Eva Bartok ha fatto parlare in questi giorni di sé. Divorziata da Curd Jurgens, ultimo di quattro mariti, ha dato alla luce una bimba rifiutandosi di rivelare il nome del padre

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

Il successo di un inglese e gli amori della Hayworth

Kenneth Moore paragonato a Spencer Tracy - La bella Rita sottobraccio con un produttore - Un libro molto discusso - Il visone di Bella Darvi

Hollywood, lunedì sera.

Kenneth Moore, che per almeno dieci anni fu considerato un abituissimo fotogenico, oggi è uno dei più brillanti attori inglesi. Affermatosi in «Bader il pilota» nel personaggio di un famoso asso dell'aviazione che perdette entrambe le gambe in un incidente durante la seconda guerra mondiale, Kenneth ha richiamato soprattutto l'attenzione degli americani per la commedia filmata «Genevieve». Il suo prossimo film americano sarà «The Sheriff of Fractured Jaw», che verrà girato nel Canada ed a Hollywood. «Apparirò inoltre — ha dichiarato Moore — a fianco di una delle più intelligenti attrici americane, Betsy Drake, in un altro film». Kenneth è stato definito lo «Spencer Tracy inglese».

* *Rita Hayworth continua a farsi vedere romanticamente sottobraccio al produttore Jim Hill. I due s'incontrano tutti i giorni per giocare a golf. Sono entrambi in periodo di regime dietetico. Ad Hollywood si è sicuri che, nonostante le smentite, il matrimonio sarà presto annunciato.*

* *«The Hills of Beverly» è il libro più largamente discusso ad Hollywood oggi. L'autrice Libbie Block, moglie del produttore cinematografico Pat Duggan, dipinge un quadro decisamente pauroso della Mecca del Cinema, popolata da produttori ladri, da agenti imbroglioni e dalle loro mogli. La Block afferma, tra l'altro, che le cameriere in questa «Hills of Beverly», generalmente rimangono in una famiglia abbastanza per apprendere cose molto interessanti che poi vanno a versare in seno alle loro successive padrone. In quanto alle «stelline» esse si preoccuperebbero soltanto di possedere dei bellissimi vestiti da indossare nelle eleganti «parties» e di far carriera cercando di valorizzare le loro qualità non artistiche.*

* *Corre voce che Marie McDonald risposerebbe presto Harry Karl. Ma molti non ci credono. Ha dichiarato di recente Marie ad una amica: «Harry non può vivere né con me, né senza di me». La McDonald (non si sa se soddisfatta di questa situazione) attualmente miete successi nei night-clubs.*

* *L'attrice Bella Darvi, anche se non è riuscita a brillare come stella di prima grandezza nel firmamento di Hollywood, raccoglie successi (e gioielli) in altri campi. Su di lei si racconta una divertente storia. Attraversava l'hall del Casino di Cannes quando la ricca pelliccia di visone le cadde sul pavimento. La Darvi si girò allora verso il produttore (di Hollywood) che l'accompagnava e gli disse: «Prendetela su, tanto l'avete pagata voi...».*

* *Per un'attrice oggi lasciarsi rimorchiare da Elvis Presley rappresenta attualmente un vantaggio. Dolores Hart, infatti, avendo avuto la sua prima parte con Elvis in «Loving you» ha immediatamente ottenuto un ruolo importante come figlia di Anthony Quinn in «Obsession».*

* *La graziosa Ursula Thiess, l'attrice tedesca già moglie di Robert Taylor, sta per diventare una cittadina americana. Dopo aver fatto una formale domanda, lei ha svolto le pratiche necessarie per la naturalizzazione e adesso è soltanto questione di tempo.*

* *Joanne Woodward per cui la 20th Century-Fox sta progettando grandi cose come risultato della sua stupenda interpretazione di «The Three Faces of Eve», gioca a rimpiattino con i giornalisti ogni qual volta il nome di Paul Newmann è menzionato. «Non dirò certo — afferma Joanne — ad un giornalista o al dipartimento dell'ufficio pubblicità se e quando mi sposo. Mio padre, a suo tempo, manderà delle partecipazioni stampate ai miei amici. Così si fa per ogni ragazza di Greenville che si rispetti».*

* *Al tempo in cui Ann Blyth sposò il dottor James Mc Nulty, dichiarò che desiderava avere una grande famiglia. Per ora essi sono i genitori di Timothy che ha tre anni e di Maureen che ne ha quasi due. Adesso Ann ed il suo medico-marito hanno dato di nuovo appuntamento alla cicogna.*

* *Barry Sullivan e sua moglie, Marie, dopo venti anni di matrimonio hanno deciso di divorziare. La notizia ha costituito una grossa sorpresa per Hollywood dove i Sullivan erano considerati una delle coppie più felici.*

* *Lauren Bacall ha in progetto di vendere la sua bella casa di Homby Hills, ma non prima che i suoi figlioli siano tornati a scuola. Lauren dice di essere affezionata a quell'abitazione, di avere molte memorie di Bogey: «Dovunque guardi è come se lo vedessi». Ma aggiunge: «Non desidero dimenticare niente di tutto questo; ho trascorso circa metà della mia vita con lui; ma credo sarà più facile per me e per i bambini cominciare un'altra esistenza, abitando in una casa modesta».*

* *Shelley Winters aspetta tutte le sere davanti alla porta dello «studio» suo marito Tony Franciosa per ricondurlo a casa. Essi hanno venduto la grande casa che avevano per rimanere nell'appartamento di lei ed hanno comperato una casa a New York. Entrambi si propongono di dividere la loro attività tra teatro e cinema.*

s. g.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto vocale e strumentale alle 21 sul programma nazionale - **Il planeta della fortuna**, «romanzo geologico» di Brancacci alle 21 sul secondo programma - Alla televisione: **Il cappello da prete**, un film di F. M. Poggioli

LUNEDI' 18 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

Ore 21,00: **Concerto vocale strumentale** diretto da Napoleone Annovazzi, con la partecipazione del soprano Marcella Pobbe e del tenore Eugenio Fernandi. Wagner: «Parsifal», preludio; Puccini: «Tosca»: "E lucean le stelle"; Mozart: «Le nozze di Figaro»: "Non so più cosa son, cosa faccio"; Bizet: «Carmen»: "Il fior che avevi a me tu dato"; Puccini: «La rondine»: "Ore dolci e divine"; [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

Ore 21: «**Il pianeta della fortuna**», romanzo geologico di Mario Brancacci. Compagnia del Teatro comico musicale di Roma. Musiche originali di Bruno Canfora. [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

Ore 21,05: «**Il cappello da prete**», film. [illegible]

MARTEDI' 19 NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXIV. — Kid e Johnny giungono in aereo ad Amsterdam, mentre Gaby viaggia in treno con la falsa contessa, che, vistasi smascherata, confessa di chiamarsi Stefano e di volere uccidere Van Meer. Intanto Johnny offre il suo aiuto al miliardario contro il fantomatico nemico

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: Il cane di Baskerville di Sir A. CONAN DOYLE

XIII. — Sir Charles viene assalito da un cagnaccio infernale che lo uccide. Il dott. Mortimer dichiara che sir Charles è morto per un attacco cardiaco, ma il maggiordomo è convinto trattarsi della lugubre leggenda di Baskerville. Andando a Londra, Mortimer riferirà a Sherlock Holmes

ULTIME NOTIZIE

Pineau esprimerà a "Ike,, il malumore del governo francese

La questione delle armi alla Tunisia sarà al centro degli imminenti colloqui del Ministro degli Esteri di Parigi con Eisenhower e Dulles - Forse anche l'inglese Selwyn Lloyd partirà tra breve alla volta di Washington

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, lun. sera.

Il ministro degli Esteri francese Christian Pineau sta volando alla volta di Washington dove si incontrerà con Eisenhower al quale dovrà esprimere il convincimento del governo di Parigi che la decisione anglo-americana di fornire armi alla Tunisia ha messo in serio pericolo la solidarietà atlantica. Nei suoi colloqui alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato, Pineau ripeterà ciò che il suo Primo ministro, Gaillard, ha detto negli ultimi giorni in due note al Presidente degli Stati Uniti, per tentare di dissuaderlo ad unirsi all'Inghilterra nell'invio delle armi a Bourghiba. Le note di Gaillard a Eisenhower non erano state scritte sotto forma di vera e propria protesta, ma piuttosto come una impressione del profondo disappunto francese, disappunto che potrebbe provocare — se non verranno prese misure — una grave crisi fra i membri della NATO.

Alla sua partenza da Parigi il ministro degli Esteri francese aveva comunicato le notizie non ufficiali di un imminente incontro «a tre» anglo-franco-americano, per tentare di riportare nelle giuste proporzioni la situazione creata dalla «fornitura simbolica» alla Tunisia. «Sarei molto lieto — ha detto Pineau — se anche il mio collega inglese Selwyn Lloyd partecipasse ai colloqui che avrò a Washington, con Dulles, sulla dolorosa questione delle armi a Bourghiba». Sembra che oggi stesso, nel tardo pomeriggio, venga dato a Londra l'annuncio della partenza di Selwyn Lloyd per le conversazioni «a tre».

Secondo informazioni del servizio segreto americano, due allarmanti sviluppi devono essere registrati nella crisi per la Tunisia. Il primo è che i mercanti di armi sovietici, che già ebbero tanto successo in Egitto nel 1956, sono in fermento; e il secondo è che un convoglio di armi egiziane starebbe attraversando la Libia diretto in Tunisia.

Un retroscena dei negoziati anglo-americani con Bourghiba è venuto ora alla luce. Le due potenze occidentali erano da tempo convinte che la Tunisia avesse bisogno impellente di armi per la propria sicurezza interna. Da quando si sganciò dalla Francia, che manteneva sul paese un protettorato, Bourghiba non disponeva che di 6000 fucili per 15.000 soldati, cioè di un fucile per ogni due unità e mezzo.

In queste circostanze Stati Uniti e Inghilterra si impegnarono con Bourguiba di inviare armi entro il primo novembre. Ma di fronte alle energiche obiezioni francesi, si rinviò la data al 12 novembre, ed infine il presidente tunisino accettò come data definitiva il 17 novembre. Fu così che venne decisa la spedizione «simbolica» di armi per via aerea.

Al Dipartimento di Stato si commenta che gli anglo-americani hanno presente la sorte toccata all'Indocina e hanno fatto un parallelo tra la posizione della Francia nel Nord Africa e quel lontano possedimento asiatico: in altre parole, Washington e Londra temono che la Francia cerchi di mantenere oltremare una posizione militare che ormai sfugge alle loro possibilità.

Adlai Stevenson il candidato democratico alle elezioni presidenziali del 1952 e 1956, è giunto ieri sera a Washington per assumere le sue nuove funzioni di consigliere democratico presso l'Amministrazione Eisenhower per le questioni concernenti l'alleanza atlantica. All'arrivo egli ha rivelato di avere ricevuto una lettera da Eisenhower in cui il Presidente lo invitava a Washington per discutere insieme a lui i suoi nuovi compiti.

Stevenson ha poi affermato che è oggi più probabile «una aggressione comunista limitata» che una guerra a base di armi nucleari e missili illimitata», ed ha citato gli esempi di Grecia, Corea, Indocina e Malesia come aggressioni comuniste a carattere limitato, insistendo sulla necessità di poter disporre di forze mobili da poter trasferire in qualsiasi punto del globo ove se ne presenti la necessità. E ha così proseguito:

«Un pericolo altrettanto grande di una dominazione sovietica basata sui missili a larga autonomia è quello di una penetrazione economica comunista nelle zone sottosviluppate. Se in quelle zone dovesse fallire il processo di espansione economica sotto gli auspici degli alleati, allora la gente seguirà l'esempio russo».

Il leader democratico ha detto che non basta compiere uno sforzo più intenso nel settore della ricerca scientifica e nella realizzazione di missili per far fronte alla sfida che ci viene dall'Oriente. «E' estremamente importante anche di ricostruire la mutua fiducia fra gli Stati Uniti e gli alleati. Essi hanno bisogno di noi e noi di loro, ora più che mai». Egli ha quindi dichiarato che farà di tutto per «realizzare attraverso la Nato una più stretta associazione politica e militare».

t.

Una notizia stupefacente, se vera

Scoperta la «chiave» della lingua etrusca?

Lo studioso romano, prof. Licinio Glori, servendosi della matematica, afferma di essere riuscito a decifrare il famoso "Cippo di Perugia,, e altre iscrizioni che racchiudono il mistero del popolo etrusco

ROMA, lunedì sera.

Uno dei più appassionanti misteri dell'antichità, il mistero degli etruschi, sarebbe stato svelato ad opera di uno studioso di storia romana, il prof. Licinio Glori. Egli sarebbe riuscito a decifrare, al termine di un paziente lavoro di indagine durato un anno, la lingua etrusca, o meglio i tre principali idiomi etruschi di cui ci è rimasta abbondantissima traccia nelle più di diecimila iscrizioni recuperate dagli archeologi e che racchiudono l'affascinante segreto della civiltà, dell'arte, della storia, dei costumi e delle leggi del misterioso popolo etrusco.

La scoperta del prof. Glori, destinata a suscitare un enorme scalpore se sarà confermata, dovrà subire l'esame e il controllo degli esperti di etruscologia: fin da ora, tuttavia, lo studioso si dichiara assolutamente certo dei risultati positivi della sua opera di ricerca, che sarebbe suffragata da una vera e propria «prova matematica». Convinto dell'esattezza dell'intuizione di una giovane etruscologa siciliana — che ha fornito una probabile decifrazione di sei numeri dell'etrusco — il prof. Glori avrebbe completato la identificazione di tutti i numeri e, servendosi della matematica, avrebbe ricavato la prova scientifica (attraverso operazioni algebriche ed equazioni) dell'avvenuta decifrazione numerica.

Proseguendo nelle ricerche, egli avrebbe successivamente trovato la «chiave» dell'enigmatico linguaggio, contro il quale si sono accaniti invano gli sforzi congiunti di generazioni di etruscologi italiani, inglesi e tedeschi. Finora sono note una decina di parole dell'etrusco; ma, secondo gli studi compiuti dal prof. Glori, alcune di queste parole avrebbero ricevuto un'interpretazione errata, sebbene il senso di esse fosse stato ricavato da iscrizioni bilingue etrusco-latine ed etrusco-greche.

In possesso della «chiave», lo studioso avrebbe agevolmente decifrato il famoso «cippo di Perugia», che pochi mesi fa, al Congresso di etruscologia tenuto a Firenze, era stato dichiarato assolutamente indecifrabile. Con uguale, relativa facilità, il prof. Glori avrebbe proceduto alla decifrazione di numerose altre iscrizioni, complessivamente, più di duecento. Egli, naturalmente, continua l'opera di decifrazione seguendo il suo «sistema», sulla cui efficacia dovranno ovviamente pronunciarsi gli esperti di etruscologia che già ne sono stati informati.

E' in gravi condizioni lo sposo di Prato

Colpito da emiparesi, dopo un incidente di auto, ha perduto la parola - La disperazione della moglie, madre da poco più d'un mese

Prato, lunedì sera.

Mauro Bellandi, il trentaduenne commerciante assunto recentemente agli onori della cronaca nazionale e internazionale per aver querelato per diffamazione insieme alla moglie il vescovo di Prato monsignor Fiordelli e don Aiazzi, si trova in un lettuccio della camera 18 dell'ospedale di Prato dopo essere stato colpito da malore. I medici non nascondono la gravità delle sue condizioni.

Mauro Bellandi, ieri mattina, mentre si trovava nel bagno, aveva un principio di svenimento. La moglie, accorsa, gli prodigava le cure del caso. Al fatto non era stata data eccessiva importanza anche perché il commerciante non soffriva di nessuna malattia specifica. Il secondo e ben più grave episodio avveniva nel pomeriggio nei pressi di Calenzano. Mauro Bellandi, insieme all'amico Luciano Galli, pure da Prato, transitava da Calenzano alla guida della propria «600». Quando la macchina è giunta in località Donnini, il Galli si accorgeva che il Bellandi abbordava una curva a velocità piuttosto sostenuta per cui lo invitava a rallentare, anche perché nella strada transitavano gruppi di persone diretti verso il centro del paese.

Ad un certo momento il Galli notava che l'auto aumentava gradatamente la velocità e si dirigeva fuori strada, proprio contro un gruppo di una decina di persone. «Ho intuito che qualcosa doveva essere accaduto al Bellandi, e istintivamente ho preso in mano lo sterzo qualche attimo prima che la macchina falciasse i passanti. Non ho potuto evitare però di urtarne uno che è caduto al suolo. Il mio amico che intanto era svenuto e si appoggiava sul volante, mi impediva i movimenti: soltanto dopo una sbandata di circa 200 metri sono riuscito a fermare la macchina. Il piede del Bellandi aveva pigiato al massimo l'acceleratore».

E' stata quindi la prontezza di spirito del Galli a evitare una sciagura. Il ferito, Loris Talli, di 36 anni, da Calenzano, ha riportato varie contusioni, fortunatamente di lieve entità. Il Bellandi veniva subito soccorso e trasportato all'ospedale di Prato in stato di grave «choc» e colpito da emiparesi forse dovuta a emorragia cerebrale. Durante la notte le sue condizioni sono leggermente migliorate: ha ripreso conoscenza stamane, capisce tutto quanto gli viene domandato, ma non è in grado di pronunciare parola; i medici hanno detto trattarsi di emoplegia, ma non hanno ancora emesso un preciso giudizio prognostico. Il degente supererà certamente lo stadio acuto del male, ma potrà darsi anche che non riesca a parlare più come una volta. In giornata verrà esaminato il «liquor» per cercare di stabilire le cause del collasso.

La moglie del Bellandi, madre da poco più di un mese, è in stato di comprensibile disperazione e non sa rendersi conto dell'accaduto, tanto improvvisa è stata la disgrazia. Numerose persone hanno visitato l'infermo, tra cui il Sindaco di Prato e vari assessori.

2 sorelline scambiano dei medicinali per dolci

Ricoverate all'ospedale di Este

Este, lunedì sera.

Due sorelline abitanti a Ponso di Padova, Luigina e Gianna Parolio, rispettivamente di sei e cinque anni, rinvenute delle pastiglie di un certo farmaco e credendole dolci, ne ingerivano, non viste, una ventina complessivamente. Purtroppo l'effetto della medicina non tardava a farsi sentire e le due piccine venivano assalite da disturbi viscerali e da sonno profondo, tanto che, dopo essere state sottoposte a visita dal medico-condotto dovevano essere ricoverate d'urgenza al nostro ospedale. Sottoposte ad una energica lavatura gastrica, le due sorelline sono state dichiarate fuori pericolo.

Mistero sul fortunato "tredicista,, di Bologna

Forse è un operaio o un barista la persona che ha vinto 233 milioni

Sulla schedina l'anonimo neo-milionario ha scritto: "Mamma e io,, - Questa frase e alcune parole dette al telefono ieri sera dal vincitore farebbero pensare si tratti del garzone di un caffè, abitante in un quartiere popolarissimo, appunto con la madre, una vedova - Ma c'è anche chi dice trattarsi del pedicure di un albergo diurno

Ornella Benfenati, titolare della ricevitoria del Totocalcio alla quale ha telefonato ieri sera il neo-milionario (Tel.)

Dal nostro corrispondente

Bologna, lunedì sera.

Per tutta la notte e la mattinata è stato ricercato — ma senza successo — il fortunato concittadino che al Totocalcio ha vinto 233 milioni, una cifra che in senso assoluto è la seconda da quando sono state istituite le scommesse sulle partite, ma che in realtà diventa la più alta che sia mai stata assegnata ad un solo vincitore, in quanto la somma-record (243 milioni) venne divisa tra due soci di Torino.

Chi possa essere l'uomo che sabato sera, verso le 22,30, si recò al bar Cecè, all'angolo tra via Indipendenza e via Falegnami, e giocò una schedina unitaria, riempiendo due colonnine — in una ha associato tutti i risultati, nell'altra solo cinque — e pagando cento lire, ancora non è dato di sapere. In primo luogo per il fatto che la schedina è anonima; poi, perché la proprietaria del locale, la signora Ornella Benfenati, che sabato sera si trovava allo sportello della ricevitoria del Totocalcio e del Totip, ha dichiarato di non poter ricordare assolutamente chi fosse il giocatore: nel giro di quattro ore, infatti, sabato sera furono giocate oltre 2500 schedine.

La schedina vincente porta la serie 482 BA e il numero 05148. Essa, come si diceva, è anonima, cioè non porta né cognome, né nome, né indirizzo, del giocatore: sul retro, è stato scritto «Mamma e io», in bellissima calligrafia. Nello spazio riservato all'indirizzo, stanno invece due tratti di linea. Nient'altro.

L'identità della persona che ha vinto rimane dunque sconosciuta. Per poter svelare questo mistero, esistono ben pochi ed insufficienti elementi. Il primo consiste in una telefonata giunta ieri sera, poco dopo le 23, alla ricevitoria del bar. A quell'ora nel locale si trovava il barista Pietro Di Pietro, che stava facendo con alcuni clienti supposizioni sull'identità del fortunatissimo vincitore (a quell'ora si era già diffusa la notizia della vincita; non era tuttavia ancora confermato che di 13 in Italia vi fosse solo questo giocato a Bologna), quando giunse una telefonata. Dall'altra parte del filo era una voce maschile, che chiedeva quanto avrebbero pagato i tredici.

«Molto», si limitò a dire il barista. Egli, per la verità, avrebbe voluto saperne di più; ma il suo interlocutore evidentemente non intendeva parlare troppo per cui, quando si trattò di indicare la serie e i numeri della schedina, dovette essere proprio lui, il barista, e non l'altro a indicarli.

Il Di Pietro volle poi sapere dallo sconosciuto a che ora aveva giocato sabato la schedina. Ma l'altro, che temeva di essere riconosciuto, cominciò a rispondere a monosillabi. Il barista gli chiese allora con insistenza quali fossero le sue condizioni economiche. Dopo un attimo di indecisione, l'altro ha così risposto: «... Un proletario... un nullatenente».

L'uomo che telefonava non doveva essere solo davanti al microfono: infatti, è stato avvertita anche una voce femminile che mormorava: «Non dir niente, altrimenti ti riconoscono». Quando ha saputo che se non ci fossero stati altri tredici in Italia il vincitore avrebbe realizzato 483 milioni, lo sconosciuto ha così commentato: «E' impossibile che ci sia soltanto io in Italia... Una cifra così... E' impossibile!».

Chi è dunque il fortunato? Un operaio, come ha detto lo sconosciuto al telefono, o un barista, come corre la voce stamane in città?

Secondo questa voce il fortunatissimo «tredicista» sarebbe un giovane barista che vive con la madre, una vedova, in via San Carlo, nella zona della città vecchia, un quartiere popolarissimo.

Abbiamo girato per questo quartiere chiedendo a destra e a sinistra notizie sul barista: tutti lo conoscono di vista, ma nessuno ha saputo indicarci dove abiti esattamente. Nel caso del barista, la frase «mamma e io» posta dietro la scheda invece del nome cognome e indirizzo del vincitore, calzerebbe a pennello. Anche le frasi avvertite al telefono, il parlare guardingo dell'uomo e le interferenze della donna potrebbero far pensare a un figlio e alla madre.

Queste però sono soltanto supposizioni; può darsi che da qui si parta per arrivare alla identificazione di colui che ha vinto i 233 milioni, ma per ora la minima luce non è stata fatta sul vincitore.

La schedina vincente era stata rintracciata durante le operazioni di spoglio presso la sede del Totocalcio ieri sera alle 21,45, quando si era a metà lavoro. Subito ne veniva informata la direzione nazionale a Roma. Si è riunita poi la commissione di zona formata dal vice intendente di Finanza, da un notaio e dai rappresentanti del C.O.N.I. Erano pure il rappresentante dell'Intendente di Finanza e il direttore di zona del Totocalcio dott. Alessi Veniciano effettuati i necessari controlli e le verifiche del caso, anche di questo si dava immediatamente comunicazione a Roma. Di lì a qualche tempo si apprendeva, sempre da Roma, che questo «13» era l'unico in Italia.

Al momento in cui telefoniamo giungono notizie di altre voci circa l'identità del fortunato vincitore. V'è chi dice trattarsi del pedicure di un albergo diurno, chi di un'altra persona di modeste condizioni economiche: ma sono soltanto voci, per ora incontrollate.

Stamane la direzione del Totocalcio ha disposto che se il vincitore ha necessità di un «anticipo» possa ottenerlo presso la ricevitoria ove ha giocato la schedina.

a. d.

Il bimbo «rapito» consegnato stamane alla mamma d'Alessandria

Era stato portato nei giorni scorsi a Roma da una "parente,,

Alessandria, lunedì sera.

E' nota l'avventura occorsa al bambino Franco Spagna di cinque anni, abitante con la mamma Elena Spagna di 28 anni, da Pagani (Salerno), qui residente in corso Acqui 181.

Martedì scorso si era presentata alla mamma del piccolo Franco una sua omonima qualificatasi come cugina, Elena Spagna, nata a Palermo nel 1919, che mai aveva conosciuto. Costei aveva appreso sostando negli uffici dell'E.C.A. dell'esistenza nella nostra città di un'altra donna che aveva le sue stesse generalità. Così si recava al suo indirizzo dove conferiva con il manovale Salvatore Bonfiglio, di 42 anni, da Licata, convivente con la Spagna. La nuova venuta portava con sé il bambino in un albergo del centro, ove aveva preso stanza, per misurare un paio di scarpe di gomma al piccolo Franco. Invece ritirava le valige, pagava il conto e partiva alla volta di Roma con il piccino senza avvertire la madre dell'improvvisa quanto strana decisione. Peraltro una cartolina spedita il giorno dopo dalla Capitale informava la disperata madre che il bambino era stato portato a Roma allo scopo di fargli conoscere lo zio e i nonni.

Poiché in questa vicenda sono emerse strane circostanze, non ancora del tutto chiarite, tanto che la madre del bambino sabato scorso ha presentato in Questura una querela contro la presunta congiunta per sottrazione del figlio, la fantasia popolare si è sbrigliata così da creare mille dicerie nel popoloso quartiere rione Cristo. Nella tarda mattinata di oggi però Franco è stato ricondotto ad Alessandria. Il bimbo accompagnato dalla cugina è stato riconsegnato in casa e subito ne è stata data comunicazione alla madre che lavora in una pellicceria situata in piazza Matteotti. La povera donna, esultante, ha abbandonato il lavoro per correre ad abbracciare la sua creatura.

Sbalzati fuori dell'auto finiscono in un prato

Tre feriti in uno scontro a Marano Ticino

Novara, lunedì sera.

Un grave incidente è avvenuto ieri sera sulla strada nazionale del Sempione, nei pressi di Marano Ticino. Un'«utilitaria» pilotata dall'elettrotecnico Giovanni Allori di 28 anni e recante a bordo Viola Gusmano di 17 anni e Nilde Colli, di 21, tutti residenti a Novara in corso Milano, è stata investita da un'autovettura di grossa cilindrata che ha poi proseguito la corsa. Per effetto dell'urto violentissimo, le due signorine venivano sbalzate fuori dell'utilitaria e finivano in un prato. L'Allori, invece, rimaneva prigioniero nell'auto semi-sfasciata.

Soccorsi da automobilisti di passaggio, tutti e tre venivano ricoverati all'ospedale di Oleggio e successivamente trasportati a quello di Novara. L'Allori, cui sono state riscontrate fratture costali, sfondamento dell'emitorace e emorragia interna, è stato giudicato con prognosi riservata. La Gusmano e la Colli, invece, guariranno in pochi giorni.

I calciatori azzurri per Belfast

Anche Boniperti e Robotti tra i «convocati» a Milano

Roma, lunedì sera.

La segreteria della federazione italiana di calcio comunica l'elenco dei giocatori convocati per il quinto allenamento della nazionale, in vista dell'incontro del 4 dicembre a Belfast, contro l'Irlanda del Nord, per le eliminatorie della coppa del mondo:

Fiorentina: Cervato, Chiappella, Gratton, Montuori, Prini, Robotti, Segato. *Inter:* Bernardin. *Juventus:* Boniperti, Corradi, Ferrario, Nicolè. *Lanerossi Vicenza:* David. *Milan:* Bean, Schiaffino. *Napoli:* Bugatti. *Roma:* Panetti, Massagiatore: Della Casa dell'Inter.

Mortale disgrazia nell'Ossola

Un cacciatore scivola e si sfracella in un burrone

Domodossola, lunedì mattina.

Un mortale incidente di caccia è avvenuto ieri nell'Ossola, nei pressi del lago di Agaro. Il cacciatore Angelo Pizzocri, di anni 32, abitante a Varese, aveva raggiunto quella località insieme al fratello e a un amico per effettuare una battuta.

Ad un tratto Angelo Pizzocri si avviava per una zona alquanto pericolosa causa la neve caduta recentemente. Egli, inerpicandosi su un pendio assai scosceso ricoperto di neve ghiacciata, scivolava, rotolandosi per un centinaio di metri in un sottostante canalone sul fondo del quale andava a sfracellarsi morendo sul colpo. Ai ripetuti colpi di arma da fuoco esplosi dal fratello a scopo di allarme, accorrevano alcuni altri cacciatori i quali scendevano poi a valle per informare i carabinieri di Crodo.

Vecchio travolto da un'auto

Biella, lunedì sera.

Stanotte, nei pressi di Castelletto Cervo, un vecchio di 71 anni, Francesco Solerio, del luogo, è stato travolto da una «600» mentre rincasava, tenendo per mano la bicicletta. Lo stesso investitore ha prestato soccorso al poveretto che appariva malconcio. Il Solerio ha riportato profonde ferite al capo e agli arti ed è stato ricoverato all'ospedale cittadino in gravi condizioni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

SECONDO IL DISEGNO DI LEGGE GOVERNATIVO

Le tabelle degli stipendi lordi annuali per direttori didattici e maestri elementari

Roma, lunedì sera.

Ecco le tabelle degli stipendi lordi annuali dei direttori didattici e maestri elementari, allegati al disegno di legge governativo sul trattamento economico e di carriera del personale direttivo ed insegnante:

Direttori didattici: lire 1 milione 250.000; ispettori scolastici, lire 1.880.000.

Maestri elementari: maestro straordinario, lire 696.000; al conferimento della qualifica di ordinario, lire 687.000; dopo dodici anni di ordinario, lire 815.000; dopo ventun anni di ordinario, lire 976.000.

Compensi mensili lordi per prestazione complementare attinente alla funzione di docente (1):

Insegnanti elementari, insegnanti assistenti della scuola di metodo «A. Romagnoli» e degli istituti statali dei sordomuti:

— di ruolo: dal 1-7-1956 al 30-6-1957, lire 1500; dal 1-7-'57, lire 3500;

— non di ruolo: dal 1-7-1956 al 30-6-1957, lire 1200; dal 1-7-1957, lire 2750.

(1) Il compenso è corrisposto per non più di undici mesi l'anno agli insegnanti tecnico-pratici e agli insegnanti di arte applicata; per non più di dieci mesi all'anno al personale insegnante. Il compenso non è dovuto al personale comandato o comunque in posizione che non comporti l'esercizio effettivo della funzione. E', altresì, proporzionalmente ridotto in relazione alle assenze.

Munita di tutti i Conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre e attorniata dalla sua numerosa figliuolanza è spirata serenamente

Margherita Nejrotti nata Bosco

Ne danno il doloroso annunzio: i figli: G. Maria, Cesare, Francesco, Michele; le figlie: Teresa, Chiara, Angiolina, G. Valeria, Camilla; la sorella Matilde Bosco vedova Bruno; i generi, le nuore, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 19 corr. alle ore 10,30 partendo da c. Giovanni Lanza 105. Per espresso desiderio della Defunta non fiori, ma opere di beneficenza e la famiglia non prenderà il lutto.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La Ditta Nejrotti Cesare Agloriambi coi Dipendenti prende viva parte al dolore del titolare per la perdita della sua amata Mamma.

I Dipendenti e il Collegio Sindacale della S. p. A. Tintoria Fratelli Nejrotti partecipano al dolore dei signori Francesco e Michele Nejrotti per la perdita della loro adorata Mamma.

L'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna - Sezione di Torino e Centro Regionale Piemontese prendono viva parte al dolore del loro amato presidente comm. Cesare Nejrotti per la perdita dell'adorata mamma

Margherita Bosco vedova Nejrotti

Torino, 17 novembre 1957.

La Presidenza ed il Consiglio Nazionale dell'Associazione Granatieri di Sardegna si uniscono al cordoglio del consigliere comm. Cesare Nejrotti per la scomparsa della sua amata mamma

Margherita Bosco vedova Nejrotti

Roma, 17 novembre 1957.

La S. p. A. Rossi - Costruzioni Industriali - partecipa al lutto dell'avv. Gaetano Zini Lamberti, sindaco della Società, per la scomparsa della mamma

NOBILDONNA **Maria Zini Lamberti Saracco**

Sergio e Maria Luisa Rossi prendono vivissima parte al lutto dell'avv. Gaetano Zini Lamberti per la perdita della mamma

NOBILDONNA **Maria Zini Lamberti Saracco**

Enrico Arietti e Luigi Fissore prendono viva parte al dolore dell'avv. Gaetano Zini Lamberti per la perdita della mamma

NOBILDONNA **Maria Zini Lamberti Saracco**

Consiglio d'Amministrazione e Collegio Sindacale, Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Soc. per Az. Stabilimenti di Brandizzo, prendono parte al lutto della famiglia per il decesso della

N. D. Maria Zini Lamberti

mamma del consigliere della Società avv. Carlo Zini Lamberti.

Pietro e Deda Ballino partecipano con affettuosa commozione al dolore degli amici Gaetano e Carlo per la morte della mamma

NOBILDONNA **Maria Zini Lamberti Saracco**

Alberto Bruni Tedeschi
Beppe e Nanda Frattini
Stefano e Carla Marsaglia
Renato e Maria Valeria Ricciardi
Ugo e Maria Clara Ricciardi
Mario Roggeri

prendono vivissima parte al dolore degli amici Gaetano e Carlo Zini Lamberti per la morte della mamma

NOBILDONNA **Maria Zini Lamberti Saracco**

Munito dei Conforti religiosi, improvvisamente come visse, è mancato ai suoi cari l'

Avv. Lorenzo Brero

di anni 53

Con l'animo straziato ne danno il doloroso annuncio: la moglie Olga Geppi; il figlio Vanni; i genitori avv. Giovanni Battista e Giulia Benevelli; la sorella Margherita vedova dr. Moreda, Caterina col marito dr. ing. Mario Barla, Albina, Pierina, il fratello P. Andrea; il suocero, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

Colla presente si dà partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo in Torino martedì 19 corr. alle ore 9 partendo da via Bolero 5 ed in Poirino alle 11.

I cugini Brero e Capello prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita dell'

Avv. Lorenzo Brero

Bruno Artom piange il collega e amico fraterno ricordandone le rare virtù di mente e di cuore.

Si unisce al dolore della famiglia l'affezionata segretaria Franca Pizzotti.

La Ditta Moreda R. R. di Alessandria partecipa al dolore per la perdita dell'

Avv. Lorenzo Brero

Il Rettore, i Superiori, gli Allievi del Seminario Arcivescovile di Giaveno partecipano al dolore e alle preghiere per la dolorosissima perdita del carissimo Presidente dell'Unione ex-Allievi.

L'Unione ex-Allievi del Seminario di Giaveno, addoloratissimi, prendono parte al cordoglio per la morte del loro amato Presidente.

Il comm. Pietro Gianfelda, addoloratissimo, partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del suo legale e amico.

J' amis d' «Ij Brandé», comòss për la mòrt dël Poeta Piemontèis

Avv. Renzo Brero,

a pijo part al deul ëd la famija.

S. p. A. Vietoria Arduino, Consiglio Amministrativo e Collegio Sindacale, Direzione, Maestranze si uniscono al dolore della famiglia.

Gli amici:
prof. Enrico Ciccotti
prof. Angelo Mascero
prof. Franco Romeo
dr. Cesare Treves

si associano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Avv. Lorenzo Brero

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Edoardo Borgomanero

Ne danno il triste annunzio le sorelle Angiolina, Giuseppina ved. Merlo, Maria, i nipoti Mario e Bertolino, i parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dottori Mario Cerese e Bruno Martino per le amorevoli cure prestate.

I funerali martedì 19 corr. alle ore 10,30 da corso Regina Margherita 226. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Prendono parte al lutto gli amici Mella e Nicola.

Partecipano al lutto gli amici Mario Alessio, Remo Cerrato, Giovanni Demichelis.

Gli Amici del Bar Cembi si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Edoardo

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Brignolo v. Salassa

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Alfredo con la moglie Angela Grosso; Cesare con la moglie Rosa Grosso; Rosetta col marito Giovanni Novarese; i nipoti: Giuseppe, Maria, Rosetta e Nino con le rispettive famiglie, la cognata e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 19 c. m. alle ore 9 da via Cagnone 45 indi la salma verrà trasportata a Montanaro ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di ringraziamento.

L'Unione Industriale di Torino partecipa la improvvisa e dolorosa scomparsa dell'

Avv. Ubaldo Giuglini

che per tanti anni fu valoroso ed apprezzato membro del suo Consiglio Direttivo.

La Presidenza, il Consiglio Direttivo e la Direzione dell'A.M.M.A. - Associazione Industriali Metallurgici Meccanici -, costernati per la repentina scomparsa dell'

Avv. Ubaldo Giuglini

Consigliere dell'Associazione, ne ricordano con gratitudine l'opera illuminata e feconda, partecipando con intensa commozione al dolore della famiglia.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione e la Direzione della RIV Officine di Villar Perosa S. p. A. si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Avv. Ubaldo Giuglini

da molti anni Sindaco della Società.

Camilla Ghigliano partecipa al grande dolore della famiglia del compianto

Avv. Ubaldo Giuglini

amico fraterno e collega carissimo di tanti anni di lavoro. Si uniscono pure Maria Ghigliano, Elda e Giorgio Dardanelli.

La famiglia Rosa profondamente commossa è vicina al dolore della cara Germana.

Franca Sperlotti Radael e famiglia partecipano al gravissimo lutto che ha colpito Sergio e Germana.

Ettore Mancalvo e famiglia partecipano al dolore di Sergio e Germana.

Ada e Federico Borrelli coi figli si associano al dolore di Germana e Sergio per la perdita del papà Grand'Uff. Avv. UBALDO GIUGLINI.

Gli Inquilini di via C. Colombo 29 partecipano vivamente al lutto della famiglia per la scomparsa dell'Avv. UBALDO GIUGLINI.

Adriana e Aldo Baro prendono viva parte al lutto.

La Bocciofila Crimea partecipa affettuosamente al dolore della famiglia per la dipartita del consocio Gr. Uff. Avv. UBALDO GIUGLINI.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Elsa Lanfranchini n. Dania

Affranti ne danno il triste annunzio: il marito Luigi, il nipote Franco, la mamma; il fratello, zio, cognata, nipoti, cugini, e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento alla signorina Chiarina Bruno e al dott. Luigi Diotti per le loro assidue e amorevoli cure.

I funerali avranno luogo martedì 19 corr. alle ore 14,30 partendo da strada S. Anna 41.

La S. p. A. Lanfranchini Ernesto prende viva parte al lutto che ha colpito il proprio amministratore signor Luigi Lanfranchini.

Impiegati e Operai della S. p. A. Lanfranchini Ernesto si uniscono al dolore che ha colpito il sig. Luigi Lanfranchini amministratore della Società.

Elsa Caucia annuncia con dolore l'immatura perdita della sua cara Madrina.

Gabriella Morando prende viva parte al dolore per la perdita della sua cara Madrina.

La Ditta OLICOM dei Fratelli Olivetti coi suoi Dipendenti prende parte al grave lutto che ha colpito l'amico paterno Luigi Lanfranchini.

Prendono parte al dolore dell'amico Luigi Lanfranchini le famiglie: Arietti, Arancio, Bertinelli, Castagnetti, Caurio, Cerrato, Cantini, Copernico, Cordero, Calla, Debenedetti, Benila, Frezza, Ferrua, Fea, Gallizio, Galla, Garassi, Giordano, Godino, Mastrorosi, Luigi Morando, Nicolello, Andreina Olivetti, Pedretti, Prina, Ratti, Rosa, Ruffini, Rassani, Sperlino, Spina, Siegl, Lina e Umberto Treves, Varrella, Villa.

La famiglia Ghirardi prende parte al dolore.

Gino Diotti e famiglia prendono viva parte al dolore di Luigi e Franco Lanfranchini.

Partecipano al lutto le famiglie: Del Vecchio, Du Castel, cav. Pietro Chiampo, famiglia Destefanis.

Le famiglie Traschetti e Bardessa prendono viva parte al dolore del cugino Luigi Lanfranchini.

La «S.I.R.S.» - Cappuccino - S. p. A. prende viva parte al dolore del signor Luigi Lanfranchini, rispettivamente cognato e zio dei propri amministratori, per la perdita dell'amata consorte e signora

Elsa Dania in Lanfranchini

Rosy e Stefano Spina prendono viva parte al dolore dell'amico Luigi per l'immatura perdita della cara

Elsa

I cugini Giulia, Dino, Mira, Vilma e il sig. Luciano Ferrero prendono viva parte al grande dolore di Luigi e Franco per la immatura perdita della cara

Elsa

I cugini Giuletto Galassino partecipano al dolore di Luigi e Franco per la perdita della cara

Elsa

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente sopportate si è spento a 67 anni

Carlo Chiodi

Gestore Capo F. S. in pensione

Addolorati lo annunciano: la moglie Eugenia Gonella, il fratello, sorelle, cognati, zii, nipoti, parenti tutti e l'affezionata famiglia Benino. Un grazie particolare al dott. Franco Craviol per le amorevoli cure.

La cara Salma partirà da Torino, via Borgone 59 alle ore 8.30 di martedì 19 per Gamalero ove alle ore 10.30 avverranno i funerali. Serve la presente anche di ringraziamento.

Dopo breve malattia rendeva l'anima a Dio

Mario Rolfo

di anni [illegible] - Impiegato Fiat

Ne danno il mesto annuncio la moglie Mariuccia con la bimba Laura, lo zio Luigi, i suoceri e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Caluso martedì 19 corrente mese, alle ore 15.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Roberto Turvani

Angosciati lo partecipano: moglie, figlia, mamma, sorella, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi 18 c. m. alle ore 16 da Via Baltea 25. La presente serve di ringraziamento.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Carella (Pinuciu)

Danno il triste annuncio il figlio, la nuora, sorelle, cognato, nipoti, parenti tutti.

Funerali lunedì 18 ore 15, via San Massimo 34.

E' mancato cristianamente

Michele Ravera

anni 72

Lo annunciano con dolore il figlio Renzo con la moglie, la piccola Linda Carla, fratello, sorelle, parenti tutti.

Funerali oggi ore 14,30, via Santena 5, Moltedo.

TORINO - A. XI - N. 273
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-048

STAMPA SERA

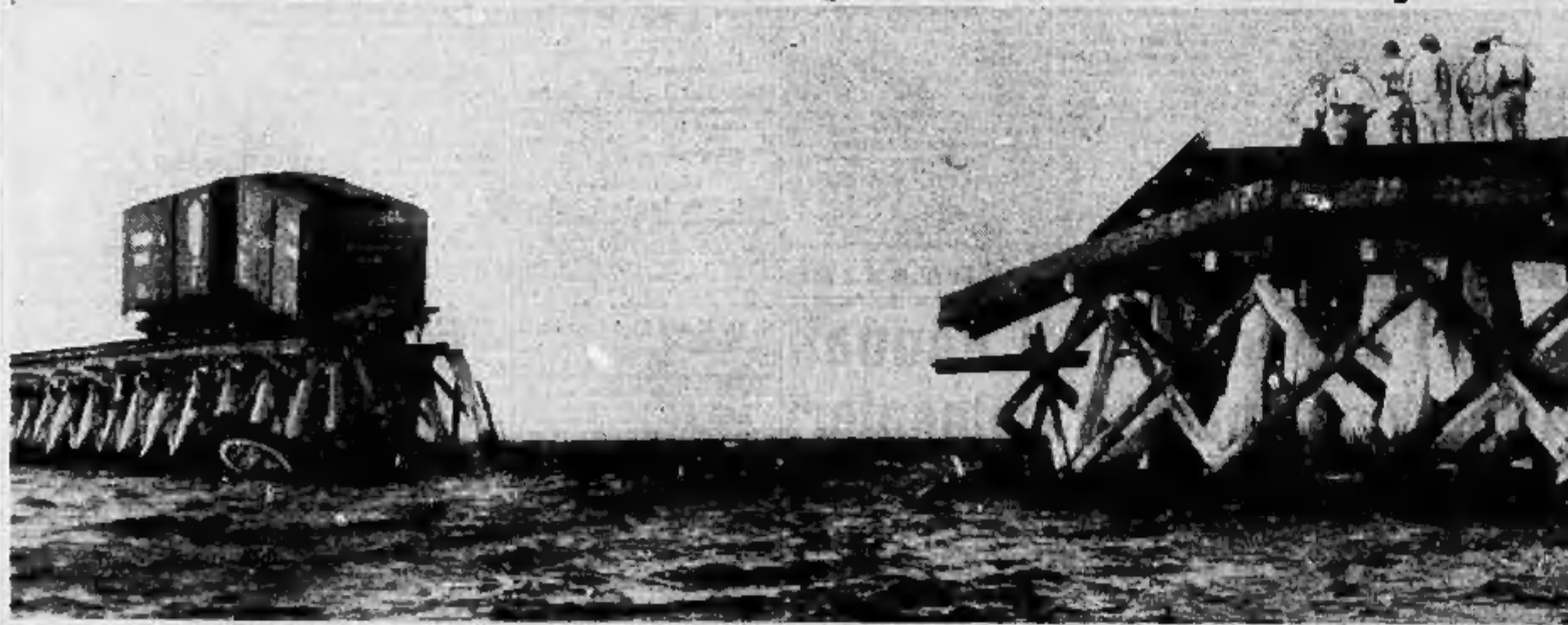
LUNEDI' - MARTEDI'
18-19 Novembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Hanno presentato i modelli alla sfilata di moda a Saint Vincent

Nel nuovo casino di Saint Vincent si è svolta una grande manifestazione di moda. Un centinaio di modelli sono sfilati davanti a un pubblico numeroso ed attento convenuto da Milano, Biella, Torino e persino da Roma. Ecco le giovani ragazze che hanno anche presentato una collezione di abiti invernali. (Foto Moisio)

Brindisi a Pettinengo nella casa del carpentiere

A Pettinengo, dieci chilometri sopra Biella, il carpentiere Angelo Veronese brinda con la famiglia dopo aver appreso di aver vinto 4 milioni e 750 mila lire al Totocalcio. Uno «zero» al posto della «X» nel risultato Napoli-Roma gli ha fatto perdere circa 110 milioni. Al centro della foto il piccolo Wander che ha commesso l'incredibile errore. Accanto alla madre, il fratello di Alvaro, di 16 anni. Il secondo da sinistra è il ricevitore, Danilo Masiero. (Foto Moisio)

Un treno merci nel fiume per il crollo di un ponte

Durante il passaggio di un treno merci, composto di 77 carri, è crollato a Edenton (Carolina del Nord), il ponte ferroviario che era stato costruito 50 anni fa sull'Abermale Soud. Nel disastro sono morti due ferrovieri mentre altri tre si sono salvati prima che i vagoni precipitassero in acqua.